



CON SAKINEH

1,20€ | Venerdì 17 Dicembre 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n. 343

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**Il fallimento di Berlusconi è personale: il suo restare in carica ha estenuato il Paese**

The New York Times

**Berlusconi si aggrappa al potere con le unghie ma la grande sconfitta è l'Italia**

Financial Times

**Berlusconi si è aggrappato al voto di fiducia ma ora è un leader fortemente indebolito**

The Economist

OGGI CON NOI... *Roberta De Monticelli, Claudio Martini, Carlo Lucarelli, Giuseppe Provenzano*

## L'ITALIA AFFONDA, IL MONDO RIDE



# SABBIE MOBILI



**Crisi, Ue a consulto  
Italia sempre più giù**  
Dall'Europa si a fondo salva-stati  
Confindustria: il Paese fermo  
Intervista a Camusso: subito  
patrimoniale e riforma fiscale

**Caccia anche a Natale  
Bolzano, ecco i fondi...**  
Dal premier rubini alle deputate  
Poi fa stanziare i 750 milioni  
chiesti dai parlamentari Svp  
La Cei intanto gela il Terzo Polo

**Scilipoti show mentre  
spunta passato oscuro**  
Il transfuga Idv alla radio:  
«Di Pietro e Pd mascalzoni»  
Rapporto del 2005 su  
rapporti con la 'ndrangheta

Alcuni fotogrammi dello show di Scilipoti a "Un giorno da pecora"

→ ALLE PAGINE 4-19

**Roma, scarcerati  
i 23 fermati  
Alemanno e Pdl  
contro i giudici**

**Intervista a Minniti**  
«Manganelli ha ragione»  
→ ALLE PAGINE 24-27

**Il nastro Unipol  
Il pm: a giudizio  
Paolo Berlusconi  
«Silvio archiviato»**

**Le richieste** sul caso  
Favata e la registrazione  
rubata → A PAGINA 16

IL CASO

**I MIEI SOLDI  
PER ASSANGE:  
BASTA SEGRETI**

Michael Moore

→ ALLE PAGINE 30-31

**RC Auto?**  
chiama gratis  
800-070762

**LINEAR**  
www.linear.it



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Scetticismo e Scilipoti

Leggevo con grande interesse, ieri, l'intervento della filosofa Roberta De Monticelli che risponde oggi dalle colonne di questo giornale a Vito Mancuso e a Marcello Veneziani sul tema del nesso fra etica, politica e diritto. Pensavo al titolo «la sindrome da bandiera bianca» riflettendo sul passaggio in cui scrive che «lo scetticismo divora la vita civile del nostro paese e corrode l'etica pubblica». Lo scetticismo, quel peculiare atteggiamento che nella vita di ogni giorno ci fa sentire in fondo estranei a quel che ci accade attorno, increduli diffidenti alla fine indifferenti rispetto a qualcosa che, appena fatto il gesto di voltare le spalle, sembra non riguardarci più. Quante volte, ancor più in queste ore, abbiamo sentito dire che non se ne può più dello spettacolo offerto dalla politica, che è sempre uguale è tutto uguale nulla può cambiare, che in fondo poi la vita è altrove dunque occupiamoci d'altro. Una sottile deriva qualunque, che di quella scettica è la parente povera e meno avvertita. Leggevo questo quando ha fatto irruzione in video l'esibizione scomposta e francamente incomprensibile dell'onorevole Scilipoti, purtroppo ancora lui, che proprio nel giorno in cui arrivano dalla Sicilia carte che parlano di sospetti di suoi rapporti con la 'ndrangheta decide di esibirsi in un monologo nella trasmissione «Un giorno da pecora». Gian Antonio Stella del Corriere prova a dirgli «non sta rendendo un buon servizio a se stesso» - non offre un bello spettacolo,

appunto - ma Scilipoti ha le vene del collo gonfie e non ascolta.

Fin dal giorno in cui questo signore risultò essere il primo dei neo-reclutati dal miliardario oggi grazie anche a lui ancora alla guida del Paese ho osservato che il problema non è la corruzione né la debolezza di personaggi di terz'ordine, evento ineluttabile del resto anche a livelli più elevati. Il problema è la responsabilità che si assume chi i personaggi di terz'ordine li sceglie per farli eleggere rappresentanti del popolo. È una questione che riguarda tutti i partiti, naturalmente, giacché la legge elettorale è la stessa per tutti, che fa molta più specie quando capita all'opposizione e che oggi sembra una vera emergenza nell'Idv - dopo De Gregorio, Razzi, Scilipoti - come del resto qualche esponente della stessa Italia dei Valori denuncia da tempo. La domanda che pongo, senza che nessuno fino ad ora abbia dato risposta, è la seguente: cosa ci garantisce che alle prossime elezioni le cose andranno meglio? Poiché sembra da escludere che da qui a marzo, quando probabilmente si voterà, cambino le regole di ingaggio: quali sono i correttivi che i partiti che si richiamano ai valori della legalità metteranno in atto per evitare nuovi altrettanto spiacevoli inconvenienti, ammesso che di inconvenienti si tratti? Questo giornale da molti mesi ha sommestamente proposto che siano gli elettori, naturalmente attraverso le strutture di partito, a indicare i candidati da cui si sentirebbero meglio rappresentati. La proposta delle primarie di collegio per definire i nomi dei parlamentari ha raccolto molte migliaia di adesioni. Può darsi che non sia l'idea migliore: abbiamo accolto e pubblicato sia i consensi che le critiche. Restiamo tuttavia in attesa di autorevoli risposte e riproponiamo la domanda. Cambieranno solo i nomi dei prossimi Scilipoti o proviamo a evitare che lo scetticismo diventi disinteresse, ulteriore astensionismo o, può succedere, rabbia ingovernabile?

## Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ ITALIA

**Strage di Viareggio, 38 indagati  
C'è anche l'ad di Fs**



PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

**Il cda Telecom salva Tronchetti  
No all'azione di responsabilità**



PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Se ne va Blake Edwards. Suo  
il mitico «Hollywood party»**



PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Revelli: Poveri, noi**

PAG. 22 ■ L'INTERVENTO

**La sindrome della bandiera bianca**

PAG. 42-43 ■ CULTURE

**Il cinema di Natale**

PAG. 47 ■ SPORT

**Cassano reintegrato a mezzo stipendio**

PAG. 46 ■ SPORT

**Bologna salvo, oggi l'annuncio**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Par condicio Flessibili

Lidia Ravera

Il 14 dicembre, giorno della sfiducia verso Silvio Berlusconi passerà alla storia come il "Giorno della Sfiducia" e basta. Lui, per un pugno di voti, ha retto l'onda d'urto dei suoi oppositori. Noi, per un pugno di voti, dalla sfiducia siamo stati travolti. Abbiamo pensato: il nostro Paese è tenuto in scacco dalla fame di soldi e di potere. E Berlusconi possiede entrambi questi formidabili strumenti di persuasione. Chi è capace di resistere al canto del tornaconto personale? Sono pochi e saranno emarginati. Vincenti sono quelli dal percorso flessibile, idee deboli e tutte barattabili con altro. Ne sono emersi parecchi, dal retrobottega del Palazzo: nomi e fisionomie sconosciute. Anime morte. Fino a ieri chiedevano futuro e libertà, spasimavano per l'Italia dei valori, poi hanno capito che la libertà non garantisce un futuro decente e i valori, se sono morali, non hanno mercato.



Il tabellone della Camera

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Per Rutelli Babbo Natale abita nel Terzo Polo...



Caro Diario, anche oggi ho fatto un giro in bicicletta per le vie del centro di Roma. Tutto è tornato tranquillo. I negozi sono di nuovo affollati, soprattutto quelli di abbigliamento. Per forza, con tutti i parlamentari che cambiano casacca. I disordini di martedì sono rientrati, anche se ormai è certo che a provarli sono stati degli infiltrati. Pensa: erano seduti nei banchi dell'opposizione. Cicchito esulta: «La verità è che abbiamo vinto con tre parlamentari di scarto, e Fini sa benissimo che ce ne bastavano anche meno. Ma c'era l'offerta tre per due». I Finiani, dal canto loro, accusano la deputata Polidori di aver votato la fiducia a Berlu-

sconi solo perché, dopo l'approvazione della riforma Gelmini, vuole chiedere al Governo un aiuto alla Cepu. Un altro??! Fini tace. È ancora scosso: era sicuro che i suoi avrebbero votato compatti la sfiducia. Glielo aveva garantito suo cognato. Sono sicura che reagirà. Tra vent'anni. Ognuno ha i suoi tempi. Nel frattempo, Berlusconi esulta. Ha detto che nella notte molti finiani sono andati da lui. Li ha riconosciuti subito perché erano gli unici maggiorenni. Perfino il cardinale Bagnasco è intervenuto nel dibattito politico: ha detto che il centro cattolico deve dialogare con Berlusconi. Perché è bravissimo con le conversioni. L'ingerenza di Bagna-

sco in politica è così fastidiosa che domenica sono tentata di andare a messa per dire la mia: «Quando vi deciderete a ordinare sacerdote una donna? E perché il vino se lo beve tutto lui?». Comunque, Casini per ora ha risposto picche. Non ci sta a tornare con Berlusconi, e con Fini e Rutelli, vuole dare vita al Polo della Nazione. Secondo me non ci crede nemmeno lui. Andiamo: dopo la fiducia, nessuno crede più al terzo polo! A parte Rutelli: lui è ancora convinto che il terzo polo esista davvero: «Sennò dove abita Babbo Natale?». Dice che un terzo polo serve perché in Italia c'è bisogno di un polo di centro. Ho capito, ma due mi pare esagerato. ❖



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: [info@gmmultiservice.it](mailto:info@gmmultiservice.it)  
sito internet: [www.gmmultiservice.it](http://www.gmmultiservice.it)

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Numeri terrificanti** nel rapporto Confindustria: la crisi cancella per sempre posti di lavoro  
 → **«Impietoso»** il confronto con la Germania, ma Berlusconi e i ministri minimizzano

# Italia malata di bassa crescita E il governo ammutolisce

Foto di Andrea Merola/Ansa



Hanno dormito su un ponte a 150 metri di altezza nonostante il gelo. E continua oggi la protesta dei lavoratori Vinyls nel Petrochimico di Porto Marghera

**Riviste al ribasso le stime di crescita per il triennio 2010-12. Risanamento dei conti più lontano, occupazione in calo. La Confindustria avverte: così non si uscirà pienamente dalla crisi neanche nel 2020.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«L'Italia ancora una volta rimane indietro. Aumenta il conto delle riforme mancate, o incomplete o inadeguate. Con la Germania il confronto è impietoso». Il Centro studi di Confindustria lancia un nuovo allarme sulla situazione economica del Paese, sparando ad alzo zero sulle

politiche «mancate». E il governo ammutolisce. Silvio Berlusconi non risponde a chi gli chiede commenti. «Sì, ho sentito...», replica laconico. Maurizio Sacconi sminuisce: «Sono esercizi che durano un giorno, non credo valga la pena di commentare». Renato Brunetta parla di «questioni di lana caprina». Su tutti spicca Paolo Romani, che per «contratto» dovrebbe occuparsi di sviluppo: «I dati non sono poi così negativi».

**DATI**

Certo, ci vuole coraggio a considerarli positivi. Gli esperti rivedono al ribasso le stime di crescita: il Paese è fermo all'1% quest'anno (dall'1,2 stimato in precedenza), all'1,1% l'anno prossimo (dall'1,3%) e all'1,3 l'anno

successivo. la frenata estiva è stata più dura del previsto. La risalita è lenta e impervia. La crisi è stata un tonfo: -6,8. In pochi trimestri si è tornati indietro di otto anni e mezzo.

Oggi il recupero è lentissimo. Si tornerà a livelli pre-recessivi solo nella primavera del 2015. Per riagguan-

**Bocciati**

**Gli strumenti ideati per cogliere la ripresa appaiono insufficienti**

tare entro la fine del 2020 il trend registrato tra il 2000 e il 2007 bisognerebbe crescere del 2% all'anno: siamo alla metà. Insomma, «la malattia

della lenta crescita non è mai stata vinta - scrivono gli economisti - Il comportamento durante la crisi ha dissipato ogni dubbio al riguardo. L'obiettivo del 2% non sarebbe fuori portata: lo dimostra proprio l'esempio tedesco, dove si stima quel livello già dal 2012. Ma da noi «gli strumenti messi in campo appaiono insufficienti».

**LAVORO**

Per la vita quotidiana degli italiani questi numeri promettono lacrime e sangue. L'occupazione è la prima vittima di questa progressione lenta. Con la crisi l'occupazione è già scesa di 540mila unità, e il numero è destinato a salire.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

# L'ETÀ DI SILVIO

In esclusiva con L'Espresso  
un inserto speciale di 40 pagine  
da estrarre e conservare con la fotostoria  
di Berlusconi, dal trionfo al tramonto.

yea



In edicola con **L'Espresso**

→ SEGUE DA PAGINA 4

Ma l'allarme più duro sta nel fatto che «parte della disoccupazione ciclica, generata dalla recessione, rischia di trasformarsi in strutturale». Insomma, quei posti non saranno recuperati. L'Italia impoverisce e non torna indietro. «Il Paese recupererà il livello di attività pre-recessione nel secondo trimestre del 2015, ma ciò non basterà a ritornare sul sentiero di crescita tendenziale pre-crisi». I prezzi cresceranno poco, ma saranno stagnanti anche i consumi. Quest'anno non cresceranno più dello 0,7% e l'anno prossimo appena dello 0,9%.

La bassa crescita renderà difficilissimo il percorso verso il risanamento dei conti. «Pur scontando l'efficacia piena della manovra del governo - osservano gli economisti - il disavanzo e il debito risulteranno più elevati». Quest'anno il deficit sarà a quota 5,1%, l'anno prossimo al 4,2 e al 3,2 nel 2012. Secondo Confindustria, per uscire dalla gabbia della bassa crescita (più bassa anche della media europea) servirebbe il binomio di riforme e innovazione. Puntare sul settore dell'information technology farebbe aumentare il Pil dello 0,8%.

**REAZIONI**

I numeri dell'associazione degli imprenditori provocano la reazione immediata del mondo sindacale e politico. L'ostinazione di Berlusconi di tirare a campare - commenta Stefano Fassina del Pd - consegna il paese alla stagnazione e alla disoc-

**Conti**

Con il Pil più basso si vanifica il percorso verso il risanamento

cupazione soprattutto giovanile e femminile sempre più elevata». Secondo l'Idv il governo rischia di far affondare il Paese, mentre Pierpaolo Baretta del Pd parla di «quadro gelido» e di «governo assente». Dalla Cgil Fulvio Fammoni parla di «dati terrificanti», mentre Raffaele Bonanni denuncia che «il governo, le amministrazioni locali e la politica in generale è affaccendata in altre cose, mentre la crisi avanza». Dall'opposizione, Francesco Boccia ricorda che «sono state tante le proposte del Pd su cui il governo non ha voluto confrontarsi». Dal governo, Luigi Casero prova a frenare la valanga di accuse. «Chi ci accusa dimentica le pesanti eredità che ci hanno lasciato - dichiara - come il debito pubblico». Per la verità il debito la destra lo ha sempre aumentato, lasciandolo agli altri.

Intervista a Susanna Camusso

# «Patrimoniale e riforma fiscale per una nuova stagione»

**La segretaria Cgil:** «I provvedimenti del governo hanno peggiorato la situazione, mentre alcuni Paesi europei crescono l'Italia rimane ferma. Servono riforme, ma non certo quelle che ha in mente Confindustria»

Foto di Guido Montani/Ansa



La nuova segretaria generale della Cgil Susanna Camusso

**LAURA MATTEUCCI**MILANO  
lmatteucci@unita.it

**L**'Italia soffre gli effetti depressivi di provvedimenti del governo che hanno peggiorato ulteriormente i problemi di crescita che aveva in passato e continua ad avere nel presente». Questo il prologo, perché nel commentare l'ultimo allarme di Confindustria - previsioni di crescita al ribasso, strumenti insufficienti - e prima ancora dell'Ocse - pressione fiscale in aumento, disoccupazione sempre più alta, soprattutto giovanile - la segretaria della Cgil Susanna Camusso ci tiene a sottolineare il punto che richiama a precise responsabi-

**Destini**

«Il declino non è una condanna irreversibile. A patto si ricominci ad investire e a non creare debito»

lità. Del governo Berlusconi innanzitutto: i risultati, insomma, sono il frutto di un combinato (mal)disposto tra crisi globale e finanziarie firmate Tremonti, le cattive notizie non arrivano per caso, e non piovono dal cielo.

**Adesso la situazione, se possibile, sembra peggiorare: mentre alcuni Paesi sono ripartiti, Germania in testa, l'Italia resta al palo, e in termini di crescita e occupazione il divario aumenta. Anche Confindustria avverte: l'Italia rimane indietro.**

«È chiaro che quando il mondo si arti-

**Bruxelles**

**«Bisogna mettere fieno in cascina. Anche perchè con il Patto di stabilità rischiamo a breve una nuova manovra»**

cola in chi cresce e chi non cresce, chi crea occupazione e chi no, in un contesto che aumenta le differenze tra nord e sud d'Europa, per noi il divario si fa sempre più ampio e pericoloso, e rischia di imprigionarci nella parte che, proprio a causa della mancata crescita, finisce per arretrare. Sul piano dell'occupazione, il 2010 non è certo andato bene, e il 2011 non andrà meglio: il tema è l'aumento della disoccupazione giovanile, e il tema è anche lo scoraggiamento sempre più marcato dell'occupazione femminile. Oltre alla crescita dei fallimenti che riguardano le piccole e medie imprese, perchè lo scenario è quello di entità produttive deboli. E niente fa ben sperare per l'anno prossimo: il trend è negativo».

**Bruxelles intanto discute di sanzioni più severe per chi sfora il Patto di stabilità, e in Italia il debito ha raggiunto nuovi record.**

«Questo è un altro grosso problema. Rischiamo di subire gli effetti del patto europeo, che possono fornire la base per una nuova finanziaria. È anche per questo che noi chiediamo una patrimoniale subito, in modo da mettere un po' di fieno in cascina, che ci farebbe molto comodo».

**Anche Marcegaglia invoca riforme immediate.**

«Non credo siano le nostre... Secondo noi, quello di cui c'è bisogno, oltre alla patrimoniale, è una riforma fiscale che riesca a ridare fiato innanzitutto ai redditi da lavoro dipendente e alle pensioni. Spingere per la ripresa dei consumi, rimettere in moto l'economia passando per la creazione di lavoro: queste dovrebbero essere le priorità».

**Le priorità di quale governo? Dopo due anni di assenza sulle politiche economiche, non è impensabile che in piena crisi si metta a lavorare a una qualunque riforma strutturale?**

«Si può obiettare facilmente: se non hanno fatto niente in due anni, con una solida maggioranza, figuriamoci che cosa sono in grado di fare adesso, con una maggioranza in effettiva crisi. Si tratta di capire come sia possibile operare in queste condizioni. La Cgil comunque l'ha sempre detto: se non c'è un governo, meglio andare a votare».

**Anche con questa legge elettorale?**

«Questa legge non ci piace, però una lunga stagione d'incertezza dev'essere contrastata, perchè rischiamo dan-

ni gravi. Ben venga, poi, un soprassalto di responsabilità politica, che si torni ad avere coscienza del diritto di scelta degli elettori, che ora ci è negato».

**Secondo alcuni è il sindacato, la Cgil in particolare e la Fiom ancora di più, l'ostacolo alla crescita produttiva in questo Paese.**

«Questo lo pensa Marchionne. È l'idea di chi, come lui, vuole scaricare tutte le responsabilità sul lavoro, in realtà un alibi per evitare quello che si dovrebbe davvero fare. Non credo proprio che eliminare dieci minuti di pausa alla catena di montaggio possa far crescere il Paese più della riforma fiscale. Al di là degli ideologismi, si dovrebbe valutare come opera la Cgil, quanti accordi chiude, quante e quali proposte offre».

**A proposito di Marchionne e di Fiat: lei sabato, domani, sarà a Termini Imerese per una nuova mobilitazione che riporti l'attenzione sul futuro dello stabilimento. A che punto siamo rimasti?**

«Il ministro Romani ha annunciato di aver ricevuto delle proposte, noi abbiamo chiesto una convocazione per sapere di che cosa si tratta. Dicono siano percorribili, per noi è essenziale garantiscano risposte occupazionali. Si riapra il tavolo e si discuta del futuro, tra l'altro sarà anche un banco di prova per verificare l'interesse di Fiat a favorire soluzioni alternative. E poi, ancora una volta, vorrei che il governo facesse la sua parte».

**Molti economisti, Giacomo Vaciago su queste stesse pagine l'altro giorno, sostengono che l'Italia sia destinata ad un lento declino. Lei sembra non volersi proprio rassegnare...**

«Chi iniziò a parlare di declino è stata la Cgil. Ma non si tratta di una condanna irreversibile, a patto si inizi a pensare ad investire e a non creare ulteriore debito. Dover sempre affrontare le emergenze è più costoso del mettere in conto prevenzione e ordinaria manutenzione. Mettere in moto progetti che coinvolgano forme di energia alternativa e di green economy è già un modo per non creare debiti futuri. E, se si sbloccasse il patto di stabilità per i Comuni virtuosi, si potrebbero aprire molti cantieri e creare occupazione e ricchezza. Dobbiamo rovesciare il ragionamento: partire dal nostro Paese, da noi, che abbiamo un grande patrimonio a disposizione, non abbiamo bisogno di inventarcelo. Non è troppo tardi».

**Termini Imerese**

**«Romani convochi un tavolo per discutere le proposte. Per Fiat sarà un banco di prova: vediamo come intende muoversi»**

# Vinyls, Eaton, Fiat e anche Electrolux Un vento gelido soffia sull'industria

**Electrolux, Vinyls, Eaton, Tamoil, Fiat: sono alcune delle crisi aperte, punta d'iceberg cui solo le proteste, anche esasperate, dei lavoratori danno visibilità. Di crisi industriale si parlerà oggi allo Sviluppo. In grave ritardo.**

**FE. M.**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Nuovi tagli all'Electrolux, la multinazionale svedese nel 2013 chiuderà la fabbrica di Assomption, in Canada e qui sfumeranno 1300 posti di lavoro. Ma ce n'è anche per l'Europa: per l'Italia, in particolare, è infatti negli stabilimenti di Porcia (Pordenone) e Susegana (Treviso,) che si prede la maggior parte degli 800 esuberanti europei che verranno "gestiti" gradualmente entro il 2012. Ne danno notizia i sindacati, Fiom, Fim e Uilm. Electrolux puntualizza i provvedimenti rientrano nel piano di riorganizzazione e di riposizionamento della propria capacità produttiva avviato nel 2004, con il trasferimento di alcune produzioni nei paesi a basso costo.

**UN GELIDO NATALE**

La notizia della ristrutturazione Electrolux è solo l'ultima di una lunghissima serie. Basta scorrere i fatti del giorno per incontrare altri nomi, altre crisi. C'è la Vinyls, ad esempio: per gli stipendi e le tredicesime e soprattutto per avere garanzie sull'occupazione un gruppo di operai da giorni sfida il gelo dall'alto di un camino del petrolchimico di Porto Marghera. I colleghi sardi si apprestano a compiere il decimo mese di autoreclusione all'isola dell'Asinara. Solo oggi, con colpevole ritardo, dovuto anche alla lunghissima assenza di un titolare dello Sviluppo economico (l'interim lo aveva Berlusconi) il ministro Romani incontrerà i sindacati della chimica e quindi anche di Vinyls, oltre ai confederali per discutere, finalmente, delle moltissime crisi industriali.

Notti al gelo anche per gli operai Eaton, di Massa Carrara. In 300 sono in mobilità dal 15 dicembre, non han-

no ammortizzatori sociali, sette di loro si sono rinchiusi in fabbrica e hanno cominciato lo sciopero della fame. «Quando ci sono -2 gradi, la fame passa quasi in secondo piano» hanno dichiarato. Fuori, nel piazzale una decina di compagni presidia e protesta sotto due tendoni.

Sono proteste che minacciano di continuare, riportando i festeggiamenti natalizi a una realtà drammatica. Basti pensare che sono quasi 1 miliardo e 200 milioni l'ore di cassa integrazione autorizzate dall'inizio del 2010, o che nell'edilizia, come hanno denunciato di recente sindacati e imprese si sono persi 250 mila posti di lavoro nel corso dell'anno. Ci sono vertenze appena nate, come quella della Tamoil che vuole chiudere la raffineria di Cremona mettendo a repentaglio un migliaio di posti e ci sono quelle "strutturate" come la Fiat di Termini Imerese, destinata a chiudere entro l'anno che viene senza che siano ancora i progetti di riconversione.

Se questa è la crisi nel privato, non va meglio nel pubblico: a causa dei tagli del governo, più di 150 mila precari si ritroveranno a fine anno con il contratto scaduto. ♦

**Colaninno**

**«Gli italiani non hanno più voglia di lavorare»**



**«Siamo troppo ricchi, non abbiamo più voglia di lavorare perché non ne abbiamo più bisogno». Così Roberto Colaninno, presidente della Piaggio. «Marchionne ha ragione, ma io resto in Italia».**

→ **Oggi la decisione** per rendere permanente dal 2013 il fondo salva Stati

→ **Resta la pressione** sui Paesi più indebitati tra cui l'Italia. «Pronti a fare squadra»

# L'Europa è debole e divisa Solo una modifica ai Trattati

L'Europa decide per piccoli passi sulla crisi, tra i timori della Merkel e le esigenze di tutti gli altri. Si farà e si annuncerà oggi solo una piccola modifica ai Trattati. Rendere permanente dal 2013 il fondo salva Stati.

**MARCO MONGIELLO**  
BRUXELLES

In Europa sono tutti d'accordo per la piccola modifica ai Trattati, che ufficialmente sarà annunciata oggi, per rendere permanente dal 2013 il fondo salva-Stati già utilizzato per Grecia e Irlanda. Una decisione presa tra sorrisi e abbracci, ma che per alcuni non basta a contrastare la crisi e che cela divergenze profonde su come gestire la moneta unica. Ieri, alla prima giornata di Consiglio europeo in una Bruxelles sotto la neve, la parola d'ordine era "mostrare unità", convincere i mercati e gli osservatori internazionali che in caso di necessità i capi di Stato e di Governo dei Ventisette sono pronti a fare squadra, e chi compra titoli di Stato greci, portoghesi o spagnoli può stare tranquillo che alla scadenza riavrà i suoi soldi con i dovuti interessi. Il Cancelliere tedesco Angela Merkel ha fatto del suo meglio per scrollarsi di dosso il ruolo di lady di ferro della moneta unica e in un'intervista ha affermato che per la Germania l'adozione dell'Euro è una scelta senza ritorno. «È un po' come per l'unificazione tedesca, non abbiamo mai dubitato di questa decisione storica a favore dell'unità». Oggi, ha aggiunto «per nessuno di noi è in discussione l'Euro» a cui «in ogni caso non c'è un'alternativa ragionevole».

## RISOLTI I MALINTESI

Risolti con una telefonata prima del vertice anche i «malintesi» con il Premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker che l'aveva accusata di essere anti-europea per essersi opposta all'idea degli Eurobond e all'



Il primo ministro portoghese Jose Socrates e Silvio Berlusconi ieri a Bruxelles

aumento della dotazione del fondo salva-Stati.

«Con i cosiddetti Eurobond», ha comunque ribadito Merkel, «non ridurremmo la debolezza in Europa, ma la spalmeremmo su ciascun Paese e gli Stati più indebitati non sentirebbero più la pressione per rimettere in ordine i loro conti». Quindi, ha concluso, «ogni Paese europeo deve mostrare solidarietà, ma è anche necessario che ognuno si assuma le sue responsabilità».

Il messaggio è diretto ai Paesi indebitati come l'Italia e il ministro delle Finanze belga, Didier Reynders, che presiede la riunione parallela con i suoi colleghi europei, si è incaricato di sottolinearlo: «deve essere chiaro a tutti che l'impegno di tutti i Paesi deve essere quello di un più rigoroso risanamento dei conti pubblici». Insomma non ci sono fon-

di Ue o Eurobond che tengano, sono le singole capitali che devono far quadrare i conti. A frenare l'entusiasmo europeo per la decisione sul fondo salva-Stati ci ha pensato da Washington il direttore generale del Fondo Monetario Internazionale, il francese Dominique

## Berlusconi Continua a sostenere la posizione di Tremonti sugli Eurobond

Strauss-Kahn, che si è detto convinto così i leader europei «non otterranno molto». Per molti varare gli Eurobond, rilanciati giorni fa dalla proposta di Juncker e Tremonti, potrebbe essere invece il balzo in avanti necessario nell'integrazione euro-

pea. Oltre a Germania, Francia e Austria ieri a Bruxelles l'idea non ha trovato altri oppositori.

Il vertice del Partito popolare europeo, a cui ha partecipato Berlusconi prima di recarsi al summit Ue, ha concluso che gli Eurobond non sono da scartare, anche se ora è meglio concentrarsi su cose fattibili più rapidamente. Decisamente in favore dei titoli europei si è espresso l'Europarlamento, spinto soprattutto dai Socialisti e Democratici, e anche la Presidenza di turno belga ha fatto sapere di essere disponibile ad iniziare la discussione. Del resto l'attuale fondo salva-Stati, ha osservato Reynders, «di fatto si configura come una sorta di euro-obbligazioni, perché consiste in garanzie che provengono da diversi Stati membri con un tasso di interesse medio». ♦

Foto di Olivier Hoslet/Ansa-Epa

## IL CASO FIAT

Rinaldo Gianola

# Pacco di Natale di Marchionne Ultimatum per Fabbrica Italia

Persino Confindustria si oppone alla «riforma» dei contratti della Fiat e teme l'ingovernabilità degli stabilimenti. In America l'amministratore delegato prepara la drammatizzazione finale della vertenza

**S**ergio Marchionne rischia di fare la fine dell'incompresso in Italia. Non sono solo alcuni ambienti sindacali o politici poco affascinati dalla filosofia imprenditoriale del manager dei due mondi a mettersi di traverso, adesso sono pure i suoi colleghi industriali a frenare le sue presunte modernizzazioni.

Ieri è successo qualche cosa di importante. Emma Marcegaglia, dopo aver diffuso le previsioni assai deludenti di Confindustria sull'economia italiana, ha riunito i presidenti delle associazioni territoriali sul caso Fiat, un incontro da cui è emerso un chiaro stop agli strappi di Marchionne. Gli industriali sono naturalmente al fianco della Fiat e di tutte le imprese che vogliono investire in Italia, sono pronti a soddisfare nuove condizioni che possano favorire questo disegno di sviluppo, ma nessuno vuole buttare a monte tutto il sistema di relazioni industriali consolidato e che, bene o male, ha retto in questi anni.

**La Confindustria è preoccupata che la rigidità delle posizioni di Marchionne,** nel confronto con le parti sociali sulla ristrutturazione degli impianti per realizzare Fabbrica Italia, porti a scardinare i rapporti con i lavoratori e i sindacati, innescando un conflitto sociale che potrebbe infiammare le fabbriche. La balcanizzazione dei rapporti tra sindacati e imprese sul territorio non può essere il prezzo da pagare per accettare le condizioni di Marchionne. Le richieste della Fiat come quella sui sindacati aziendali, i vecchi sindacati "gialli", con la discriminazione di chi non firma i contratti dell'impresa, comportano, secondo Confindustria, il rischio di rompere il sistema, creare un problema di governabilità dei rapporti sindacali sul territorio, esasperare la conflittualità.

Nell'incontro di ieri gli imprenditori hanno espresso più di una perplessità sul percorso "all'americana" imboccato da Marchionne che, c'è da crederci, non apprezzerà certamente l'orientamento uscito dal vertice confindustriale. Qualcuno, poi, si sta interrogando sul silenzio degli azionisti della famiglia Agnelli ricordando come, in altri tempi, il presidente della Fiat sarebbe intervenuto, eccome, per difendere gli interessi della casa o per mediare un punto di equilibrio comunque conveniente. Invece, John Elkann non si fa sentire. Tutto è sulle spalle di Marchionne che, diviso tra America ed Eu-



Marchionne Anche Confindustria lo frena

## Cosa vuole ancora?

Anziché voler cambiare il Paese, distruggere i contratti e le relazioni industriali perché Marchionne non si limita a produrre auto di successo come fanno Volkswagen e Ford?

ropa, è gravato da impegni e responsabilità enormi che possono indurlo in qualche valutazione non appropriata. La stampa americana, a questo proposito, è ben più critica di quella italiana sull'azione intrapresa da Marchionne alla Chrysler e sulla sua capacità di conseguire gli obiettivi più urgenti, come il ritorno in Borsa, il rimborso dei prestiti pubblici, il rilancio industriale e di mercato della casa americana nella sua integrazione con Torino.

La partita Fiat è aperta, ma è prossima a qualche sorpresa. A otto mesi di distanza dall'annuncio di Fabbrica Italia appare ormai indispensabile che il progetto esca dall'ambiguità e dall'incertezza. Il tavolo di confronto su Mirafiori è stato interrotto dalla Fiat perché «non ci sono le condizioni per realizzare l'investimento», secondo il Lingotto, dopo le critiche di tutte le sigle dei metalmeccanici. La disponibilità dei sindacati, le sollecitazioni della politica e delle amministrazioni locali, per riprendere il confronto non hanno prodotto risultati. La Fiat, anziché ascoltare gli stessi consigli della Confindustria, ha lasciato passare le giornate, ha sperato e lavorato affinché maturasse qualche iniziativa clamorosa come un'altra marcia dei 40mila trent'anni dopo che piacerebbe tanto ad editorialisti nostalgici e improbabili moralizzatori. Se ci fosse una replica, tutto è possibile in un paese dove Berlusconi è al governo, la marcia sarebbe probabilmente più magra perché in tutta Mirafiori lavorano solo 16mila persone.

## I prossimi giorni offriranno, comunque, qualche novità nel caso Fiat.

A Torino si teme che Marchionne stia preparando un "regalo" di Natale, una drammatizzazione finale su Mirafiori (i dipendenti, tra l'altro, vanno in cassa integrazione fino al 10 gennaio) e sul progetto Fabbrica Italia. L'amministratore delegato potrebbe riproporre l'ultimatum «fate come dico io oppure me ne vado», sperando nella capitolazione totale di dipendenti, sindacati e politica. Si potrebbe anche cedere se, finalmente, si vedesse qualche investimento, qualche nuovo modello, una prospettiva concreta di lavoro e sviluppo. C'è da chiedersi, infine, perché un manager come Marchionne anziché voler cambiare il Paese, distruggere i contratti e le relazioni industriali, non si limita a produrre auto di successo come fanno la Volkswagen o la Ford anche in questo periodo di crisi? ♦



Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi a palazzo Farnese

- **Da New York Times, Financial Times, Economist** giudizi durissimi su una leadership «farsesca»  
 → **La fiducia alla Camera** giudicata una «vittoria di Pirro» per un premier dall'incerto futuro

# Stampa Usa e britannica: «Berlusconi ha fallito»

Scrivono di una «vittoria di Pirro», di una «leadership farsesca», di un premier aggrappato ad una «maggioranza raccogli-ticcia». L'impetosa analisi di tre tra i più autorevoli giornali e settimanali al mondo.

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Stavolta non sono cable «rubati» da Wikileaks. Stavolta a parlare di «fallimento personale» del Cavaliere, di un governo Berlusconi «discreditato» e che «non può comandare una maggioranza in grado di fun-

zionare...», di una «vittoria di Pirro», di una «farsesca leadership di Berlusconi», sono articoli di stampa. Una stampa che pesa nel mondo. Silvio Berlusconi è «sopravvissuto» al voto sulla fiducia, ma il suo «è un fallimento personale».

## STANGATA MEDIATICA

E l'Italia «ha bisogno con urgenza di nuovi leader, di nuove elezioni e di un approccio più onesto al governare». È quanto scrive ieri il quotidiano statunitense *The New York Times* che in un editoriale commenta duramente l'attuale situazione politica italiana. E, sempre ieri, l'editoriale del britannico *The Financial Times*, nota

che Berlusconi «deve avere unghie resistenti se, tra la violenza nelle strade di Roma e le risse in Parlamento, è rimasto aggrappato al potere con il minimo scarto». Negli Usa, il *New York Times*, in un editoriale non firmato, è secco: «Il governo di Berlusconi è discredito e non può comandare una maggioranza in grado di funzionare. L'Italia non può tollerare questa situazione a lungo». E gli investitori - ricorda - «sono nervosi riguardo al Paese, affondato da una corruzione pervasiva e da una burocrazia gravosa ad ogni livello di potere». Con un centrosinistra «diviso e ancora incapace di compattarsi e governare, il fallimento di Berlusconi è perso-

nale», sottolinea il *Nyt*, ricordando che il premier «si è alienato anche i suoi più vicini alleati».

## BOCCIATURA IMPLACABILE

Il suo restare in carica «ha estenuato l'Italia, abbassato il livello dei discorsi pubblici, indebolito il ruolo della legge». Il Paese, conclude, «necessita di un nuovo governo abbastanza audace e credibile da disfare i danni dell'era Berlusconi». In Gran Bretagna, il *Financial Times* definisce quella del premier «una vittoria di Pirro» mentre è l'Italia «la grande sconfitta, come spesso è accaduto durante la farsesca leadership di Berlusconi». Il Paese ha «bisogno di riforme: un gio-

## New York Times

«Il premier è sopravvissuto al voto di fiducia ma il suo screditato governo non può guidare a lungo una maggioranza in grado di funzionare»



## Financial Times

«Silvio Berlusconi deve avere unghie resistenti per rimanere aggrappato al potere», ha scritto ieri il quotidiano britannico commentando la crisi italiana



vane su quattro non ha lavoro, la crescita è poco meno che anemica e il debito nazionale ha toccato 1.800 miliardi di euro. Berlusconi senza alcun dubbio ha dimostrato di non essere capace di affrontare queste sfide. La tragedia italiana è che finora non è emerso nessuno più capace che possa farlo sloggiare». Anche il settimanale *The Economist* dedica un articolo - dal titolo «Aggrappandosi» - al voto di fiducia di martedì, «non un gran giorno per la democrazia parlamentare in Italia». Il settimanale analizza le due facce della vittoria del premier, «i tumulti» alla Camera e «le pericolose sommosse» in piazza a Roma. Queste ultime, «sono un isolato attacco degli ultras o una spia delle difficoltà di un Paese che affronta la stagnazione, con un'economia a malapena cresciuta nell'ultima decade e con la politica che resta bloccata?», si chiede il settimanale, che annota: «A meno che Berlusconi non trovi un improbabile accordo con l'Udc, le elezioni anticipate sembrano ancora probabili». Una tesi sostenuta anche da *Le Monde*: «Malgrado questa vittoria - scriveva l'altro ieri

### Il settimanale britannico Il signor B. «aggrappato» ad una maggioranza politica raccogliatrice

l'autorevole quotidiano francese - il futuro della coalizione di centrodestra resta incerto a causa della sua maggioranza molto stretta, che complicherà l'adozione delle riforme». Un'incertezza rimarcata dal *Wall Street Journal*: «Il premier italiano vince di stretta misura un voto di fiducia della Camera, e sopravvive a una sfida politica ma vede la sua capacità di governare impedita in un momento in cui l'Europa affronta difficoltà finanziarie». Il Cavaliere mostra sicurezza, ma nel mondo sono in pochi a credergli. Tra questi di certo non c'è *l'Economist* che delinea un futuro incerto per Berlusconi, leader di «un governo di minoranza», destinato a «barcamenarsi di crisi in crisi e a racimolare giorno per giorno e legge per legge maggioranze raccogliatrici». La sua unica speranza è di «andare avanti finché non ci siano i segni di una ripresa dell'economia e della sua popolarità personale». Galleggiare alla ricerca di altri «Scilipoti»: è la grama «mission» del Cavaliere. ♦

## Intervista a John Hooper

# «Mercato delle vacche Per noi stranieri un'immagine calzante»

**Il corrispondente in Italia del Guardian  
e dell'Economist: «Non è facile raccontare l'Italia  
Il vostro premier esce male dai cablo Usa»**

U.D.G.  
ROMA

Quella del «mercato delle vacche» è una immagine calzante per provare a raccontare ciò che è avvenuto in Parlamento nei giorni scorsi. Ciò che mi ha colpito è che stavolta il centrodestra non ha fatto grandi sforzi per smentire che vi siano stati «incentivi» non propriamente politici per quei parlamentari che hanno cambiato bandiera...». A sostenerlo è John Hooper, corrispondente in Italia per il *Guardian* e *l'Economist*. Dal «mercato delle vacche» di Montecitorio alla «bufera Wikileaks» e le sue ricadute italiane: «Da questa «bufera» - rileva Hooper - l'Italia di Berlusconi ne esce male. L'immagine che esce dai cable della diplomazia Usa, è quella di un Paese con una politica estera del tutto anomala, che invece di guardare ad Ovest, cioè ai suoi vicini europei, guarda decisamente a Est, verso la Russia e non solo: penso al Kazakistan, alla Turchia e, spostandosi a Sud, alla Libia del Colonnello Gheddafi».

**Come ha raccontato ai lettori del Guardian e dell'Economist queste convulse giornate politiche italiane?**  
«Non è mai facile spiegare la politica italiana, stavolta è stato ancor più complicato. Per un lettore inglese o americano non è facile entrare nella «testa» di quei parlamentari eletti nelle fila della sinistra o dipietristi che all'ultimo decidono di passare dall'altra parte della barricata

per motivi di coscienza e non solo per quelli...».

**E per che altro?**

«Quello che più mi ha colpito è che il centrodestra non ha fatto grandi sforzi per smentire altri «incentivi»...».

**C'è chi ha parlato e scritto di «mercato delle vacche» a Montecitorio...**

«Una immagine calzante. Una immagine che è stata utilizzata non solo da Di Pietro o da Vendola anche da una parte del centrodestra...».

**È rimasto sorpreso della «vittoria» di Berlusconi?**

«No, affatto. E l'ho anche scritto sul *Guardian* di domenica. Ho pensato che Berlusconi ce l'avrebbe fatta non solo per il buon andamento, per lui, della compravendita di deputati, ma questa convinzione si è rafforzata con il documento delle «colombe finiane»; quel documen-

## La scheda

**Festini, Russia e Internet  
Le carte italiane di Wikileaks**

**Dalle notti sregolate agli affari con Putin fino all'uso spregiudicato della sua carica pubblica per rafforzare la posizione dell'azienda di famiglia, Mediaset, nella «guerra dell'etere» televisivo contro la concorrente Sky. Sono i capitoli più imbarazzanti per il Cavaliere dei cablo (oltre 2mila, solo una minima parte già resi pubblici) della diplomazia Usa riguardanti il presidente del Consiglio, «rubati» da Wikileaks e pubblicati dalla stampa di mezzo mondo. In alcuni di quei report, stesi da due ambasciatori Usa e da funzionari di alto grado della rappresentanza americana a Roma, il premier viene definito il «portavoce di Putin» in Europa, oltre che un politico infiacchito e vanitoso.**

to lasciava presagire un sostegno a Berlusconi. E questa annotazione porta all'altra considerazione relativa al grande sconfitto...».

**Nome e cognome...**

«Gianfranco Fini. Berlusconi e i suoi hanno avuto vita facile nel tacciare Fini di incoerenza per le sue ultime prese di posizione. Incoerenza e contraddizione. Perché non si può sostenere la sfiducia a Berlusconi e poi aggiungere che non si è disposti a fare «ribaltoni». Con chi governare? Fini non l'ha detto e questa è un'ambiguità che ha pagato a caro prezzo».

**Dal mercato delle vacche alla bufera Wikileaks. Come ne esce l'Italia?**

«L'Italia di Berlusconi ne esce male. L'immagine che emerge dai cable della diplomazia Usa è quella di un Paese con una politica estera

## Il centrodestra

**«Questa volta non ha fatto sforzi per smentire gli incentivi dati ai parlamentari che hanno cambiato bandiera»**

del tutto anomala, che piuttosto che guardare ad Ovest, cioè ai vicini europei, guarda decisamente ad Est verso la Russia, il Kazakistan, la Turchia e, spostandosi a Sud, alla Libia del Colonnello Gheddafi...».

**I report americani evocano legami di affari tra Berlusconi e Putin...**

«Prove non ne sono state portate, ma c'è un dato che ritengo comunque significativo. E inquietante...».

**Qual è questo dato significativo?**

«Il fatto che alla Farnesina c'era solo un funzionario per tutta la Russia, perché il potere di incidere, e orientare, nei rapporti fra Italia e Russia era avvocato da Palazzo Chigi. Di rilevante in questi cable, c'è il depotenziamento del ministero degli Esteri a tutto vantaggio della Presidenza del Consiglio. Quando si relegano ai margini gli esperti, in questo caso i diplomatici, si corre un grande rischio...».

**Considerazione finale che unisce il «mercato» (delle vacche) ai file di Wikileaks...**

«Gli italiani sono ossessionati dal loro primo ministro. Tutto sembra ruotare su Berlusconi sì, Berlusconi no... Questo per certi aspetti è inevitabile, perché Berlusconi è riuscito a concentrare nelle sue mani non solo l'attenzione ma gran parte del potere disponibile. E questa resta la grande anomalia dell'Italia berlusconizzata». ♦

## Economist

Il 14 dicembre è stata «una giornata non bella per la democrazia parlamentare in Italia». Per il settimanale britannico, Berlusconi è un premier «indebolito»



→ **La stampella del governo** fra palazzine in comproprietà con parenti di boss e attestati in Sri Lanka  
→ **Le radici nella «Corleone del 2000»** Questo è stato il candidato scelto dall'Idv di Di Pietro

# Il curriculum di Scilipoti

## Proprietà dubbie e lauree esotiche

Un curriculum che non poteva destare sospetto su chi lo ha candidato e messo in lista, garantendo a Scilipoti l'elezione alla Camera dei deputati. Un'informatica dei carabinieri parlava di contatti con le cosche.

**MANUELA MODICA**  
MESSINA

A guardare il curriculum di Domenico Scilipoti, verrebbe da crederlo uno di quei cervelli scappati all'estero: laurea Honoris Causa doctor of Science, riconosciuta nel 1997 dall'Università di Colombo, nello Sri Lanka, per esempio. Ma l'elenco è lungo e parla indiano, sri lankese, brasiliano. E spiccano un paio di titoli: Vice-presidente per l'Europa occidentale della «Indian society for Development of Integrated & Alternative Medicines», India. E addirittura, «rettore per l'Italia della The Open International University for Complementary Medicines», Sri Lanka. Titolo che gli

permetteva di presentarsi come professor Scilipoti. Ginecologo con la passione per l'oriente, la medicina alternativa: l'agopuntura. Ma il corpo di Mimmo Scilipoti - per dirla con Corrado Guzzanti - è sicuramente in Italia. Dove «canciabannera» (cambia bandiera), sorregge lo scricchiolante tavolo del governo. E il curriculum politico non ha nulla di esotico, affonda invece nel territorio di provenienza: Barcellona Pozzo di Gotto. La «Corleone del XXI secolo», come la definì la commissione nazio-

**«Canciabannera»**  
Gli anni di Terme Vigliatore: gli intrecci denunciati da Parmaliana

nale antimafia. Costola di Barcellona è un altro paesino della provincia tirrenica messinese, Terme Vigliatore. L'amato paese di Adolfo Parmaliana, docente di Chimica dell'Università di Messina, segretario cittadi-



### Un giorno da pecora o da leone?

■ Nella sequenza fotografica l'onorevole dell'Idv lo show quello di Domenico Scilipoti negli studi di un «Giorno da Pecora». L'ex Idv è stato un fiume in piena parlando e insultando gli ospiti telefonici: Saverio Romano, idefinito romanaccio; Lina Sotis, chiamata Sitos, Linuccia, Linetta e terminando col giornalista del Corriere della Sera Gian Antonio Stella, a cui ha detto «stelluccia stelluccia, illuminami».

## «Di Pietro e i traditori». Ecco chi i sono i protagonisti

Scilipoti, Razzi & Co.  
Gli uomini eletti con l'ex pm che poi sono decisivi a destra



**Antonio Di Pietro**  
Sui «suoi» fuggitivi ha commentato: «Comprati e venduti... persone prive di strumenti culturali che hanno subito una subornazione»



**Domenico Scilipoti**  
Dopo aver dato il suo voto determinante al governo, si è scagliato con violenza contro «i delinquenti» che gli «gettano fango addosso» dandogli del «comprato»



**Antonio Razzi**  
Lascia l'Idv per sostenere la fiducia al governo. La condanna di Di Pietro: «Un pover'uomo eletto per grazia ricevuta con tutti i voti dell'Idv»

no Ds, morto suicida nel 2008. Ancora in vita, Parmaliana aveva denunciato gli intrecci mafiosi del consiglio comunale. Le denunce portarono alla formazione di una Commissione prefettizia presieduta dal vice-prefetto Nino Contarino. Nella relazione finale la Commissione scriveva dell'istanza di sanatoria edilizia presentata dalla moglie di Scilipoti, Rosa Carmela Cicero, per una palazzina di tre piani di cui l'ex Idv risultava proprietario assieme a: «Personaggi che vantano rapporti di parentela - si legge nella relazione - con membri del clan 'ndranghetista Stelitano-Zavatieri». Questi sono i «Collegamenti intercorsi - si legge ancora - tra Scilipoti Domenico, classe '57, il quale ricoprirà nel 2002, seppur per breve tempo, anche l'incarico di Assessore Comunale al Bilancio nella giunta Nicolò, con personaggi appartenenti ad una delle più importanti cosche della provincia di Reggio Calabria». Così scrivono nella relazione finale - annotazioni per cui Scilipoti non fu però neanche iscritto nel registro degli indagati - che porterà il 23 dicembre del 2005 il regalo di natale per il consiglio e le cariche amministrative di Terme Vigliatore: lo

Terme Vigliatore, e così anche della sua carica ottenuta a nome dell'Idv di Di Pietro. Il nome del canciabannera dell'Idv si legge anche nell'informativa Tsunami. La stessa che arrivò sul tavolo di Francesco Pignatone dopo il suicidio di Parmaliana. Perché fu proprio Parmaliana, con quell'estremo j'accuse, a segnalare ancora l'insabbiamento di Tsunami. In quella si leggono i nomi dei «personaggi» - titolo del capitolo dell'informativa - interessati dalle indagini dei carabinieri di Barcellona Pozzo di Gotto, allora capitanati da Do-

### **Cambia bandiera «Canciabannera» sorregge il tavolo del governo**

menico Cristaldi, autori di Tsunami. Tra i nomi anche quello di Scilipoti, e così scrivono i carabinieri: «Gli elementi a loro carico sono al vaglio della Commissione Prefettizia che, per avere fino a questo momento accertato una mole di irregolarità superiore a quella già enorme paventata in sede proposta, ha ottenuto ulteriori 50 giorni di tempo, per potere relazione lo stato di sconquasso in cui versa il Comune di Terme Vigliatore». Sconquasso che porterà allo scioglimento e alla gioia di Parmaliana, che scriveva nei volantini: «Giustizia è stata fatta: la legalità ha vinto! Tanti dovrebbero scappare... se avessero dignità». Alle elezioni successive, però, - giugno 2008 - Terme Vigliatore eleggeva 11 dei 15 componenti presenti nella vecchia amministrazione, quella sciolta da Ciampi. Alle Regionali, invece, Scilipoti inseriva nella lista di candidati Carmelo Munafò, cognato di Nunziato Siracusa, oggi in carcere, riconducibile alla cosca di Terme Vigliatore. Parmaliana nell'estate del 2008 sarebbe stato rinviato a giudizio per diffamazione. E il 2 ottobre successivo, si sarebbe tolto la vita. ❖

#### **TELETHON**

**In apertura della XXI edizione della campagna di racconti fondi Telethon, il presidente della Repubblica Napolitano ha invitato gli italiani a dare il proprio contributo con generosità.**

scioglimento per «ingerenze della criminalità organizzata», con decreto firmato dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Così dal Fuan, nel periodo universitario, al partito socialdemocratico, già medico, al cuore del suo percorso politico scritto nella relazione prefettizia che nel 2005 chiederà e otterrà lo scioglimento del consiglio di

# Il contropiede di Tonino contro l'effetto «piccoli giuda»

**IdV scossa dall'«effetto piccoli giuda» teme la concorrenza di Vendola e persino di Fini. De Magistris: «Più collegialità e chiarezza nelle liste, voglio partecipare alla scelta dei candidati»**

## Il retroscena

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

**D**i Pietro passa al contrattacco: liste pulite e coalizione con Pd e Vendola. Dopo giorni di assunzione di responsabilità sui «piccoli giuda» pasciuti nella greppia IdV, di malumori sul «governo Scilipoti» e la sottovalutazione dell'agopuntura, di rimembranze al Pd dei nomi Callearo e Cesario, Tonino si è convinto che bisogna guardare avanti. L'orizzonte, anche per lui, arriva a marzo: quando, salvo miracoli, si voterà.

E dunque il doppio affondo. Sul

### **Scilipoti**

**«Alla prima chiama non ho votato? Per motivo fisiologico, ero in bagno»**

fronte interno, l'altolà alle critiche di Luigi De Magistris, l'unico *competitor* di carisma, sulle lacune nella selezione della classe dirigente. Mano sul fuoco per i parlamentari, si immola il capogruppo Donadi, e massimo impegno nella scelta della prossima tornata. Sul fronte esterno, la proposta di matrimonio a Pd e Sel. Non una novità, ma un'accelerazione. Speculare a quella che ha aggregato, dopo mesi di chiacchiere, il Terzo Polo.

Di Pietro, cui farà difetto la diplomazia ma non il fiuto politico, ha chiaro che il cuore del suo problema - al di là dell'ondata emotiva - non è l'«effetto traditori». Con il Porcellum, e la gente lo sa, «chi è senza peccato» etc etc: voltare gabbana non è mai stato così facile. La partita si gioca nel medio periodo, come racconta chi conosce le dinamiche del partito: «Vendola porta via voti a sinistra, Grillo si riprende gli autonomisti, Fini pescherà tra i giustizia-

listi. Il vivaio di voti è in pericolo».

Si aggiungono le fibrillazioni. De Magistris parla di malinteso, chiarisce di non aver voluto dubitare dei parlamentari: «Conosco bene il loro impegno, una defezione vergognosa fa male a chi fa vera opposizione». Quanto ai dirigenti, pallino storico, c'è ancora da lavorare: «La bussola principale dei candidati è il curriculum professionale e politico, se non hanno piegato la schiena». Cita Sonia Alfano e Raffaele Cantone. «E poi ci sono i militanti sul territorio. E se resta questa legge elettorale, per non avere dei nominati, è interessante l'idea delle primarie di collegio».

A Di Pietro, con cui «i rapporti sono ottimi», ripete: «Sono disponibile a dare un contributo nella scelta di candidati e dirigenti. Quattro occhi vedono meglio di due». È vero che nel partito c'è chi mal sopporta il «presenzialismo» di De Magistris e Alfano? «C'è chi vuole considerarci un corpo estraneo, ma sbaglia. Io mi sono iscritto a IdV, e non è stato indolore prendere una tessera. Mi sento parte integrante, ho dato l'anima. Non bisogna pensare che l'apertura alla società civile sia in contrapposizione alla militanza politica».

C'è anche, in alcuni, il tarlo che l'ex pm napoletano possa decidere di capitalizzare la notorietà e trasferirla altrove, con Vendola magari, o nelle liste cinque stelle dei grillini. Inquietudine non da poco nell'IdV già orfana di 7 deputati e 2 eurodeputati dall'inizio legislatura. Di Pietro vuole rimuovere la «sindrome De Gregorio» (il *recordman* dei transfughi che nel 2006 in poche ore passò a destra) e guardare avanti.

Scilipoti, nel suo piccolo, non lo aiuta: ha straparlato a *Un giorno da pecora* contro «i delinquenti che gettano fango», ha denunciato l'intera Abi a nome delle «vittime di usura bancaria». E attenzione: non ha risposto alla prima chiama in aula per «fatto legittimo e fisiologico». Gli scappava la pipì. ❖



### **Sergio De Gregorio**

L'aripista dei transfughi Idv. Provenienza: Fi. Poi nel 2006 l'elezione con Di Pietro, abbandonato velocemente per votare la sfiducia a Prodi



### **Americo Porfidia**

A gennaio 2009 è passato al gruppo Misto, dopo che la Dda lo ha indagato per estorsione aggravata da favoreggiamento della camorra. Ora con «Noi Sud»



Il leader del Pd Pier Luigi Bersani con il leader dell'Idv Antonio Di Pietro

→ **L'Idv** a Pd e Vendola: «Stabiliamo una piattaforma programmatica e presentiamola al Paese»

→ **Il leader** del Partito Democratico: «A breve la nostra proposta di unità e cambiamento»

# Di Pietro vuole un matrimonio Bersani forse una convivenza

**Antonio Di Pietro propone «un matrimonio» a Pd e Sel. Bersani: «Decideremo nella direzione del 23. Sarà una parola di grande unità e cambiamento». Latorre rilancia la «rifondazione» del partito con Vendola.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Mentre nel Pdl è in corso la compravendita, nelle opposizioni arrivano le richieste di matrimonio. Antonio Di Pietro ha chiesto ufficialmente la mano a Pier Luigi Bersani e Nichi Vendola, nozze subito, sotto l'albero di Natale, propone. La risposta non è quella sperata: «Nei prossimi giorni

faremo una direzione e il Pd farà la sua proposta per andare avanti, oltre questa fase convulsa. Sarà una parola di grande unità e di cambiamento», risponde infatti Bersani. Il segretario ha scelto la via della collegialità e la strada verrà tracciata nella direzione del 23 dicembre, ma di sicuro, al momento, non ci sono confetti in vista. Nè sono in vista fuoriuscite dal Pd (Andria, Iannuzzi, Baio, D'Udaldo e Graziano i «sospetti» che hanno duramente smentito). come ieri è apparso su un quotidiano. «Dopo la stagione della compravendita è iniziata quella dei veleni», ha commentato infadito Bersani. Non ha dubbi sulle responsabilità Massimo D'Alema che quando in Transatlantico incontro Paolo Bonaiuti fa una delle sue battute: «Siete voi che

fate scrivere questi quattro sfessati...», riferendosi ai giornalisti. Furibondo Fioroni secondo il quale il Pdl non c'entra un «c....», sarebbero i suoi «ex amici del Pd» a fomentare false notizie su ex Ppi in fuga.

Ma ad agitare le acque è stato Di Pietro: «È inutile che ci giriamo attorno. Tanto alla fine saremo noi tre: Idv, Pd e Sel. E quindi, a questo punto formalizziamo subito la coalizione. Se matrimonio deve essere, sposiamoci entro Natale». Di Pietro racconta di averne con Bersani e Vendola, i quali si sono presi 24 ore di tempo per pensarci, ma «chi si deve decidere è Bersani, perché Vendola, come me, sta aspettando le risposte del Pd». Inutile aspettare ancora, dal suo punto di vista: il terzo polo (Udc, Api e Fli) si è organizzato e

Idv e Sel non possono arrivare «all'ultimo giorno e formalizzare una coalizione quasi per rassegnazione».

## NEANCHE FIDANZATI

Ma per il Nazareno i tempi sono prematuri, sarà il Pd, «perno centrale di una futura coalizione» a dire quale sarà il suo progetto e il suo programma «a quel punto chi vorrà unirsi a noi si unirà». Lapidario Enrico Letta: «Non c'è nessun matrimonio in vista perché non c'è stato nessun fidanzamento. La provocazione di Di Pietro sembra fatta più per destabilizzare che per costruire ed è basata su elementi della fantasia e non della realtà». Marco Follini cita Manzoni: «Non mi metto nei panni di Don Rodrigo ma fatico molto a vedere Vendola e Di Pietro assieme a

**Hanno detto**



**Massimo Donadi**

«Così non si può andare avanti. E per questo

chiediamo a chi nel Pd ha ancora a cuore il destino del centrosinistra di battere un colpo»



**Paolo Gentiloni**

«Discuteremo in direzione la rotta che il Pd deve

intraprendere ma la nostra bussola non potrà essere il matrimonio con Antonio Di Pietro»

noi nella parte di Renzo e Lucia». Da Modem parla Paolo Gentiloni: «La nostra bussola non potrà essere il matrimonio con Di Pietro». Offesi in casa dello sposo: «Non saprei dire se la risposta di Letta e altri nel Pd alla richiesta di Di Pietro faccia ridere o piangere. Evidentemente nel Pd qualcuno è sull'orlo di una crisi di nervi. È squallido, intollerabile e indecente che di fronte alla legittima, amichevole e scontata richiesta di dar vita a un nuovo Ulivo - risponde Massimo Donadi - giungano come risposta degli insulti e non disponibilità».

Nicola Latorre, invece, rilancia la

**Enrico Letta**

«Non c'è nessun matrimonio in vista né un fidanzamento»

sua idea: rifondare il Pd insieme al governatore della Puglia. Il progetto, dice il senatore di dalemiana formazione, «va aggiornato» per fargli fare «un salto di qualità. Se siamo capaci il Pd potrebbe mettere in moto una forza capace di affrontare lo scontro politico fuori dalla dicotomia berlusconismo-antiberlusconismo, anticipando i tempi. Questo è il quadro in cui vedo Vendola partecipare all'operazione e contendersi la leadership». Secca la risposta di Gianni Del Moro, della segreteria politica di Letta che invita Latorre a trasferirsi in Sel».

Piero Fassino, che a breve scioglierà deciderà se candidarsi a Torino, invita a lavorare ad una convergenza con il terzo polo che da solo non è in grado «di rimuovere Berlusconi». La direzione del 23 si annuncia frizzante. ♦

# Bondi scrive al Pd «Cari compagni non mi sfiduciate» Ma la mozione resta

Il ministro prova con la mozione degli affetti ad evitare la mozione di sfiducia. Ma gli dice male. Il finiano Granata infierisce: «Va sfiduciato due volte, per incapacità e mancanza di dignità». Il voto però arriverà con l'anno nuovo

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Il ministro Sandro Bondi prova con la mozione degli affetti ad evitare la mozione di sfiducia. Lui che è ex-Pci chiede ai vecchi compagni di ritirarla, con una lettera pubblicata sul Foglio (diretto da un altro ex-Pci come Giuliano Ferrara): «Siccome riconosco ancora nei principali leader della sinistra, in particolare a Bersani, Veltroni e Fassino, un residuo di rispetto nei confronti degli avversari politici, vi chiedo di fermarvi, di riflettere prima di presentare contro di me un atto parlamentare così spropositato, pretestuoso e dirompente sul piano umano, che rappresenterebbe un'onta non per me che lo subisco ma per voi che lo promuovete».

Una prima risposta, giusto mentre si viene a sapere che ci sarebbero nove avvisi di garanzia con l'ipotesi di disastro colposo per i crolli di Pompei, arriva lapidaria da Dario Franceschini: «Non ritireremo la mozione».



Foto di Claudio Peri/Ansa

Il ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi

**POMPEI, ARRIVANO GLI AVVISI**

Per il crollo della Casa dei Gladiatori e della Casa del Moralista a Pompei sono partiti nove avvisi di garanzia da parte dalla procura di Torre Annunziata. L'ipotesi di reato è disastro colposo.

## Scalfaro, non resta che pregare «Dio, aiuta B. a fare il bene...»

■ «Vi confesso che tante volte ho pregato Domineddio dicendo «tu hai questo uomo, a cui hai dato intelligenza e capacità... e parlo del presidente del consiglio evidentemente, ma se solo indirizzasse queste capacità a fare cose buone...», ma purtroppo lui non è su questo piano». Oscar Luigi Scalfaro, durante una lectio magistralis sulla Costituzione nella sede del Pd, ironizza sui «tanti

pendolari presenti in Parlamento» e attacca duramente Berlusconi, «uno che comanda ad oltranza mentre troppi accettano qualsiasi cosa nella convinzione che ci guadagnano qualcosa». Il presidente emerito della Repubblica indirizza un appello alle nuove generazioni: «Bisogna pensare che quando è nato il fascismo, la maggioranza stette a guardare. e allora dico ai giovani di non

Bondi un po' fa l'offeso, un po' insiste: «Non avevo alcun dubbio che il cattolico Franceschini fosse a favore della sfiducia nei miei confronti. Infatti ho evitato di rivolgermi a lui e ho preferito fare un appello a quelle persone che ritengo, forse ingenuamente, ancora dotate di serietà e senso della misura». Ma gli dice male. Passa un altro po' di tempo e anche Bersani dà un dispiacere al compagno che fu: «La risposta del nostro capogruppo mi è sembrata molto convincente», dice con un sorriso il segretario del Pd appena terminato un incontro con Oscar Luigi Scalfaro nella sede del partito. Di nuovo, Bondi si attacca a carta e penna per esternare il suo sentire: «Non nutro eccessive speranze, ma ho voluto comunque compiere un atto per me importante al fine di capire a quale livello di cinismo e soprattutto a quale grado di indifferenza verso ogni invito al confronto e al rispetto per le persone sia giunta la politica della sinistra in Italia».

Il Pd dà un taglio al dialogo a distanza e non replica, mentre a infierire sul ministro ci pensa il finiano Fabio Granata: «Dopo questa lettera, Bondi va sfiduciato due volte, sia per la manifesta incapacità politica e culturale sia per la faccia tosta e la mancanza di dignità». Ma per sapere che ne sarà del ministro bisognerà aspettare l'anno nuovo. Mentre Bondi scriveva e riscriveva del suo stato d'animo e delle sue speranze e delle sue convinzioni confermate, sono andate avanti le discussioni tra i gruppi parlamentari sull'ordine dei lavori d'Aula dopo il via libera al decreto rifiuti. È andata a finire che la sfiducia a Bondi si è incagliata all'ultimo posto nell'ordine del giorno. E visto che l'Aula chiuderà mercoledì per riaprire il 10 gennaio, Bondi avrà ancora un mesetto per provarne qualcun'altra. ♦

stare solo a guardare». L'ex capo dello Stato sottolinea la centralità del lavoro nella situazione attuale, e se poco prima aveva detto di aver ammirato Bersani in questi giorni «per lo stile e la pacatezza» dimostrata nei complicati passaggi parlamentari, poi aggiunge: «Devo fare un atto di gratitudine al segretario del Pd che ogni giorno che ha parlato, ha fatto riferimento alla gente che non riesce a lavorare». E rivolto al governo: «Volete pensare a chi non mangia o solo a difendere un uomo dai processi? La maggioranza dei cittadini per fortuna non è che ha pendenze giudiziarie da tutte le parti». ♦

→ **Il Pm chiede** il rinvio a giudizio per Paolo Berlusconi per la telefonata fra Fassino e Consorte

→ **Il premier** indagato per 48 ore, poi chiesta l'archiviazione. E chissà per chi s'interessava il fratello...

# Meno male che Paolo c'è «A giudizio» per nastro Unipol

Foto Ansa



Paolo Berlusconi. Per lui e per Raffaelli, ex titolare di Rcs, la richiesta di rinvio a giudizio.

La procura di Milano chiede l'archiviazione per Silvio Berlusconi nell'ambito dell'inchiesta Unipol-Bnl. Per il fratello del premier ed editore del Giornale, il Pm, invece, sollecita il rinvio a giudizio.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Un passaggio veloce nel registro degli indagati, neanche 48 ore: quanto basta per lasciare al vaglio del giudice per le indagini preliminari la posizione di Silvio Berlusconi nell'inchiesta Unipol. Ieri la richiesta del pm allo stesso gip di archiviare le accuse di ricettazione e rivelazione di segreto d'ufficio formulate a carico del premier nell'indagine sulla pubblicazione da parte de «Il Giornale» della telefonata in cui Piero Fassino chiede a Giovanni Consorte: «Allora abbiamo una banca?», riferendosi alla Bnl.

Era l'estate del 2005, quella delle scalate bancarie, quando la conversazione tra l'ex segretario Ds Fassino e l'ex numero uno di Unipol Consorte veniva intercettata. E già il 31 dicembre «Il Giornale» dei Berlusconi la pubblicava, nonostante fosse coperta da segreto istruttorio. Per

## L'incontro del 2005

Il nastro fu portato ad Arcore da Favata, poi finì sul quotidiano

questa vicenda, e per gli sviluppi che ebbe, ieri la procura di Milano ha chiesto l'archiviazione per Silvio Berlusconi, di cui non si sapeva che fosse stato indagato, e il rinvio a giudizio per suo fratello Paolo, editore de «Il Giornale», e per gli altri personaggi sotto inchiesta: l'imprenditore Fabrizio Favata, l'ex amministratore delegato della società di intercettazioni «Rcs» Roberto Raffaelli e il loro amico e socio Eugenio Petessi.

Toccherà al gip Bruno Giordano decidere se archiviare la posizione del premier, così come chiesto dal pm Maurizio Romanelli, mentre un altro giudice fisserà l'udienza preliminare per stabilire se gli altri indagati andranno a processo. «L'archiviazione nei confronti del Presidente Berlusconi è decisione del tutto in linea con le risultanze delle indagini da noi conosciute», commentano gli avvocati e deputati Pdl Niccolò Ghedini e Piero Longo. Entrambi sosten-

gono anche che per quanto riguarda Paolo Berlusconi «sarà agevole dimostrare, proprio da una attenta lettura degli atti di indagine, l'insussistenza dei fatti e comunque la sua assoluta estraneità a questa vicenda». Il fratello del premier è accusato di millantato credito, ricettazione e in qualità di editore de «Il Giornale» anche di concorso in rivelazione di segreto d'ufficio. In sostanza, secondo gli inquirenti, il contenuto dell'intercettazione tra Consorte e Fassino venne rivelato e fatto pubblicare da Paolo Berlusconi «in favore» del fratello Silvio.

Per il pm, l'intercettazione arrivò ad Arcore la sera del 24 dicembre. Fu Roberto Raffaelli - ex amministratore della Rcs che per la procura intercettava alcune utenze telefoniche - a portarla in dono. Con lui l'imprenditore Fabrizio Favata, che ha poi raccontato agli investigatori di avere fatto ascoltare personalmente a Silvio Berlusconi la registrazione. Secondo Favata quella sera il premier ascoltò il nastro e fece un balzo, mentre nella ricostruzione di Raffaelli si addormentò. Ad ogni modo il contenuto della chiamata venne pubblicato da «Il Giornale» il 27 dicembre 2005, cioè il primo giorno utile dopo la pausa natalizia. Di quelle frasi si servì ampiamente il centrodestra nella corsa alle elezioni del 2006. Eppure in questa vicenda il presidente del Consiglio è ritenuto parte lesa. Favata avrebbe infatti cercato di estorcergli denaro, rivolgendosi all'avvocato Niccolò Ghedini e minacciando di rendere nota tutta la vicenda. Per questo l'imprenditore ex socio di Paolo Berlusconi venne arrestato per estorsione. Gli inquirenti gli contestano anche di aver continuato chiedere soldi a Raffaelli, promettendo in caso contrario di svelare alla magistratura o alla stampa chi avesse dato a Silvio Berlusconi il nastro ancora sotto segreto. Ma non è finta. Come si legge nell'avviso di chiusura delle indagini, Raffaelli, insieme all'ex socio di Favata Eugenio Petessi, risponde anche di frode fiscale e appropriazione indebita per circa un milione e 800 mila euro, soldi che sarebbero serviti per creare fondi neri. E circa 500 mila euro, stando sempre al documento della procura, sarebbero stati consegnati da Raffaelli, tramite Favata, a Paolo Berlusconi per favorire «l'espansione di Rcs sul mercato estero, ottenendo così incontri con cariche istituzionali». Da qui le accuse di ricettazione e millantato credito al fratello del premier. ♦

**Hanno detto**



**Antonio Di Pietro**

«Ancora una volta Berlusconi se la cava scaricando tutte le sue responsabilità sul fratello Paolo. Ma è stato lui l'utilizzatore finale delle false accuse a Fassino»



**Niccolò Ghedini**

«Per Paolo Berlusconi sarà agevole, da un'attenta lettura degli atti, dimostrare l'insussistenza dei fatti e comunque la sua assoluta estraneità a questa vicenda»



**Marina Sereni**

«Suscita un certo stupore la notizia secondo cui la magistratura

si appresta ad archiviare la posizione di Silvio Berlusconi, mentre si chiede il processo per gli altri»

**Contro-campagna  
Telepadania, spot in dialetto  
contro il canone Rai**

Contro la campagna per il canone Rai, arriva l'iniziativa della Lega Nord che su Telepadania ha deciso di trasmettere i suoi spot in dialetto. Nel mirino del Carroccio, le pubblicità trasmesse negli ultimi giorni dalla tv pubblica per celebrare l'Unità d'Italia, l'omologazione linguistica e invitare a pagare il canone. «Mentre la Rai ridicolizza i dialetti, TelePadania li valorizza ospitando i parlamentari del Carroccio che invitano all'obiezione fiscale del canone in dialetto», ha spiegato Davide Caparini, segretario di presidenza in Commissione Vigilanza Rai.

**«GASPARRI E IL FANGO»**

«Il povero Gasparri, su preciso mandato, cerca di spargere fango sui due presidenti emeriti, Scalfaro e Ciampi, nel disperato tentativo di distogliere l'attenzione da Dell'Utri e dal premier.

**Babbo Natale e i voti:  
Berlusconi, rubini  
alle deputate e fondi  
sbloccati per il Tirolo**

**Pesca natalizia per il Pdl a caccia «di delusi» da far entrare in maggioranza. Casini fa le bizze? Si rincorrono voti a destra e a manca. E il premier mantiene le promesse: 750 milioni a Bolzano dopo l'astensione degli Altoatesini**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

«Non abbiamo nessuna intenzione di galleggiare. Se entro un mese capiamo che ci sono le condizioni, andremo avanti con una maggioranza irrobustita e allargata, altrimenti si va ad elezioni». Angelino Alfano fotografa così l'esito del vertice Pdl riunito da Berlusconi a Palazzo Grazioli. Una sorta di ultimatum quello del Cavaliere che, forte di una fiducia risicata, lancia un avvertimento a Casini e ai cosiddetti «delusi» sparsi tra centro e finiani: o rimpolpano la maggioranza in tempi rapidi o subiranno il castigo del voto anticipato. «Se si andrà alle urne con questa pessima legge elettorale, faremo una lista unica Udc, Fli, Api, Mpa - replica il finiano/terzopolista Della Vedova - E sulla base dello sbarramento regionale del Senato non vincerà matematicamente nessuno». L'incognita Palazzomadama preoccupa molto il Cavaliere tentato, ma nel contempo impaurito, dalla sfida elettorale che pretende Bossi. Per questo cerca di rosicchiare il terreno dove intende mettere radici il Polo della Nazione, in modo da tenere «saldamente in mano il pallino» e decidere al momento opportuno come distribuire le carte.

**PDL, PESCA NATALIZIA**

L'ordine di scuderia, impartito al vertice Pdl, rimbalza in Transatlantico e i parlamentari azzurri si stanno impegnando allo spasimo per conquistare «delusi» utili per «allargare» la maggioranza. «È diventato compito di ognuno di noi ingrossare le fila per mandare avanti la legislatura», rivela un deputato berlusconiano. Le vacanze aiutano. Sembra che coordinatori e dirigenti abbiano consigliato di

utilizzare cene natalizie, tombolate e brindisi in famiglia per la grande caccia all'indeciso Fli e Udc (non si disdegnano gli altri partiti) di fine anno «anche a livello regionale». Deputate in prima fila, naturalmente. Silvio le ha addolcite regalando anelli tricolore in segno di augurio. Tre fedine: oro rosa con rubini, oro bianco con brillanti e oro giallo con smeraldini. Dopo l'Epifania, poi, il Cavaliere trarrà le somme della pesca natalizia. Oggi, tanto per far sapere agli «scontenti» di quale riconoscenza sia capace, ha fatto mettere all'Odg del Consiglio dei ministri due provvedimenti voluti dagli autonomisti della Sudtiroler Volkspartei, Brugger e Zeller, che si erano astenuti sulla fiducia al governo. Settecentocinquanta milioni in cinque anni: uno

**IL CASO**

**Milano, Forza Nuova  
in centro: la questura  
vieta il presidio Anpi**

**CORSO BUENOS AIRES** Presidio negato contro l'apertura di una nuova sede di Forza Nuova prevista per sabato in corso Buenos Aires a Milano. A denunciarlo è la Cgil. «È la prima volta che a Milano un insieme di soggetti, fra cui Anpi, Arci, Associazioni partigiane e dei deportati, Comunità Ebraica, Camera del lavoro di Milano, partiti democratici della sinistra, associazioni culturali e della società civile, ricevono una diffida a svolgere un presidio pacifico e democratico in piazza Oberdan per testimoniare il loro sdegno contro il tentativo di Forza Nuova di aprire, nonostante la revoca, una sede in corso Buenos Aires. Non era mai successo». «Un'eventuale diffida o prescrizione da parte della Questura a tenere il presidio antifascista o la richiesta di spostarlo dal luogo per il quale abbiamo chiesto regolare autorizzazione, sarebbe un fatto di una gravità politica assoluta, senza precedenti e per noi inaccettabile: confermiamo che sabato saremo in piazza» dichiara Onorio Rosati, segretario della Camera del lavoro di Milano.

stanziamento che Bolzano chiedeva di riscuotere da anni.

**CASINI LEADER «AFFIDABILE»**

L'obiettivo primario del premier rimane quello di blindare l'Udc dentro un patto di legislatura, isolandolo da Fini. Nell'attesa, una maggioranza pur improvvisata e raccogli-ticcia serve a superare i mille ostacoli di un'opposizione che conta su 311 deputati. Silvio, in realtà, attende la sentenza della Consulta sul legittimo impedimento per scegliere la rotta più utile, tenendo d'occhio i processi di Milano. Un bel patto di legislatura con Casini lo leverebbe definitivamente dagli impicci. E per convincere il leader Udc Silvio conta anche sui buoni uffici vaticani. Tra i fedelissimi - attenti agli umori del mondo cattolico - non è passato inosservato, ieri, l'articolo di Avvenire che affermava che «non c'è bisogno di un terzo pasticcio, ma di un «di più»». Per il

**La priorità**

**Convincere Casini: fra i pasdaran gratitudine per le posizioni di Avvenire**

**L'uscita**

**Alfano: «Non vogliamo galleggiare: meglio andare al voto»**

quotidiano della Cei «alle radici» del nuovo soggetto politico ci sono «seri grumi di sospetto» legati alla «storia politica di Fini» e alle «posizioni assunte su importanti questioni valoriali». Una sentenza di condanna? Il giornale dei vescovi sospende il giudizio, «Gli alberi, come sempre - scrive - si riconoscono dai frutti che danno».

L'apprensione di ambienti cattolici per le posizioni «laiciste» di Fini viene notificata a Casini anche da Paola Binetti. «Se Berlusconi porterà in aula progetti su temi etici e di qualità - spiega - potrà avere ben più di tre voti di maggioranza. Udc e Fli avranno obiettivi comuni ma dovranno mantenere obiettivi diversi...». Per Osvaldo Napoli, fedelissimo del premier, l'intesa con l'Udc è prioritaria e indispensabile. «Berlusconi ha obiettivi più ambiziosi di un pallottoliere quotidiano da tenere sempre sott'occhio - sottolinea - La maggioranza va allargata per rilanciare l'azione del governo e completare la legislatura. Rimane decisiva l'interlocuzione con l'Udc e Casini, leader affidabile e serio che non è mai stato morso dalla tarantola dell'antiberlusconismo, a differenza di altri». ♦

→ **Asfissiante pressing della Chiesa** Avvenire bocchia il Terzo polo e ricorda all'Udc: Berlusconi ha vinto

→ **Bagnasco, presidente Cei** chiama la politica al dialogo, e raccoglie il paluso del Pdl e di Casini

# I vescovi scendono in campo: «Dialogo, altro che terzi pasticci»

Bagnasco dà la linea a Casini e al Terzo Polo: ora dialogo con il governo. L'occasione è la messa prenatalizia con i parlamentari. Il leader dell'Udc incassa anche le bordate di Avvenire. Prove d'intesa tra Gasparri e Cesa.

**ROBERTO MONTEFORTE**

ROMA  
rmonforte@unita.it

Dialogo e confronto vero. È questo quello che serve al Paese sempre più lacerato. Non ha dubbi il presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco che ha colto l'occasione della omelia pronunciata ieri alla messa prenatalizia celebrata per i politici a sant'Ivo alla Sapienza per lanciare il suo accorato appello ai politici. Se mercoledì l'arcivescovo di Genova aveva richiamato l'esigenza della governabilità, ieri ha insistito sulla necessità di «una reale volontà di ascolto» e di «un confronto vero». È stato chiaro Bagnasco nelle parole rivolte ai numerosi politici di ogni schieramento presenti e al presidente del Senato, Renato Schifani che in precedenza aveva incontrato a Palazzo Giustiniani.

## ORA DIALOGO

«C'è bisogno di apertura e dialogo nella famiglia, nella società, nelle articolazioni dello Stato che altrimenti si inceppano» e questo «vale anche per la politica» ha scandito Bagnasco. «Perché il dialogo non diventi una nebbia di parole - ha spiegato - deve rispettare alcune leggi: prima di tutto ci vuole la volontà altrimenti diventa un dialogo tra sordi, dove tutto è distorto e urlato». L'invito è chiaro.

Dopo le barricate e l'asprezza



Il presidente della Cei Angelo Bagnasco in una foto di archivio

## L'asticella di Cesa

Dice a Gasparri: «Vi abbiamo votato quella roba sui rifiuti, che non dovevamo votare, non alzate sempre l'asticella»



## Il dovere di Casini

«L'Avvenire per un credente si deve sempre leggere con attenzione. E il suo è un monito anche condivisibile»



## Gasparri si frega le mani

«Il dialogo è un dovere. Il presidente della Cei è una guida morale e punto di riferimento importante»



dello scontro, occorre riallacciare il filo del dialogo. Ed è anche chiaro a chi è rivolto, in primis al corteggiatissimo Casini. Parla anche di valori «cristiani» da preservare: innanzi tutto la famiglia, «vero e insostituibile presidio di una società fraterna e solidale», e quell'anima che lo Stato ha «il compito di preservare e di promuovere». Non solo, quindi, un invito ad abbassare i toni della polemica politica verso Palazzo Chigi, ma anche a distanziarsi da chi, invece, prefigura un'opposizione intransigente al Cavaliere, dal cofondatore del «Terzo polo», Gianfranco Fini, come perentorio e sempre più esplicito chiede il quotidiano cattolico Avvenire, schieratissimo a difesa di Berlusconi. Casini, che ha già attenuando la vis polemica verso l'esecutivo, pare gradire le parole del cardinale. «La Chiesa è un punto di riferimento importante per l'unità nazionale. L'invito al dialogo è vero e reale e mai strumentale» commenta. E non si lascia neanche scalfire dalle bordate polemiche di Avvenire, il quotidiano dei vescovi, mosse contro la nuova area politica moderata di centro destra costituitasi dopo il voto di fiducia a Silvio Berlusconi. Casini non batte una piega di fronte all'affondo

### Scenari

**I segnali di apertura si sprecano, ma l'Udc: «Non esagerate...»**

del quotidiano diretto da Tarquinio che scrive «Dopo la stagione dei due pasticci, non c'è bisogno di un terzo pasticcio, ma di un "di più", di un'azione convincente che indichi una volontà e una prospettiva diverse». Casini condivide: «Avvenire per un credente si deve sempre leggere con attenzione e considerazione - dice -. Il suo è un monito di cui tenere conto e anche condivisibile».

Sarà l'atmosfera natalizia, ma i segnali di apertura si sprecano. «Abbiamo qualche questione che stiamo cercando di dirimere - assicura Gasparri - ci conosciamo da tanto tempo...». Il clima è quello della distensione anche per Gasparri. Lancia ponti verso l'Udc. «In Parlamento il dialogo è un dovere e il cardinal Bagnasco fa bene a richiamarne l'importanza, d'altra parte sono sui giornali le sue parole sulla necessità della fiducia e di stabilità». «Non alzate sempre l'asticella... - dice fra l'altro Cesa a Gasparri - oggi alla Camera vi abbiamo già votato tutta quella roba sui rifiuti, che non dovevamo votare...». Schifani confida nelle feste: «Che portino consiglio a tutti, facciamo abbassare i toni perché gli italiani vogliono essere governati». ♦

## Terzo polo va largo a Fli: «Meglio da soli» E Fare Futuro critica Fini

**I malumori dei finiani espressi da Barbareschi. E l'ideologo Campi è spietato: «Sbagliato andare oltre Bastia Umbra»**

### Il retroscena

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

**L**e fatiche della vita. Il Terzo polo è nato ieri, e già ansima perché è anzitutto la Chiesa a togliere ossigeno alla creatura, per favorire il rimpolpo della maggioranza con i cattolici dell'Udc. E poi c'è lo scetticismo di qualcuno di Fli, uno al giorno, a volte due. Ieri è toccato a Luca Barbareschi, mediaticamente molto gettonato, che ne fa una questione di purezza, in difesa del fratellino appenda più grande di poche settimane, quel Fli che rischia di finire subito fagocitato dal Terzo polo.

«Vorrei capire - fa Barbareschi - se questo Terzo polo può portare avanti azioni politiche comuni. Non si può essere solo un agglomerato. Futuro e libertà ha molto più potenziale di tutto il Terzo polo. Ma il Terzo polo avrà una vera laicità, sarà veramente riformista come è Futuro e libertà? Bisognerà quindi declinare i temi ed è su questi che ci andremo a confrontare, credo sia difficile trovare posizioni comuni, ad esempio sui temi come il caso Englaro, con l'Udc o con l'Api». Queste cose il deputato le va

dicendo per radio e tv (ieri era a Rai Tre, Agorà). Il giorno prima l'Unità aveva raccolto le perplessità di Menia. Mentre arrivano quelle - pesanti - del direttore scientifico di Fare Futuro, la fondazione di Fini, in una intervista al settimanale Gli Altri: «La gestione di questa crisi non è sempre stata azzeccata. Secondo me, alla convention di Bastia Umbra il ritiro della delegazione del Fli dal governo era atto più che sufficiente. Non andavano chieste le dimissioni di Berlusconi, sono state un di più che non serviva».

**Una critica dunque** molto netta e precisa alla linea politica di Fini e Bocchino. «E poi - prosegue - ci sono stati altri errori. Per esempio, l'oscillare tra troppe ipotesi diverse che hanno disorientato l'opinione pubblica e lo stesso Fli. Perché un conto è voler costruire un centrodestra diverso da Berlusconi, un conto dichiararsi disponibili ad alleanze pu-

### IL SUD E IL GOVERNO

**Il cui governo «non ha saputo affrontare il nodo del Mezzogiorno». Due giorni dopo, il governatore siciliano Raffaele Lombardo spiega il suo «no» a Berlusconi: «Stiamo nel Terzo polo».**

re con Vendola oppure ad un governo tecnico o ancora farsi parte promotori del Terzo polo. C'è stato un eccesso di tatticismo».

Neanche sulla scelta terzo polista di Fli Campi è convinto: «Il terzo polo non è mai nato - spiega - è un progetto piuttosto evanescente, una sommatoria di forze politiche che possono diventare elemento di disturbo in caso di competizione elettorale. Ma per il resto non c'è una leadership, non c'è un programma, un disegno complessivo. Fini, Casini, Rutelli non hanno le stesse idee: Fini è per il bipolare maggioritario, Casini è un proporzionalista. Bisognerebbe scegliere tra l'una e l'altra ipotesi: non è secondario». Quanto al futuro del premier, Campi osserva: «Berlusconi ha bisogno di un salvacondotto giudiziario, per uscire di scena deve essere sicuro di averlo». «È il sistema politico italiano che dovrebbe avere la forza di farsi carico di questa situazione. Berlusconi non può uscire di scena con una modalità infamante».

**E mentre Fini nega** di aver letto Avvenire, che sping emolteissimo per separare il presidente della Camera da Casini, l'impeto della Chiesa e il malumore di qualche finiano fanno il gioco del governo, che soffia sul fuoco: «Salutiamo con favore il fatto che Casini ha imposto un abbassamento dei toni». Così il Guardasigilli, Angelino Alfano, parla del ruolo del leader Udc nel Polo della Nazione, a differenza di «Fli che - rimarca il ministro della Giustizia - arriva al terzo polo con un antiberlusconismo violento. Casini - conclude Alfano - non ha questo tono. Poi ho notato che non sono nemmeno d'accordo sul nome, che Rutelli non vorrebbe il "Polo della Nazione". Certo che questo Terzo polo non mi sembra avere il fiato per correre in avanti...». ♦

## «Editto bulgaro» per Santoro Condannati Saccà e Marano

**La Corte dei conti ha condannato Agostino Saccà e Antonio Marano - all'epoca direttore generale e direttore di Raidue - al pagamento di 110 mila euro ciascuno per la vicenda Santoro allontanato dalla Rai per l'«editto bulgaro». Vicenda a fronte della quale il legale di Santoro, Domenico D'Amati, aveva pre-**

sentato un esposto per il danno erariale che sarebbe derivato all'azienda dalla non utilizzazione del conduttore.

«È una notizia positiva - commenta D'Amati -. Questa sentenza può costituire un precedente perché di casi Santoro ce ne sono tanti: la Corte ha riconosciuto l'esistenza di un

danno erariale per l'azienda e l'azienda ora dovrebbe tenerne conto per il futuro».

Ma il legale di Saccà, professore Federico Tedeschini, è pronto ad impugnare la sentenza: «La richiesta della Procura era di circa un milione 800 mila euro e la condanna che leggo nel dispositivo - 110 mila euro - è un decimo di quella cifra. Se c'era danno erariale doveva essere per intero, che la condanna sia di un decimo è un po' singolare. Attendiamo le motivazioni ma credo che impugneremo la sentenza». ♦

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



LARA

## A chi giovano gli infiltrati?

Anche a Roma i Black Block si sono fatti distinguere come al G8 di Genova. A Genova la polizia, davanti alla distruzione, non li vedeva, guardava sempre dall'altra parte. A Roma hanno devastato il Centro. Le cose forse non sono chiare come ci danno ad intendere: questi guerriglieri intervengono sempre puntuali e a proposito.

**RISPOSTA** ■ L'idea che la manifestazione di martedì a Roma sia stata fatta degenerare intenzionalmente da alcuni infiltrati non è, purtroppo, un'idea peregrina. Gran parte della folla che si era radunata a Piazza del Popolo non ha partecipato ai disordini legati (le riprese televisive erano eloquenti) all'attivismo esagerato di un piccolo gruppo di persone. In suggestiva coincidenza con il voto di fiducia, d'altra parte, una manifestazione che ne seguiva altre, di esemplare correttezza, promosse in tutta Italia dagli stessi soggetti che hanno dato vita a questa ha avuto sviluppi violenti di cui il movimento non aveva alcun bisogno. Dei Black Block, persone in gran parte ben note alla polizia italiana, il ministro degli interni avrebbe dovuto saper prevedere, ostacolare o impedire l'arrivo in Italia e a Roma e nessuno di loro risulta fra i fermati o gli identificati. *Cui prodest?* Vincente o perdente alla conta, il Governo e la maggioranza avevano (e hanno) bisogno come il pane dei "terroristi di sinistra" contro cui orientare l'odio della gente. Gli infiltrati vengono fuori proprio in queste situazioni ed eccoli lì. Sbagliato pensarlo?

PARTITO DEMOCRATICO IN SVIZZERA  
Il Pd ha tenuto

Le forze democratiche sostenute dal Partito democratico, la società italiana e i cittadini italiani all'estero si sono spesi a presidio delle istituzioni repubblicane e hanno trovato la forza ed il coraggio per dare voce alla diffusa richiesta di cambiamento che si respira nel nostro paese e tra le comunità all'estero. Il Partito democratico in Svizzera, i suoi parlamentari, i suoi dirigenti, i simpatizzanti e gli elettori che hanno espresso sostegno ai loro gruppi parlamen-

tari in Italia continueranno a battersi per la rinascita politica, culturale e morale del nostro Paese. Ringraziamo il Segretario Pierluigi Bersani, i gruppi parlamentari per l'impegno e la tenacia con cui hanno portato avanti in questi mesi le istanze della nostra gente, traendo ispirazioni e mettendo in piedi iniziative politiche per ridare dignità e vigore ad un'Italia, che anche dopo il voto di oggi rischia il declino. Siamo convinti che la vittoria dei numeri si trasformerà in una vittoria di Pirro e per queste ragioni continuiamo ad impegnarci per dare un futuro ed una prospettiva alternativa, diversa al nostro paese.

VINCENZO CASSIBBA

## Il vincolo di mandato e le preferenze

Mi sembra che i palpabili retroscena del voto di fiducia-sfiducia nei due rami del Parlamento abbiano corroso gravemente la ratio d'una parte dell'articolo 67, Costituzione (quella che recita: «Ogni membro del Parlamento... esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato»). Attenti costituzionalisti ricordavano quel principio alla presenza di una base di voti personali di preferenza. Delle due l'una: o quel principio è oramai nulla più che un simulacro, o quel principio va salvato con la presenza del voto di preferenza. In questo secondo caso il voto di preferenza deve essere reintrodotta (mi chiedo persino se le norme che lo hanno escluso, alla luce di ciò che affermo, non siano incostituzionali).

CRISTIANO MARTORELLA

## Il debito pubblico sale

Il debito pubblico italiano nel mese di ottobre è salito nuovamente raggiungendo la quota di 1.867 miliardi di euro. L'incremento indica che c'è un peggioramento dei conti pubblici e le spese non sono affatto sotto controllo. I tagli lineari ideati dal ministro Giulio Tremonti si sono rivelati inutili e dannosi. Risulta evidente, come aveva indicato Draghi, che soltanto una forte ripresa della crescita economica può rallentare l'aumento del debito. Infatti la crescita, tramite il pagamento delle imposte, contribuisce a migliorare in positivo i conti pubblici. Ma Tremonti ha preferito risolvere tutto con dissennati tagli alla spesa pubblica e i risultati di questa manovra sbagliata si vedono.

MARIELLA CONTE

## L'ufficio deserto

Giorni fa mi sono recata in centro per chiedere dei documenti al personale dell'ufficio comunale Settore Bonifiche Ambientali di Milano in Piazza Duomo 21. Sperando di essere nell'orario di ricevimento dei cittadini ho raggiunto l'ingresso, attraversato il cortile, salite le scale, senza incontrare mai nessuno, ed ho raggiunto l'ingresso del settore che mi interessava. La porta era solo accostata, ho bussato e sono entrata. Nessuna risposta e locale deserto. Non ho potuto fare a meno di notare la quantità di faldoni distribuiti nella stanza, sparsi anche sul pavimento (ho fatto la foto con il cellulare) e pensare che chiunque avrebbe potuto impadronirsi di documenti importanti e andarsene indisturbato. Ho aspettato un quarto d'ora inutilmente e alla fine me ne sono andata. Ho rifatto lo stesso percorso senza mai incontrare nessuno. A me non sembra normale. E a voi?

ROBERTO VASSALLO

## Il prezzo del Gpl

Due anni fa comprai un'auto alimentata a Gpl, sia per un discorso ecologico, sia per una valutazione meramente economica. A due anni di distanza però quest'ultimo aspetto si è "deteriorato". Il Gpl costa 0,720€/lit, meno di un mese fa era a 0,675€, due anni fa era a 0,500€. Siamo di fronte a un aumento del 44% in 2 anni. Faccio presente che il suo prezzo è molto variabile da gestore a gestore. Allora mi e vi chiedo: chi determina il prezzo del Gpl alla pompa? Chi lo controlla? Com'è possibile che nella stessa tratta autostradale (Milano-Roma) oscilli del 7%?



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### STRISCIA ROSSA

Condivido appieno la striscia rossa di Die Welt di ieri, giovedì. Quando gli italiani si sveglieranno dall'ipnosi berlusconiana si troveranno in un paese così malridotto che perfino il Burundi ci supererà.

**ROBERTA, PARMA**

### EFFETTO MARCHIONNE

Cara Unità, leggo che la Fiat ha avuto un crollo nelle vendite, di questo il merito è tutto del signor Marchionne. Io ho sempre comprato Fiat per sostenere l'azienda italiana ma per l'arroganza dell'Ad ho comprato un auto straniera e come me molti miei amici.

**GABRIELLA**

### ONOREVOLE SPETTACOLO

Un cittadino eletto alla Camera viene chiamato onorevole. Ha ancora senso questo titolo dopo lo spettacolo offerto dagli onorevoli martedì scorso?

**ANTONELLA**

### MANIFESTANTI O POLIZIOTTI?

In ogni spettacolo i ruoli sono definiti e riconoscibili anche esteticamente. Cio detto, sarebbe opportuno che durante le manifestazioni di piazza i tutori dell'ordine fossero visibili e facilmente individuabili. Vestiti allo stesso modo dei manifestanti... solo confusione e perplessità.

**LUIGI, PALERMO**

### LA DESTRA PEGGIORE

«Purtroppo ci è toccata la destra peggiore»: sono le parole dell'economista Vacciago. Che ci fosse toccata la destra peggiore me ne sono accorta da tempo: a 36 anni sono una precaria della scuola e rientro perfettamente nelle statistiche dell'Ocse.

**MARIA**

### NERI COME I BLACKBLOK

In occasione di manifestazioni come quella di Roma dell'altro giorno, se voi foste un estremista di destra, picchiatore abituale, incazzato nero con neri, ebrei, comunisti, ecc. non vi verrebbe in mente di vestirvi di nero con un casco in testa, di andare a spaccare tutto sapendo che la colpa ricadrebbe sui giovani di sinistra? Ecco nati i famosi blackblok...

**FRANCESCO BRESSAN**

### MISTERO CALEARO

Il sig. Brusaferrò dice che l'on. Calearo ha tradito il suo voto. La penso come lui aggiungendo che io mi sento tradito anche da chi ha deciso la candidatura del sig. Calearo. Mio babbo ha 90 anni e mi ha insegnato che, passeranno gli anni e i secoli, ma l'operaio sarà sempre operaio e il padrone sempre padrone e starà sempre dalla parte del padrone.

**BRUNO**

## QUELLA VIOLENZA CI HA TOLTO LA VOCE

### I MONUMENTI OCCUPATI E GLI SCONTRI DI SABATO

**Giuseppe Provenzano**

RICERCATORE



**F**a rabbia soprattutto pensare che, stavolta, il clima sembrava propizio. Sembrava avessimo trovato la "voce": una generazione (o già più d'una) dispersa nella vana ricerca della salvezza individuale che si riconosceva nella solidarietà, studenti di vent'anni e ricercatori di trenta riconosciuti dall'Italia tutta che nella condizione dei suoi figli finalmente si specchiava, allarmata da un futuro incerto, precario e forse negato. L'accostamento tra sventura e bellezza, con le proteste sui tetti e sull'altitudine della nazione in bilico, tra cielo e abisso. "Giovani non più disposti a tutto", fuori dall'anonimato, esposti alle intemperie di un autunno glaciale, che si riprendevano lo spazio pubblico, spesso abbassando l'età media nelle manifestazioni "tradizionali" che hanno affollato i sabati romani. Stavolta, la protesta non si prestava allo stanco cliché delle agitazioni di stagione, aveva trovato il modo di marcare una diversità: ben al di là del contrasto alla Gelmini, nella richiesta di un investimento diffuso in cultura sapere conoscenza innovazione, come via d'uscita dalla crisi, economica e morale, di un Paese offeso dall'ignoranza e miseria di palazzo, che ha imboccato la via stretta e breve dell'impoverimento collettivo.

Avevamo trovato la protesta del nostro tempo: era "pericoloso", dava fastidio, mostrare la bella Italia, com'è e come dev'essere, all'Italia intera e al vasto mondo che, dalle colonne del *New York Times*, si occupava di fatti italiani che non riguardavano direttamente Berlusconi o la monnezza. Da quanto tempo non accadeva? Bastava questo a darci l'idea di star vivendo un altro tempo, di aver strappato di colpo molte pagine a un calendario fermo da sedici anni. Un tempo nuovo, che non sarebbe stato cancellato dalla precaria fiducia al Governo di un giorno. E fu la notte: già alle due del pomeriggio di martedì, tra le fiamme, degli oltre centomila che avevano pacificamente sfilato la mattina, non era rimasto niente. Niente di niente, fumo di fumo.

Erano un'ultramioranza, ma non certo pochi i ragazzi pronti a menare le mani, ben oltre i violenti organizzati o gli infiltrati. Non erano più gli stessi che rivendicavano un futuro nel sapere, ma degradavano la protesta nel consueto giorno di follia e mimavano degrado e violenza anticipati pochi istanti prima in Parlamento. E gli altri che applaudivano agli scontri, ripudiavano gli applausi ricevuti dai passanti nei giorni passati. A Roma ha avuto luogo un tumulto da straccioni (straccioni d'ogni ceto, mediamente più elevato del poliziotto), che ha violato tutti i monumenti, tutti i libri, che avevano dato luce e riparo alla protesta in mille piazze. Se manca la politica ed entra in scena la violenza, avremo perso il nostro tempo, per rivivere ancora quello della pietra e della fianda. ❖

## ENTI E REGIONI I CONTI NON TORNANO

### I TAGLI DI TREMONTI E I BILANCI DA CHIUDERE

**Claudio Martini**

PRES. FORUM PD DELLE POLITICHE LOCALI



**I**l 14 dicembre è alle nostre spalle, con il suo carico di amarezze e di incognite. Bisogna tornare ai nodi concreti della realtà. Esempio: come faranno Comuni, Province e Regioni a chiudere i bilanci quest'anno? Su questo tema è in atto una congiura del silenzio, logica continuazione del forte attacco alle autonomie sviluppatosi nell'ultimo biennio.

La cosa è seria. Sono in discussione servizi fondamentali, funzioni decisive per fronteggiare la crisi, pezzi strategici del welfare. Le informazioni che giungono da Enti locali e Regioni dicono che, a causa dei tagli di Tremonti e Bossi, è impossibile fare quadrare i conti. Lo è per tutte le amministrazioni, di destra o di sinistra.

Il taglio si aggira tra il 30 e il 40 per cento delle risorse davvero libere: una stangata senza precedenti. Qualcosa di inedito, che cambierà strutturalmente la fisionomia dell'azione pubblica su territorio.

Quando abbiamo detto che la manovra era insostenibile anticipavamo la semplice verità. Se ne accorgeranno ben presto famiglie, imprese, associazioni. Esploserà la bomba dei trasporti pubblici, dove il colpo è tremendo, ma entreranno in crisi seria anche il sociale, la cultura, l'ambiente. Per tacere del blocco che colpirà le azioni locali a sostegno dello sviluppo. Che pur sarebbero preziose con questa ripresa lentissima.

Servirebbe davvero che oggi i mezzi di informazione, tutti così solleciti nel denunciare sprechi ed inefficienze delle autonomie, facessero qualche bella inchiesta sul futuro degli asili nido, dell'assistenza agli anziani, degli scuolabus, dell'edilizia sociale, delle istituzioni culturali, dei contributi alle imprese per l'innovazione. Tutto sarà falciato e i cittadini se la rifaranno con Sindaci e Presidenti di Regione.

Al Pd e alle forze sinceramente autonomistiche resterà in carico un grosso problema politico: come rendere visibile, dentro una fase che comunque porterà all'approvazione almeno tecnica dei bilanci (per un evidente dovere istituzionale), il carattere dell'insostenibilità della manovra. Se i bilanci verranno approvati in sordina e senza battaglia politica connessa, in primavera Tremonti potrà sarcasticamente dirci: visto, non era poi così terribile... Ma se i bilanci verranno discussi e votati insieme ad una forte mobilitazione politica che renda chiara alla gente il prezzo assurdo e iniquo che si fa pagare al Paese, allora la contraddizione si aprirà per il Governo. Altro che federalismo! Qui siamo alla più pesante offensiva di sempre contro il principio stesso di autonomia e contro le ragioni dell'equità e dello sviluppo. ❖

## LETTERA APERTA



Roberta De Monticelli  
UNIVERSITÀ SAN RAFFAELE, MILANO

# Gli italiani e la sindrome della bandiera bianca

È in atto un pericoloso scetticismo tra chi, per professione e preparazione, dovrebbe difendere etica, diritti e politica. Non molliamo proprio adesso: la disaffezione fa il gioco di chi cerca lo sfascio

Il teologo Vito Mancuso era intervenuto nei giorni scorsi sul tema della questione morale. Quella che segue è la risposta-riflessione della filosofa Roberta De Monticelli

**C**aro Vito, in questi giorni in cui il disprezzo per le istituzioni repubblicane, l'etica e perfino la politica ha toccato il suo zenit, vorrei che cominciassero a riaprirsi le finestre almeno al vento fresco del pensiero. Prendo spunto dalla tua riflessione sulla questione morale (*la Repubblica*, 11 dicembre), e tento di tradurre in atto lo spirito di libertà, di ricerca e di critica che spero continuerà ad animare la nostra Università, anche con la tua presenza e il tuo aiuto. Nonostante l'ombra che la minaccia: il sospetto che brillanti centri di ricerca come il nostro siano accomunati con un imbroglione come l'università-Cepu, agli occhi del pubblico, dal fatto che attingano anche a risorse pubbliche. Questo, io credo, tutti i docenti dovrebbero chiedere a gran voce, che fino all'ultimo centesimo l'erogazione di risorse pubbliche sia, in perfetta trasparenza, giustificata in proporzione al merito: ma l'abbiamo fatto? No, non l'abbiamo fatto, o non abbastanza fermamente e chiaramente, tutti, a una sola voce. E perché non l'abbiamo fatto? Per scetticismo.

**È solo un esempio**, quello da cui riparto. Il saggio da cui ha preso spunto la tua riflessione cerca di identificare le radici dello scetticismo pratico che divora la vita civile del nostro Paese. Lo scetticismo, cioè, che corrode non solo l'etica pubblica, ma ha invaso tutte le sfere dove il nostro agire è guidato dai nostri giudizi di valore. E soprattutto blocca ogni tentativo di ricostruire quella che ho chiamato l'unità della ragione pratica, vale a dire una fondazione nuova, e se possibile feconda di nuove scoperte, dei nessi fra etica, diritto e politica. Intese fra l'altro tutte come sfere aperte anche alla ricerca di conoscenza, cioè in ultima analisi di verità. So di trovarti su questo ultimo punto in sintonia con il mio tentativo. Ma vorrei che si aprisse una discussione su quello che a me sembra continui a gravare, irrisolto equivoco, su questo tipo di ricerca. Perché da una parte le viene detto: l'etica è l'etica, la politica è la politica, e cercare il nesso fra le due già significa "criminalizzare l'avversario", preparare lo Stato etico, Robespierre, la virtù e il terrore (interpreto così, magari nobilitandole un po',



La rissa di martedì alla Camera dei Deputati

## Il sonno della ragione

Lo scetticismo divora la vita civile del nostro Paese e corrode l'etica pubblica. Ma soprattutto blocca ogni tentativo di ricollegare tra loro etica, politica e diritto

le recenti obiezioni di Marcello Veneziani, *il Giornale*, 27 novembre e 4 dicembre). In altre parole, non c'è possibile radicalità etica, ma solo radicalismo politico, tanto più pericoloso in quanto giustizialista e moralista. Ma dall'altra parte le viene detto: c'è un enigma del male, cui è la politica che è chiamata a far fronte, e a volerlo combattere risvegliando le coscienze alla serietà dell'esperienza morale "si entra in monastero, non nel Parlamento italiano". Tu dici giusto: ma "serietà" è in primo luogo una proprietà che si riconosce all'esperienza morale, se la si considera vera esperienza del bene e del male, capace di nutrire vera conoscenza: e se non ricominciamo da qui, se non la prendiamo sul serio neppure noi filosofi, chi mai potrà farlo? A lasciar la mano ai cosiddetti realisti politici non si sta finendo per dire, ancora una volta, che nelle Città e nelle Istituzioni - tutte, comprese quelle del sapere e della ricerca, le nostre università, pubbliche e private, ferite ma anche colpevoli - che la ricerca di ragione e giustificazione là dove impera la forza è cosa da "anime belle"? Ma non è così che nel secolo scorso i filosofi hanno tradito il loro compito, e lasciato la civiltà in mano ai demagoghi?

**Ecco: nell'insegnarci** a chiedere "perché?" a noi stessi e agli altri, in ogni punto e in ogni momento del nostro dire, ma anche del nostro fare, è il cuore sempre pulsante della ragione e della filosofia. Socrate insegna a Eutifrone che non la tradizione, la religione o il mito sono risorsa normativa, ma lo è il fatto che vediamo il male. Dimenticarlo è una grande parte dell'equivoco, caro Vito: non hanno rimproverato anche a te una sorta di intellettualismo, di ignoranza del male di cui l'uomo è capace, contro il quale appunto nascono etica, diritto, politica? Come se Socrate, come se la filosofia o la ragione ignorassero il dato, il dato stesso che le risveglia: il male, appunto, che sappiamo fare. Torti, ineguaglianze, illibertà, ingiustizie e altre cose che gridano vendetta. Perché li ha visti, e non perché li ignora, la nostra ragione è in grado di spiegare a ciascuno il perché di una norma che questi torti impedisce, o limita. Lungo la via di Socrate è cresciuto, nell'anima d'Europa, quasi tutto ciò per cui vale la pena di vivere: la libera ricerca nelle scienze e nelle arti. Ma per molto tempo ancora l'etica, il diritto e la politica sono rimasti fuori da questa via. Non sarebbe ora di riprenderla, tutti insieme? ♦

# SOTTO COSTO

# TANTI PRODOTTI A MENO DEL PREZZO DI COSTO.

Alcune delle nostre offerte.



**SALMONE AFFUMICATO IRLANDESE FISHCO**  
100 g

SOTTOCOSTO

€ 1,69

il kg € 16,90

Q.tà minima 2.000 pezzi



**MISTO SCOGLIO MARES**  
300 g

SOTTOCOSTO

€ 1,69

il kg € 5,63

Q.tà minima 1.000 pezzi



**SPUMANTE BERLUCCHI**  
brut - 75 cl

SOTTOCOSTO

€ 7,50

il litro € 10,00

Q.tà minima 5.000 pezzi



**DOLCE ARMONIA MELEGATTI**  
panettone/pandoro - 750 g  
+ spumante 75 cl

SOTTOCOSTO

€ 4,49

Q.tà minima 20.000 pezzi



**ZANZIBAR SPERLARI**  
classico/fondente/  
fondente con arancia - 300 g

SOTTOCOSTO

€ 3,99

il kg € 13,30

Q.tà minima 32.000 pezzi



**OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA IL CLASSICO DE CECCO**  
1 litro

SOTTOCOSTO

€ 2,99

Q.tà minima 27.000 pezzi



**PUMARÒ VELLUTATA STAR**  
700 g

SOTTOCOSTO

€ 0,59

il kg € 0,84

Q.tà minima 24.000 pezzi



**MORELLINO DI SCANSANO DOC POGGIO FONTESASSI FASSATI**  
75 cl

SOTTOCOSTO

€ 4,50

il litro € 6,00

Q.tà minima 8.000 pezzi



**PANNOLINI PAMPERS BABY-DRY**  
vari tipi

SOTTOCOSTO

€ 6,19

Q.tà minima 15.000 pezzi

**DIXAN LAVATRICE**  
profumazioni assortite  
liquido - 2,5 litri

SOTTOCOSTO

€ 3,99

il litro € 1,60

Q.tà minima 15.000 pezzi



## FINO AL 25 DICEMBRE IN TUTTI I SUPERMERCATI DEL GRUPPO UNICOOP TIRRENO

**coop**  
LA COOP SEI TU.  
[www.unicooptirreno.e-coop.it](http://www.unicooptirreno.e-coop.it)

Vendita effettuata ai sensi del D.P.R. N° 218 del 06 Aprile 2001. Il numero di pezzi per articolo fa riferimento alla quantità totale presente nei supermercati interessati dall'iniziativa.

## Le sequenze del video shock



Foto Ansa



Un fotogramma, tratto dal Tg3, del video apparso su You tube, relativo agli scontri

Alcuni agenti picchiano un manifestante steso a terra

→ **Alemanno contro i magistrati:** «Scarcerazioni assurde». Palamara (Anm): «Insulti inaccettabili»

→ **Sfiorata la rissa** all'interno del tribunale. Spuntano due video di violenze ai danni di manifestanti

# Tutti scarcerati i 23 fermati Dalla destra attacco ai giudici

Tra i fermati, anche un ragazzo siciliano laureando del Dams: accusato di aver picchiato i poliziotti, un video mostra invece quando viene colpito dalle forze dell'ordine a calci e manganellate, mentre è inerme a terra.

### ANGELA CAMUSO

ROMA  
acamuso@unita.it

Tutti scarcerati in attesa del processo. Tutte scarcerazioni, come si legge nelle ordinanze, che sono state disposte anche perché i magistrati hanno ritenuto che debbano essere esaminate una per una le posizioni di ogni indagato. E questo, secondo gli avvocati dei ragazzi, sarebbe l'implicita conferma che la polizia abbia pescato nel mucchio. Non sembra però avere dubbi il sindaco di Roma Gianni Alemanno: «Scarcerazioni assurde, è un'ingiustizia», ha dichiarato, scatenando un'ondata di polemiche e le proteste della magistratura: «Alemanno

ci insulta» ha dichiarato il leader dell'Anm, Luca Palamara.

Tutti scarcerati, tranne uno che resta ai domiciliari. È Mario Miliucci, 32enne figlio di Vincenzo, leader storico dell'autonomia operaia romana negli anni 70 e del noto avvocato Simonetta Crisci, penalista da sempre a fianco dei movimenti e anche ieri in toga a difendere suo figlio, che secondo i poliziotti aveva due sampietrini in tasca e avrebbe imbrattato con lo spray la filiale di una banca. Mario nega e la madre giura sia un ragazzo «assolutamente pacifico».

Così, ieri a piazzale Clodio, si sono concluse le udienze di convalida degli arresti dei 23 manifestanti fermati a Roma durante gli scontri di martedì. Dentro al tribunale si è rischiata la rissa, quando alcuni ragazzi dei centri sociali si sono quasi azzuffati coi celerini schierati nei corridoi. L'alta tensione ha avuto il suo culmine alle 14, nel momento in cui i fermati sono usciti dall'aula, finita l'udienza e sono stati accolti dalle urla «Liberi! Liberi!» di alcuni giovani,

tra cui una ragazza particolarmente agitata che ha alzato un braccio contro un poliziotto e per questo è stata inseguita dagli agenti.

Ma il bilancio della giornata di ieri lascia sconcertati soprattutto per la palese disparità tra le accuse per le quali i 23 giovani sono stati portati alla sbarra, dopo due notti trascorse in questura e le decisioni, sostan-

### Ad alta tensione

«Liberi! Liberi!» le grida che li hanno accolti all'uscita dall'aula

zialmente univoche, di ben cinque colleghi differenti chiamati ieri a giudicare questi ragazzi. Agghiaccianti, in particolare, il retroscena dell'arresto di uno di loro, Riccardo Li Calzi, siciliano laureando al Dams, accusato di aver picchiato i poliziotti e invece da questi colpito a calci e manganellate mentre si trovava inerme a terra, a gridare «non ho fatto

niente!».

### IL VIDEO SHOCK

Questo, almeno è quanto documentato da un video shock scovato l'altra notte dal suo avvocato Franco Romeo, il quale l'ha prontamente caricato su Youtube. Li Calzi, a suo dire proprio per quelle botte gratuite, ha riportato la frattura del dito mignolo e due punti di sutura in testa. E non sarebbe l'unico a essere rimasto ferito a causa delle cariche della polizia. Anche Angelo De Matteis, di Bari, studente 21enne di lingue, è stato medicato al Fatebenefratelli di Roma con tre punti al capo, riferendo di essere stato arrestato mentre si trovava con le mani alzate, vicino a una vetrina. «Dal video si vede che al momento dell'arresto Angelo non era ferito. E allora è stato picchiato dopo dalla polizia, lontano da occhi indiscreti», riferisce suo cugino in attesa del verdetto dei giudici.

Ancora, Francesco Bonomo, un amico di Matteo Angius, un altro dei fermati, giura che quest'ultimo è sta-



In questo fotogramma si vede l'agente che lo calpesta

to arrestato soltanto perché sorpreso a caso nel posto sbagliato e nel momento sbagliato, quando a via del Corso si sono verificati i primi scontri. Ed è un fatto che in serata sia lo stesso questore di Roma, Francesco Tagliente, ad annunciare l'apertura di un'indagine interna a seguito della diffusione di un secondo filmato shock, comparso ancora una volta su Youtube. Nel video, girato a piazzale Flaminio, si nota un manifestante disteso a terra accerchiato da una decina di agenti che viene preso a manganelli,

### L'unico ai domiciliari Mario Miliucci, figlio di Vincenzo, leader storico dell'autonomia operaia

nellate, a calci in testa e addirittura a un certo punto si vede un altro poliziotto che gli cammina sul petto e passando vicino al volto gli allunga un altro calcio, sulle reni scoperte.

Ieri comunque i giudici, pur disponendo la scarcerazione per tutti, hanno deciso di convalidare - com'è di prassi in questi casi - gli arresti, ritenendo che siano stati eseguiti secondo le procedure. Tuttavia, tenendo conto del fatto che si tratta di persone incensurate, soltanto per alcuni sono state disposte delle misure cautelari: oltre che per Mario Miliucci, per i genovesi Dario Campagnolo, Emanuele Gatti e Fabrizio Ripoli, che hanno avuto il divieto di recarsi a Roma e anche per altri tre giovani, due perché sorpresi a volto coperto e uno perché impugnava un bastone, per i quali è stato disposto l'obbligo di firma. ❖

### LA TESTIMONIANZA

#### «Sbattuto in una cella per due giorni senza mangiare»

«In cella non c'era riscaldamento, non ho chiuso occhio per due giorni ma ora sono felice che tutto si stia chiarendo». È il racconto di Edoardo Zanetti, 20 anni, residente a Bracciano, pochi chilometri da Roma, arrestato nel corso degli scontri avvenuti nel centro storico di Roma martedì scorso. Per lui, ieri, la V sezione penale del tribunale ha confermato l'arresto rimettendolo in libertà senza restrizioni. Fuori dall'Aula i genitori del ragazzo, Giuseppe e Paola, due insegnanti, hanno atteso con ansia la decisione del tribunale. Per loro, una famiglia della media borghesia, l'arresto del figlio è stato come un «fulmine a ciel sereno». «Edo è un ragazzo tranquillo - spiega il padre - non fa parte di collettivi studenteschi, studia archeologia ma la sua grande passione è la musica heavy metal: lui è cantante in un gruppo». Nel racconto della madre, Paola, tutta la tensione e la paura di quel «martedì da cancellare, da eliminare dai ricordi di persone che hanno sempre vissuto di lavoro e regole».

### ATENEI, NUOVA PROTESTA IL 21

In vista della discussione al Senato, il 22 dicembre, del ddl Gelmini, i sindacati e le associazioni di docenti e ricercatori hanno proclamato per martedì 21 la mobilitazione in tutti gli atenei.

## «Cari studenti, non date argomenti a chi alza i manganelli»

Lo scrittore: «Quello che non si deve accettare è il pensiero che a qualcuno scappi la violenza, vista la rabbia che c'è»

### L'intervento

FLAVIO SORIGA

SCRITTORE

Ma è mai possibile credere davvero che se il Paese è ridotto in queste condizioni la violenza non potrà che arrivare, che è normale che arrivi? Lo sento dire sempre più spesso, ed è un pensiero terribile, e non voglio accettarlo. Non voglio gli infiltrati nei cortei, non voglio che la Polizia di uno degli Stati più ricchi del mondo militarizzi il centro storico con decine di camionette e centinaia di uomini, non voglio la capitale in stato d'assedio per un corteo, non voglio mai più vedere un manifestante a terra, ferito, sanguinante, piangente, colpito da un manganello, sputato, insultato da un poliziotto. Non voglio mai più sentire un finanziere o un carabiniere gridare canzoni fasciste, non voglio che nessun fermato venga insultato o deriso o minacciato. E martedì tutto questo c'è stato, eccome. Ma non dobbiamo tacere che c'erano anche i violenti, martedì, e che sono loro ad avere guastato la protesta pacifica di decine di migliaia di persone perbene. Non li vogliamo chiamare Black-Block? Chiamiamoli come vogliamo: casinisti, violenti, sfascisti, delinquenti.

La sostanza non cambia: sono i soliti, pochi estremisti senza cervello che danneggiano la lotta dei molti. Quello che non si dovrebbe accettare, da parte dei democratici, di chi ama la democrazia e la vorrebbe vedere in uno stato migliore di quello attuale (con un'informazione migliore, con un dibattito parlamentare migliore, con una classe politica migliore) è il pensiero che in fondo si capisce, che a qualcuno scappi la violenza, vista la rabbia che c'è. No.

Quando uno studente tira una sedia, un cacciavite, una bottiglia

contro un poliziotto, sta dando forza ai meno ragionevoli tra i poliziotti, sta sottraendo ragioni alla protesta, sta gettando antipatia sul movimento. Quando un disoccupato spacca un bancomat con una spranga sta dando forza a chi pensa che adesso ci vuole la repressione, che la gente onesta sta a casa a studiare, e tutte le altre parole d'ordine del più trito conservatorismo anni 50, che in Italia non è mai passato di moda.

E invece è pieno di gente seria che va in piazza quando c'è da protestare, che non vede prospettive davanti a sé e vuole andare in via del Corso con i propri amici a gridarlo forte. E la Polizia di un Paese democratico e serio deve permetterglielo, il più serenamente possibile. È un suo preciso dovere, e i democratici di questo Paese non devono smettere un attimo di pretenderlo.

Ma allo stesso tempo bisogna ripetere, a costo di sembrare pedanti e noiosi, che non si va in strada con i caschi in testa, con le sciarpe sul viso, con i bastoni in mano. Che non è democratico pensare che bruciare una macchina della Guardia di Finanza farà finalmente capire al mondo quanto siamo arrabbiati, quanto abbiamo ragione ad esserlo. E anche che tra gli uomini in divisa ci sono buoni lettori, padri di famiglia, elettori coscienti, ragazzi simpatici e perbene, che i poliziotti e i finanziari non sono i nostri nemici ottusi e violenti.

L'Italia ha già conosciuto l'esasperazione della violenza di piazza, e non ne è venuto niente di buono. Che la generazione di chi ha vent'anni oggi abbia tutti i motivi per sentirsi indebolita e perduta, non c'è dubbio. L'importante, però, è non pensare che le camionette della Guardia di Finanza date alle fiamme portino più attenzione e simpatie alle giuste cause di chi va in piazza, l'importante è non dare in nessun modo argomenti a chi alza i manganelli contro gli inermi. ❖

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Il capo della Polizia chiede alle forze politiche tutte, a prescindere dagli schieramenti, una forte e non più rinviabile assunzione di responsabilità. Il momento è grave e c'è il rischio forte di una frattura di carattere democratico». Marco Minniti, viceministro all'Interno ai tempi del governo Prodi, ha molto «apprezzato» che il prefetto Antonio Manganelli abbia deciso «in un passaggio così delicato» in cui si manifestano «segni evidenti di insorgente ten-

**È sbagliato e pericoloso far diventare tutto una questione di ordine pubblico. Chi dirige deve poter trovare le soluzioni prima di quel momento**

sione» di interloquire con la stampa e «con un grande giornale dell'opposizione»: è il segno, dice Minniti, «di un modo giusto e trasparente di mettere in campo la propria responsabilità e di aprire un dialogo con il Paese. Non era scontato e testimonia la solida impostazione democratica delle nostre forze di polizia. È la cifra che caratterizza tutto il mandato di Manganelli ai vertici del Viminale e glielo voglio riconoscere».

**Onorevole Minniti, a proposito di assunzioni di responsabilità: come giudica l'auspicio del senatore Cirielli (Pdl) che martedì scorso avrebbe voluto vedere il finanziere utilizzare la pistola?**

«Ecco, quello è il classico esempio di irresponsabilità, di approccio superficiale da tifoso della drammatizzazione. Sono, in momenti come questi, le persone più pericolose».

**Manganelli parla di «sempre maggiori tensioni in un quadro di instabilità economica e politica che costringono le forze di polizia a un delicato ruolo di supplenza». È una richiesta di aiuto? Un messaggio per chi?**

«È una richiesta di assunzione di responsabilità rivolta a tutte le forze del paese. È sbagliato oltre che pericoloso far diventare tutto una questione di ordine pubblico. Una classe politica che dirige deve poter trovare le soluzioni prima di quel momento. Quella di Manganelli è un forte segnale di preoccupazione che va ascoltato».

**Rispetto alla manifestazione di martedì degenerata in guerriglia, la politica, specie le forze di maggioranza,**



Corpo a corpo tra manifestanti e alcuni agenti della Guardia di Finanza durante gli scontri di martedì scorso

**Intervista a Marco Minniti**

## «Nessuno strumentalizzi le forze dell'ordine»

**Per l'ex viceministro all'Interno** «Il capo della polizia Manganelli è stato bravo ad aprire un dialogo col Paese su questo giornale in un momento così delicato»

**riducono tutto a una questione di black bloc. È d'accordo?**

«Analisi riduttiva. E sbagliata. Siamo in un passaggio molto delicato con tre grandi questioni aperte: evidente crisi politica con un governo giunto al capolinea ma senza evidenti alternative; crisi economica internazionale; crisi morale. In tutto questo si ripropone l'antica questione del rapporto tra Movimenti e violenza che oggi presenta un elemento di originalità: vediamo in piazza nuove generazioni che rischiano di restare affascinate e comunque di avere un atteggiamento

neutro nei confronti di chi pratica la violenza».

**Il «nodo» Manganelli, se possiamo definirlo così, interviene anche su questo...**

«La sua è un'analisi molto complessa di cui chiede a tutti gli attori di farsi carico assumendosi precise responsabilità».

**Quali secondo lei?**

«La politica, a prescindere dall'appartenenza, non deve strumentalizzare i fatti col solito scarica barile. Deve invece interrogarsi. Se non lo fa rende un cattivo servizio. Chi è chiamato a governare l'ordine pub-

blico deve saper valorizzare uno specifico *know how* maturato in tanti anni dalle nostre forze dell'ordine che hanno imparato a leggere la piazza. Lo hanno saputo fare anche nell'ultimo periodo. Al di là di qualche sbavatura è prevalsa l'idea che la violenza va contrastata ma che serve anche flessibilità. È un profilo specifico delle nostre forze dell'ordine che non deve andare disperso».

**Responsabilità anche per il Movimento?**

«Soprattutto. I giovani e meno giovani che vanno in piazza devono comprendere che saper isolare i vio-

Chi è

Dal Pci al Partito Democratico  
Sottosegretario con D'Alema



MARCO MINNITI

REGGIO CALABRIA, 6 GIUGNO 1956  
LAUREATO IN FILOSOFIA

Marco Minniti è «ministro ombra» dell'Interno per il Pd. Laureato in filosofia, Minniti dall'86 all'88 fa parte della Commissione problemi del lavoro e dell'economia della Direzione del Pci. È stato sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nei due governi D'Alema, sottosegretario alla Difesa (2° governo Amato) e viceministro dell'Interno (2° governo Prodi). Nel 2008 viene riconfermato come deputato guidando la lista del PD calabrese.

La copertina di ieri



«Noi soli a fronteggiare l'emergenza sociale». Così ieri il capo della polizia Antonio Manganelli su l'Unità.

lenti è la scelta più radicale che un movimento possa fare».

Va anche detto che quei giovani vivono in una democrazia che negli ultimi tempi ha deciso blindata nei suoi palazzi evitando ogni tipo di interlocazione.

«C'è una crisi politica che rischia di diventare istituzionale e che evidenzia il degrado della capacità di rappresentanza».

Manganelli parla di solitudine delle forze dell'ordine. La sua fondazione Iccsa ospita spesso convegni sui temi della sicurezza. Ha anche lei questa sensazione?

«Assolutamente sì. C'è il rischio di una crisi di identità dei poliziotti che scelgono questo mestiere soprattutto per passione, per condividere e contribuire allo Stato e alla democrazia. Ora temono che la democrazia non si occupi più di loro. È un passaggio delicato, si ri-

La politica

a prescindere dall'appartenenza, deve invece interrogarsi Se non lo fa rende un cattivo servizio

schia di rompere qualcosa di profondo che fa funzionare un meccanismo complesso».

Cosa deve fare la politica?

«Sgravare le forze dell'ordine da funzioni improprie. Non appiccicarli addosso magliette politiche perché sono un grande patrimonio dell'Italia. Infine, ma non ultima, garantire una tutela economica che possa far svolgere un mestiere difficile con tranquillità».

Rischio infiltrati, allarme scattato già a Genova nei giorni del G8.

«È utile che di fronte a un dubbio sia stata posta e chiarita la questione. È compito delle forze di opposizione vigilare sui principi della democrazia. Guai però ad indulgere alle teorie sui complotti».

«Ha ragione Saviano: i violenti fanno comodo a questo governo»

Lo scrittore si rivolge ai ragazzi: «Non cadete nella trappola della violenza, come negli anni 70». L'Unione degli Universitari e la Rete degli Studenti: «Noi andiamo avanti a viso scoperto, con le nostre idee e le nostre lotte».

MARZIO CENCIONI

ROMA  
sport@unita.it

«Non dategliela vinta, non cadete nella trappola, come negli anni 70. La violenza è un discorso perdente, non credo riguardi gran parte di voi. Ascoltateli e ridete di questi vecchi signori, eterni giovani che hanno fallito con le loro strategie violente. Non so quale è la strada ma so quale è quella da non prendere. Non lasciamo al governo Berlusconi la possibilità di reprimere tutto questo come un movimento di violenti». Roberto Saviano in un'intervista a Repubblica.tv chiede al movimento studentesco di evitare quella che definisce la «trappola».

E le risposte non si fanno attendere: «Andiamo avanti a viso scoperto, con le nostre idee e le nostre lotte». Così l'Unione degli Universitari e la Rete degli Studenti, che in questi mesi hanno organizzato manifestazioni e proteste nelle scuole, negli atenei e nelle piazze di tutta Italia, rispondono all'appello.

Secondo gli studenti Saviano ha ragione quando scrive che «gli scontri di martedì fanno male al movimento studentesco. Fanno male a tutto il Paese, perché offuscano una mobilitazione straordinariamente condivisa nelle sue ragioni e nelle sue pratiche dalla società civile, dall'opinione pubblica». Secondo gli studenti l'intervento dello scrittore rappresenta «lu-

cidamente le paure e le speranze di chi vede questo movimento come un elemento sano della nostra società e vuole difenderlo da una degenerazione violenta. La ribellione, quella sana e colorata, che in queste settimane ha paralizzato per intere giornate il Paese, ci ha dato una spinta propulsiva e una visibilità inaspettata».

Posizione contraria da parte dal collettivo studentesco Senza Tregua: «Noi, Roberto, per usare uno slogan a te caro, siamo di quelli che non vanno via. Siamo di quelli che restano, perché è qui che vogliamo il nostro futuro, ed è per questo che vogliamo continuare a lottare».

LA PROPOSTA

«Una microcamera sui caschi dei poliziotti»

ROMA Montare sui caschi delle forze di polizia impegnate in servizi di ordine pubblico delle microcamere. Lo chiede l'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp) dopo le polemiche sulle scarcerazioni di alcuni degli arrestati per gli scontri di martedì a Roma.

«Le forze dell'ordine, per incastrare alle proprie responsabilità i violenti che partecipano alle manifestazioni - afferma il segretario Enzo Letizia - hanno bisogno di utilizzare al meglio la moderna tecnologia. Da tempo richiediamo che su i caschi dei poliziotti vengano montate delle microtelecamere, che avrebbero anche l'effetto deterrente nei confronti dei teppisti che oggi si nascondono nella confusione degli scontri e nel fumo dei lacrimogeni e dei bengala».

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, Piazza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieviola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Paolini ricorda il loro caro

EZIO

Bologna, 17 dicembre 2010

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00 tel. 011/6665211

→ **L'inchiesta** della Procura di Lucca: coinvolta tutta la catena di comando delle Ferrovie  
→ **Le accuse** da cui dovranno difendersi sono omicidio colposo e lesioni. Morirono in 32

# Strage di Viareggio, indagati in 38. C'è anche Moretti

Sono 38 gli indagati per la strage di Viareggio dove morirono trentadue persone. Tra gli accusati anche l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Mauro Moretti. L'accusa: omicidio colposo e lesioni.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
maria.vittoriagiannotti@gmail.com

Poche righe per ripercorrere una tragedia che ha segnato per sempre una città. Sono termini squisitamente tecnici quelli a cui gli inquirenti al lavoro sulla strage ferroviaria di Viareggio – che la notte del 29 giugno del 2009 provocò la morte di 32 persone – hanno affidato la ricostruzione del disastro. Ma i punti fermi sono due: l'asse non si doveva spezzare e niente avrebbe dovuto squarciare la cisterna. Per quei 32 morti, adesso, dopo un silenzio durato un anno e mezzo, ci sono trentotto indagati. Tra questi, anche l'ad di Fs Mauro Moretti. Ma al vaglio della Procura di Lucca ci sono anche le presunte responsabilità dei vertici delle so-

## Avvisi

Indagati anche i vertici di Trenitalia e delle Fs logistica e di Rfi

cietà del gruppo Fs. Proprio in questi giorni sono state notificati gli avvisi per le richieste di incidente probatorio su alcuni dei "pezzi" – assi, picchetti e cisterna – posti sotto sequestro dagli investigatori all'indomani dell'incidente. E l'elenco dei destinatari è lungo: compaiono i nomi degli ad di Rfi, Michele Elia, di Trenitalia, Vincenzo Soprano, e di Fs logistica Gilberto Galloni, oltre al direttore della divisione cargo Mario Castaldo. Avviso di garanzia anche per i responsabili della Gatx Rail, proprietaria del carro che deragliò e per l'ad della ditta di riparazioni Cima di Mantova,



Foto Ansa

che aveva montato l'asse che si ruppe prima del deragliamento. Nel mirino degli investigatori, sono finiti anche otto enti per violazioni del decreto sulla responsabilità amministrativa. «È quello che volevamo e lo abbiamo avuto» commenta, commossa, ma determinata, Daniela Rombi, dell'associazione che riunisce tutti i familiari delle vittime e madre di una di loro, Emanuela Menichetti, morta ad appena 21 anni dopo un calvario di operazioni tanto dolorose quanto inutili. Ieri Daniela Rombi è tornata a reclamare quello che aveva già chiesto nei giorni scorsi: «Vogliamo che sia revocato a Moretti il cavalierato tributato dal capo dello Stato». Per tutti coloro che hanno subito in prima persona le conseguenze di questa tragedia, la prima, importante, svolta investigativa della Procura di Lucca rappresenta solo il primo passo di un percorso ancora lungo. «Bisogna andare avanti con le indagini, perché la tragedia che abbiamo subito è grossa» ripete la madre di Emanuela. Le fa eco Riccardo Antonini, dell'associazione 29 giugno: «I colpevoli devono pagare: quei 32 morti erano innocenti», si augura. I reati ipotizzati sono pesanti: disastro ferroviario, omicidio colposo, lesioni e incendio colposo. Oltre alla violazione delle norme anti-infortunistiche. Certo è che il lavoro svolto finora dagli inquirenti ha richiesto una pazienza certosina e grandi competenze tecniche. La Procura, al momento, è arrivata alla conclusione che il treno merci deragliò a causa della «rottura a fatica del fusello della seconda sala del carrello anteriore».

## VIOLENZA A LECCE

Uno straniero è stato arrestato per violenza sessuale nei confronti delle due figlie minorenni di 12 e 14 anni. È successo a Lecce. Le indagini originate da un atto di ribellione delle due vittime.

La strage di Viareggio fu provocata da un deragliamento di un treno merci

**Chi è  
L'amministratore  
delle Ferrovie**



Mauro Moretti (Rimini, 29 ottobre 1953) è un dirigente pubblico italiano. È amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato ed è stato anche sindacalista.

Uno dei pezzi che componevano la sala aveva una crepa - in gergo cricca - di cui nessuno si era accorto. Poi, si verificò il ribaltamento del carro-cisterna. Prima si sarebbe adagiato su un fianco e poi avrebbe percorso - strisciando sui binari - cento metri, durante i quali, secondo la ricostruzione della Procura, incontrò due picchetti che regolano la curva, uno dei quali provocò uno squarcio di circa 40 centimetri nella calotta anteriore della cisterna.

Da lì fuoriuscì il gpl che incendiò l'aria di via Ponchielli, distruggendo vite umane e decine di abitazioni. Il picchetto, secondo una vecchia disposizione ora al vaglio degli inquirenti, era un elemento di cui era nota la pericolosità, tanto che in passato se ne era auspicata la rimozione. Ma su cosa abbia provocato lo squarcio, un punto certo non di secondaria importanza, la battaglia delle perizie è già in atto. Le conclusioni a cui è arrivata la Procura di Lucca divergono infatti da quelle a cui è arrivata Rfi nella sua relazione d'inchiesta: lo sbrano, secondo gli esperti consultati dalla Rete ferroviaria italiana, risalirebbe all'impatto della cisterna con una deviatrice a zampa di lepre che rappresenta un elemento essenziale dello scambio. L'incidente probatorio richiesto dalla Procura potrebbe servire a fare chiarezza. «Le indagini sono ancora in corso - ha commentato Moretti - ma noi siamo estremamente sereni. Lavoriamo da sempre seguendo gli standard internazionali, come dimostrano gli studi delle Università di Napoli, Roma e del Politecnico di Milano». ♦

**Rifiuti, sciopero  
della raccolta  
A Napoli è  
di nuovo allarme**

Una protesta potrebbe di nuovo far piombare Napoli nell'emergenza. Per questo sono in atto incontri e trattative nel tentativo di evitare che questo accada. Del resto il ciclo dei rifiuti all'ombra del Vesuvio è così instabile e delicato che basta poco per far ritornare il caos. E così uno sciopero, senza preavviso, di 350 dipendenti di una ditta che si occupa della raccolta, la scorsa notte ha fatto restare in strada i rifiuti, 800 tonnellate. E se la questione non si sblocca, la scena potrebbe ripetersi.

I lavoratori dicono di essere nel giusto: non è stata pagata la mensilità di novembre. Da qui l'interruzione di pubblico servizio che, però, potrebbe costare cara. A pagare lo stipendio doveva essere Enerambiente, la ditta che per conto della società Asia - l'azienda speciale di igiene ambientale - aveva l'appalto della raccolta in città fino allo scorso 30 novembre. Eppure Enerambiente è stata pagata, conferma il Comune di Napoli, che ha dato i fondi in questione all'Asia che a sua

**La protesta  
350 dipendenti  
incrociano le braccia  
«La ditta non ci paga»**

volta li ha girati alla ditta ligure. Soldi che, però, ai dipendenti non sono arrivati.

Da qui un sapore di beffa. Per non parlare della preoccupazione, visto che si è a pochi giorni da un Natale che tutti, cittadini in primis, sperano che sia finalmente pulito. Il sindaco Rosa Russo Iervolino lo dice: «Eravamo messi benissimo, c'erano poco più di 300 tonnellate che avrebbero dovuto essere rimosse oggi. Purtroppo abbiamo avuto due novità che ci creano qualche problema: l'interdittiva antimafia per la ditta che gestisce la discarica di Chiaiano ed Enerambiente che non ha pagato i dipendenti».

Non è la prima volta che i lavoratori di Enerambiente mettono in atto scioperi selvaggi facendo accumulare l'immondizia in strada.

Intanto, nel caos, resta ancora l'area Flegrea, soprattutto il comune di Pozzuoli che conta in strada 1.800 tonnellate. Da oggi dovrebbe arrivare l'esercito e la situazione dovrebbe migliorare. Si spera in un Natale senza cumuli, anche lì. ♦

**Per il delitto di Meredith  
la Cassazione conferma:  
16 anni per Rudi Guede**

Il delitto della studentessa inglese avvenne a Perugia nella notte tra il primo e il 2 novembre 2007. Per lo stesso reato sono stati condannati in primo grado anche Amanda Knox (a 26 anni) e Raffaele Sollecito (a 25).

**PINO STOPPON**

PERUGIA  
attualita@unita.it

Prima condanna definitiva per la violenza sessuale e l'uccisione della studentessa inglese Meredith Kercher, avvenuta la notte tra il primo e il due novembre del 2007 a Perugia. La Cassazione, dopo circa tre ore di camera di consiglio, ha confermato i sedici anni di reclusione inflitti, con rito abbreviato, all'ivoriano Rudi Guede dalla Corte di Assise di Appello di Perugia lo scorso 22 dicembre. «È un verdetto importante - ha commentato l'avvocato Francesco Maresca, legale dei familiari della vittima - perché crea il passaggio in giudicato di una condanna, avvalorando la ricostruzione dei giudici di merito sulla correttezza degli altri imputati, sulla condot-

**I gradi del giudizio  
30 anni in primo grado  
Pena poi dimezzata per  
le attenuanti generiche**

ta delittuosa e su come si è svolta questa drammatica vicenda». Maresca depositerà l'esito di questa decisione alla prossima udienza del processo d'appello in corso nei confronti degli altri coimputati, l'americana Amanda Knox e lo studente pugliese Raffaele Sollecito, già condannati in primo grado rispettivamente a 26 e 25 anni di carcere.

**I LEGALI: NON È STATO LUI**

Senza successo l'avvocato Walter Biscotti - lo stesso che rappresenta i familiari di Sarah Scazzi, la ragazzina uccisa ad Avetrana - si è battuto insieme al collega Nicodemo Gentile, con dieci motivi di ricorso, per chiedere un nuovo processo per Guede. «Non ha commesso alcuna violenza - ha detto il legale del 24enne originario della Costa d'Avorio e affidato a una famiglia italiana - ha solo avuto la sfortuna di trovarsi nella stessa casa dove Meredith è stata uccisa, ed è stato l'unico a prestarle soccorso. Per

questo era macchiato di sangue. Non escludiamo di rivolgerci alla Corte europea di giustizia di Strasburgo. Rudi è innocente». Intanto è recluso nel carcere di Viterbo dove studia per laurearsi in materie umanistiche. Fra tre anni, secondo Biscotti, Guede potrebbe iniziare a godere di qualche beneficio e uscire dalla cella.

Da Perugia il pm Manuela Comodi - che ha rappresentato l'accusa nel processo a Rudi e in quello ad Amanda e Raffaele - ha rilevato che la pronuncia della Cassazione «è un punto fermo nell'indagine». Da Londra i familiari di Meredith hanno espresso «soddisfazione per il corso finora compiuto dalla giustizia italiana e attendono una identica soluzione processuale anche nei confronti di Knox e Sollecito».

**FALLITO IL «RACCORDO» CON COGNE**

Nella sua requisitoria il sostituto procuratore generale della Cassazione, Antonio Gualanella, era stato severissimo con il ricorso di Guede - che si era servito di massime di diritto scritte nella sentenza sul caso di Cogne per chiedere la condanna solo con prove oltre ogni ragionevole dubbio - definendolo «assolutamente non condivisibile» e finalizzato a «scomodare questa Corte con osservazioni irrilevanti». In primo grado l'ivoriano, il 28 ottobre 2008, era stato condannato dal gup a 30 anni di reclusione. Poi la pena è stata dimezzata in seguito alla concessione delle attenuanti generiche. ♦

**Il caso  
Mantova, muore in  
un incidente sul lavoro**

Un imprenditore è morto nella sua azienda, folgorato da una scarica elettrica mentre stava collaudando un macchinario prodotto in proprio. È successo a Fossato di Rodigo, nel mantovano. La vittima è Sergio Cavinato, 66 anni, fondatore e titolare con il fratello della Costruzioni metalliche. I due oggi si trovavano in azienda per collaudare una macchina fustellatrice. Sergio Cavinato stava controllando gli ingranaggi quando è stato investito da una scarica elettrica di 380 volt. L'uomo ha fatto appena in tempo ad avvertire il fratello.



Poster in difesa del fondatore di Wikileaks sono apparsi ieri a Londra sotto le finestre dell'Alta Corte

## L'analisi

MICHAEL MOORE

**L'**altro ieri gli avvocati di Julian Assange, fondatore di Wikileaks, hanno presentato al tribunale di Westminster, Londra, un documento da me sottoscritto attestante che ho versato la somma di 20.000 dollari per contribuire alla libertà su cauzione di Julian Assange. Inoltre metto pubblicamente a disposizione il mio sito web, i miei server, i nomi dei miei domini e qualsiasi altra cosa che possa tenere in vita Wikileaks e che possa consentire a Wikileaks di continuare a denunciare i reati pianificati segretamente e commessi a nostro nome e con i dollari dei contribuenti.

**Ci hanno portato** in guerra in Iraq sulla base di una menzogna. Sono morte centinaia di migliaia di persone. Provate ad immaginare come sarebbe andate le cose se l'uomo che nel 2002 progettò que-

# Anch'io ho dato soldi per liberare Assange: mai più segreti e guerre

Ho versato 20mila dollari per contribuire alla cauzione. Dobbiamo ringraziare Wikileaks: se ci fosse stato nel 2002 in Iraq sarebbe andata diversamente

sti crimini di guerra avesse avuto a che fare con Wikileaks. Forse non sarebbero riusciti a fare quello che hanno fatto. A quell'epoca pensavano di potersela cavare solo perché avevano la garanzia della più assoluta segretezza. Ora questa garanzia non esiste più e mi auguro che i potenti non possano mai più agire in segreto.

Per quale ragione viene aggredito con grande accanimento il sito di Wikileaks che ha reso un servizio così importante all'opinione pubblica? Perché il sito ha messo in imbarazzo quanti hanno nascosto la verità. L'aggressione a Wikileaks ha superato ogni immaginazione. Il senatore Joe Lieberman sostiene che Wikileaks «ha violato la legge sullo

spionaggio». George Packer del New Yorker definisce Assange «megalomane, maniaco della segretezza e permaloso». Sarah Palin afferma che è un «agente anti-americano con le mani sporche di sangue» cui dovremmo dare la caccia «con lo stesso impegno con cui diamo la caccia ai capi talebani e di Al Qaeda». Il Democratico Bob Beckel (responsa-

**Chi è  
Il cineasta che racconta  
l'altra faccia dell'America**



**Michael Moore è un cineasta statunitense. Ha vinto l'Oscar con il documentario "Bowling for Columbine" nel 2002, Palma d'oro a Cannes per "Fahrenheit 9/11" nel 2004.**

bile della campagna elettorale di Walter Mondale nel 1984) ha detto di Assange alla Fox TV: «un morto non può divulgare informazioni riservate.....c'è una sola cosa da fare: sparare a quel figlio di puttana». La repubblicana Mary Matalin lo chiama «psicopatico e sociopatico..... È un terrorista». Il repubblicano Peter A. King definisce Wikileaks «una organizzazione terroristica». Questo è vero! Infatti esiste per terrorizzare i bugiardi e i guerrafondai che hanno rovinato il nostro ed altri Paesi. Forse non sarà facile scatenare la prossima guerra perché Wikileaks ha scompaginato le cose: ora siamo NOI che scrutiamo il Grande Fratello!!

Dobbiamo ringraziare Wikileaks per aver puntato un faro abbagliante su questa roba. Ma alcuni esponenti della grande stampa hanno minimizzato l'importanza di Wikileaks («c'è ben poco di nuovo in quello che hanno diffuso!») ovvero hanno dipinto i responsabili di Wikileaks come semplici anarchici («Wikileaks pubblica tutto senza alcun controllo giornalistico!»). In parte, Wikileaks esiste proprio perché i grandi organi di informazione non hanno fatto il loro dovere. I grandi editori che posseggono i mezzi di informazione hanno licenziato giornalisti, ridotto le redazioni all'osso e, di fatto, reso la vita impossibile ai bravi giornalisti. Non ci sono più né tempo né denaro per il giornalismo di inchiesta. Per dirla in maniera semplice e chiara: gli investitori non vogliono che si parli di queste cose. Vogliono che i loro segreti restino tali.

**Vi chiedo di immaginare** quanto sarebbe diverso il mondo se ci fosse stato Wikileaks 10 anni fa. Il 6 agosto 2001, mentre si trovava nel

suo ranch a Crawford, Texas, al presidente George W. Bush consegnarono un documento «segreto» con l'intestazione: «Bin Laden deciso a colpire negli Stati Uniti». E in quelle pagine si diceva che l'FBI aveva scoperto «tracce di attività sospette e tali da far pensare che si stiano preparando dei dirottamenti». Bush decise di ignorare il rapporto e nelle quattro settimane che seguirono se ne andò a pesca.

Ma se quel documento fosse stato diffuso come avremmo reagito? Cosa avrebbero fatto il Congresso o la Federal Aviation Administration? Non è possibile che qualcuno avrebbe fatto qualcosa se fossimo stati informati dell'intenzione di Osama bin Laden di effettuare degli attentati tramite il dirottamento di aerei? Ma a quei tempi solo pochissime persone avevano accesso a quel documento. Grazie al fatto che fu mantenuto il segreto, un istruttore di volo di San Diego che aveva notato che due studenti sauditi del suo corso non prestavano alcuna attenzione quando spiegava le manovre di decollo e atterraggio, non fece nulla. Se avesse letto sul giornale quello che stava progettando Osama bin Laden non avrebbe potuto telefonare all'FBI? (Vi invito a leggere il saggio pubblicato sul Los Angeles Times dall'ex agente dell'FBI, Coleen Rowley, nominata personaggio dell'anno da Time nel 2002, la quale si dice convinta che se nel 2001 ci fosse stato Wikileaks gli attentati alle Torri Gemelle avrebbero potuto essere impediti). E cosa sarebbe successo se i cittadini nel 2003 avessero

**Sito aggredito**  
Attaccato perché ha messo in imbarazzo chi ha nascosto la verità

**La missione di Julian**  
Agisce anche perché la stampa non ha fatto il proprio dovere

ro potuto leggere i promemoria con cui Dick Cheney faceva pressioni sulla Cia perché gli fornisse le «prove» che voleva per costruire un casus belli falso? Se un sito del tipo di Wikileaks avesse rivelato che in realtà non esistevano armi di distruzione di massa, gli Stati Uniti sarebbero entrati in guerra o, al contrario, qualcuno avrebbe chiesto l'arresto per Cheney?

Apertura, trasparenza – sono tra le poche armi di cui dispongono i cittadini per proteggersi dai potenti e dai corrotti. Cosa sarebbe successo se nel giro di pochi giorni dal 4 ago-

sto 1964 – dopo che il Pentagono aveva fabbricato la bugia della nave americana attaccata dai nordvietnamiti nel Golfo del Tonchino – ci fosse stato un Wikileaks a raccontare agli americani che era tutta una montatura? Suppongo che oggi potrebbero essere ancora vivi 58.000 soldati americani (e due milioni di vietnamiti). E invece la segretezza li ha uccisi.

A quanti di voi ritengono non sia giusto sostenere Julian Assange a causa delle accuse di stupro per le quali è stato arrestato, chiedo semplicemente di non essere ingenui su come agisce un governo quando vuole catturare la sua preda. Per cortesia non credete mai, mai alla «ver-

**Terrorismo**  
Osama voleva colpire gli Usa, Bush tenne per sé l'informazione

**Le Torri**  
Cosa poteva accadere se quel documento fosse stato diffuso?

sione ufficiale» dei fatti. E a prescindere dall'innocenza o dalla colpevolezza di Assange, quest'uomo ha il diritto di ottenere la libertà su cauzione e ha il diritto di difendersi. Insieme ai cineasti Ken Loach e John Pilger e alla scrittrice Jemima Khan ho messo insieme la somma per versare la cauzione.

È possibile che, pur non volendo, Wikileaks danneggi negoziati diplomatici e gli interessi degli Stati Uniti in qualche parte del mondo? È possibile. Ma è il prezzo che bisogna pagare quando il governo ci trascina in una guerra fondata su una menzogna. La punizione per questo comportamento scorretto consiste nell'accendere tutte le luci della stanza in modo che possiamo vedere cosa state facendo. Di voi non ci si può fidare. Per cui ogni email che scrivete, ogni lettera che inviate per noi è selvaggina. Mi spiace, ma l'avete voluto voi. Ora nessuno può più sottrarsi alla verità. Nessuno può architettare un'altra Grossa Menzogna sapendo che possiamo scoprirlo. E questa è la cosa migliore che Wikileaks ha fatto. I responsabili di Wikileaks, che Dio li benedica, contribuiranno con le loro azioni a salvare delle vite. E chiunque di voi decidesse di aiutarmi a sostenerli compirebbe un autentico gesto di patriottismo.

\*\*\*

(c) 2010 RTST – The Daily Beast  
Traduzione di  
Carlo Antonio Biscotto

**«Bello respirare»  
Julian esce di cella  
ma dagli Usa  
nuovi guai in vista**

**Camici bianca e giacca nera senza cravatta, è uscito a piedi dalla Royal Court, l'Alta Corte di Giustizia, a Londra, contento - ha detto - di poter respirare aria fresca. Julian Assange è tornato in libertà ieri pomeriggio dopo una settimana passata in isolamento nel carcere di Wansdworth. O meglio in semilibertà, con obbligo di firma, ritiro del passaporto e braccialetto elettronico al polso, dietro il pagamento di una pesante cauzione da 283mila sterline. Ci sono volute diverse ore prima che tutte le formalità e le garanzie finanziarie del suo rilascio fossero completate. Poi Assange è potuto partire per il Norfolk dove risiederà, ospite dell'amico Tim Vaughan Smith nel maniero di Ellingham Hall, 600 acri di parco e dieci camere da letto. «Il sistema giudiziario inglese ha dimostrato che la giustizia non è ancora morta», ha esordito davanti alle frotte di giornalisti che lo attendevano. «Spero di continuare il mio lavoro e di continuare a professare la mia innocenza. Cercherò di rivelare ciò che non è ancora stato rive-**

**Cospirazione**  
Il Pentagono vuole processarlo aggirando il primo emendamento

lato e le prove contro queste accuse. Grazie», ha concluso. Non è ancora chiaro se dal maniero del Suffolk potrà continuare a lavorare come sperano i suoi collaboratori di Wikileaks. «Se potrà portare con sé un computer non sarò certo io a toglierglielo», ha detto Vaughan Smith, fondatore di Frontline confermando di averlo ospitato nei mesi scorsi ma non nascosto. Il lavoro più impellente, oltre a difendersi dalle accuse di stupro e molestie per cui è stato arrestato a Londra e per cui l'11 gennaio la Corte britannica dovrà decidere della richiesta di estradizione in Svezia, sarà piuttosto l'accusa di cospirazione che sembra stia prendendo corpo negli Usa per l'intrusione dell'esperto informatico dell'esercito americano Bradley Manning nel sistema intranet del Pentagono. Gli hacker di Anonymous hanno annunciato volantaggi e attacchinaggi in sua difesa sabato prossimo. ♦

→ **L'innesco** La morte di un tifoso in una rissa scatena la furia xenofoba, cinque giorni di scontri  
→ **Il presidente** Medvedev: «Stroncare le proteste non autorizzate». Capitale in stato d'assedio

# Caccia ai caucasici a Mosca Battaglia in strada, 1300 fermi



**Tifoserie** Ultras e gruppi xenofobi alleati per vendetta

**Cinque giorni di scontri a sfondo xenofobo a Mosca, dopo l'uccisione di un tifoso. Obiettivo i caucasici, che stavolta hanno reagito. Oltre 1300 fermi. Medvedev: «La Russia è multi-etnica». Ma le violenze aumentano.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Una caccia all'uomo nei sotterranei della metropolitana. Il nemico ha la pelle più scura, gli occhi allungati. Non sono una novità a Mosca gli attacchi xenofobi, ma quella andata in scena in questi giorni per le strade della capitale russa e fin sotto al Cremlino è stata una vera bat-

taglia urbana, lievitata tra la piazza e internet. Da una parte gli ultras del calcio alleati con gruppi dell'estrema destra xenofoba per vendicare la morte di un ragazzo, Jegor Sviridov, tifoso dello Spartak, ucciso il 6 dicembre in una rissa, forse da un giovane caucasico. Dall'altra, giovani tagiki, ceceni e uzbeki, che hanno reagito, o almeno tentato.

Chi sia stato davvero a premere il grilletto contro Jegor non è poi così importante, è stato solo l'innesco casuale di una violenza che in questi anni si è accostata di pretesti assai più labili. Sabato scorso sulla piazza del Maneggio migliaia di ultras e nazionalisti si sono radunati per consumare la vendetta contro passanti, se-

lezionati in base ai tratti somatici: caucasici, quindi colpevoli. «La Russia ai russi, Mosca ai moscoviti», lo slogan.

Per cinque giorni Mosca ha vissuto

**Lo slogan**  
Ultras e nazionalisti:  
«La Russia ai russi  
Mosca ai moscoviti»

nel terrore, la polizia è sembrata colta di sorpresa, persino debole per aver accettato di trattare con i leader incappucciati della protesta razzista. Nel fine settimana ci sono stati 15 allarmi bomba, mercoledì si è sparsa

## TERRORISMO

**Natale, paura attentati Ue e Stati Uniti nel mirino di Al Qaeda**

— L'Interpol ieri ha lanciato l'allarme su possibili minacce di attentati da parte di Al Qaeda negli Usa e in Europa.

A ridestare l'incubo terrorismo sono state le confessioni di ribelli iracheni catturati che hanno raccontato alle autorità irachene che al Qaeda sta progettando attentati suicidi negli Stati Uniti e in Europa durante il periodo di Natale. A dare la notizia ieri è stata la Cnn online citando un funzionario americano. Secondo la fonte gli Usa stanno prendendo seriamente l'informazione comunicata dalle autorità di Baghdad, ma non ci sono informazioni al momento che indichino una minaccia credibile e specifica contro gli Stati Uniti dove resta alta comunque la vigilanza specialmente durante le vacanze alla luce di quanto avvenne l'anno scorso a Natale, in riferimento al fallito tentativo di far saltare un aereo su Detroit. Il funzionario ha anche precisato che al Qaeda in Iraq resta una forza pericolosa. Un altro funzionario americano ha detto che le informazioni provenienti dall'Iraq sono «esaminate attentamente».

sul web la notizia di una battaglia imminente nei pressi della stazione della metropolitana Kievskaya. «Seimila poliziotti e 1000 uomini del ministero degli interni» hanno isolato la zona e fermato 1346 persone, sequestrando oltre 500 tra spranghe, coltelli e scacciapanni. Fermi «preventivi» per impedire nuove violenze anche a San Pietroburgo e Samara. Il bilancio ufficiale parla di 30 feriti e 37 arresti.

«Innescare contrasti xenofobi è un delitto gravissimo e non passerà senza conseguenze», dice il presidente Medvedev. «La Russia è un paese multi-etnico e interreligioso». Putin ripete quasi le stesse parole. Ed è così sulla carta, ma l'ultimo decennio ha visto un'escalation di attacchi razzi-

sti e una proliferazione di gruppi radicali a lungo tollerati dalla legge, come manifestazione fisiologica per quanto estrema del nazionalismo patriottico che il regime ha vezzeggiato.

**I «NERI»**

«Churki», tizzoni, «neri». così vengono chiamati tagiki e uzbeki, gli asiatici e gli africani immigrati: ogni anno si stima che siano 4,6 milioni i nuovi arrivati, per l'80% clandestini, sempre meno tollerati. Che provengano da ex repubbliche sovietiche o da altri continenti non fa differenza. Nel marzo scorso l'ambasciata sud coreana ha chiesto protezione per i suoi 2000 studenti, spesso pestati e persino uccisi.

I gruppi xenofobi - 140 censiti, con 1,5 milioni di aderenti - sono solo la punta dell'iceberg. Intorno a loro il razzismo ha messo radici. Nel '95, secondo l'Istituto Levada, il 57% della popolazione non condivideva lo slogan della «Russia ai russi». Undici anni più tardi, le proporzioni si sono ri-

**TRAFFICO D'ORGANI IN KOSOVO**

**«Imploro la Ue, gli Usa e l'Onu di fornire all'Eulex tutto il sostegno politico e materiale necessario per svolgere l'indagine». Così Carla Del Ponte, ex procuratrice del Tribunale dell'Aja.**

baltate: il 52% si è riconosciuto nella stessa frase. Parallelamente si sono moltiplicate le aggressioni a sfondo xenofobo: 267 con 49 morti nel 2004, salite a 552 nel 2006 con 56 vittime. Nel 2008 i morti sono stati 82, 70 nel 2009. Troppo pochi ancora i casi in cui si è arrivati ad un colpevole.

All'inadeguatezza della legge, denunciata in passato a diverse associazioni, si è arrivati di recente ad un inasprimento giudicato pericoloso dalle stesse ong. Il Sova center di Mosca ha denunciato i criteri ispiratori delle nuove normative che in nome della lotta all'estremismo «limitano la libertà di coscienza, perseguono l'opposizione politica, esercitano pressioni sui media». Anche ieri Medvedev, prendendo spunto dagli scontri, ha ribadito la necessità di «stroncato sul nascere le manifestazioni non autorizzate». Tra i fermati di questi giorni, per inciso, la maggioranza è di caucasici. Persino il presidente ceceo Kadyrov ha messo in guardia i suoi a non reagire. «Se qualche ceceo prende parte alle proteste, faremo pressioni sulla sua famiglia e i suoi amici come è nelle nostre tradizioni, che non tollerano disobbedienza». ♦

**Question time  
In tv Putin contro  
Khodorkovsky:  
«Resti in carcere»**

■ «I ladri devono restare in prigione». Vladimir Putin, di fronte a milioni di russi nella consueta maratona annuale di domande e risposte in tv, parla di prove a carico dell'ex magnate della Yukos, evocando addirittura possibili legami con omicidi. Dichiarazioni pesanti a pochi giorni dalla lettura della sentenza del secondo processo a carico dell'ex oligarca, prevista inizialmente per mercoledì scorso ma rinviata al 27 dicembre. Gli avvocati di Khodorkovsky hanno denunciato le parole di Putin come «pressioni» sul tribunale, chiara prova dell'influenza politica sul processo, ed hanno annunciato di essere pronti a ricorrere di fronte alla Corte di Giustizia Ue per i diritti umani. Ma Putin ha minimizzato. «Non mi riferivo a questo processo, ma a quello precedente. Non ho fatto pressioni».

In 4 ore e mezza di diretta, oltre a quella su Khodorkovsky, Putin ha risposto a 87 domande scelte tra le oltre due milioni arrivate. Il premier russo non si è sbilanciato su una sua possibile ricandidatura alla presidenza - «il 2012 è lontano» - ha assicurato che il tandem con Medvedev è a prova di bomba tanto che «facciamo i turni per dormire». Non ha mancato di prendersela con l'opposizione, la cui sola

**Tandem fidato  
«Il capo del Cremlino  
ed io facciamo i turni  
per andare a dormire»**

ambizione è di «svendere il paese». Riferendosi agli scontri recenti a Mosca e al rischio di un'escalation xenofoba, Putin ha promesso che sarà «stroncata» ogni forma di estremismo.

Il premier ha poi rassicurato sulla situazione economica del paese, con un Pil che quest'anno crescerà del 3,8% (un po' meno del previsto a causa della siccità estiva ma molto meglio del -7,9% del 2009) e la Russia che tornerà a marciare ai livelli pre-crisi a metà del 2012. Silenzio invece su domande di altro tenore. «Quando avremo la democrazia?», «quando lascerà il potere?», «quando saranno applicate anche a ricchi e potenti?» sono rimaste senza risposta. ♦

**Allarme del Papa: i cristiani  
sono i più perseguitati  
Ostilità anche in Europa**

**Libertà religiosa: è il tema del Messaggio per la Giornata Mondiale per la pace 2011 di Benedetto XVI. Ieri è stato presentato dal cardinale Tuskon. I cristiani sono i più perseguitati. Il pericolo del fondamentalismo e del laicismo.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

I cristiani sono la comunità religiosa più perseguitata al mondo. Subiscono discriminazioni, atti di violenza e intolleranza in Medio Oriente, in particolare in Iraq e in Terra Santa, in Asia e in Africa. Parte da questa considerazione, supportata dalla drammatica cronaca di questi mesi, Papa Benedetto XVI nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2011 presentato ieri, dal titolo significativo: «Libertà religiosa via per la pace», per chiedere alla comunità internazionale di «agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani che abitano in quelle regioni».

**FONDAMENTALISMO E LAICISMO**

Ma preoccupa anche e molto la condizione che vive la chiesa in Occidente, dove - denuncia il pontefice - si manifesterebbero forme di pressione verso i credenti forse più insidiose, sofisticate e pericolose, effetto della secolarizzazione e del relativismo etico. È quella irrilevanza della religione e della trascendenza, «vera e propria ostilità verso la dimensione di fede», che mette in discussione non solo i valori della cristianità e la dimensione pubblica della religione, ma porta al rinnegamento della storia e dei simboli stessi del cristianesimo a partire dal Crocifisso. È esplicita la denuncia di Benedetto XVI. Tali forme di ostilità - osserva - «fomentano spesso l'odio e il pregiudizio e non sono coerenti con una visione serena ed equilibrata del pluralismo e della laicità delle istituzioni, senza contare che le nuove generazioni rischiano di non entrare in contatto con il prezioso patrimonio spirituale dei loro Paesi». Sotto accusa pone sia il fondamentalismo religioso che il laicismo, definite «forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità». È la vera libertà, la stessa «laicità positiva» ad essere messa in pericolo da queste concezioni. Nel suo Messaggio per la pace, che è stato presentato ieri dal nuovo presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il cardina-

le africano Peter Turkson e dal segretario del dicastero, monsignor Mario Toso, spiega come, invece, la libertà religiosa sia «autentica arma per la pace». «La libertà religiosa valorizza e mette a frutto le più profonde qualità e potenzialità della persona umana, capaci di cambiare e rendere migliore il mondo». «Essa consente - insiste - di nutrire la speranza verso un futuro di giustizia e di pace, anche dinanzi alle gravi ingiustizie e alle miserie materiali e morali. Che tutti gli uomini e le società ad ogni livello ed in ogni angolo della Terra possano presto sperimentare la libertà religiosa, via per la pace».

Sono punti ripresi dal cardinale Turkson, in particolare quello della minaccia di un «secolarismo aggressivo». Monsignor Toso, oltre ad evidenziare come non sia esagerato porre sullo stesso piano le minacce del fondamentalismo religioso con quelle del laicismo, ha ricordato come la libertà religiosa e la stessa religione finisca per porre dei riferimenti etici e una verità morale fondamentale sia alla politica e che alla stessa diplomazia. Per questo ha messo in guardia da chi strumentalizzando la religione, punti al consenso mediatico e al perseguimento dei propri interessi, piuttosto che al conseguimento del bene comune e alla difesa della verità e della dignità della umana. ♦

**IL CASO**

**Larry King lascia  
dopo 25 anni  
di interviste sulla Cnn**

■ Cala il sipario per il principe degli intervistatori televisivi americani: Larry King, 77 anni, il mitico conduttore del programma serale di interviste della Cnn, ieri ha concluso la sua carriera dopo 25 anni di trasmissione sulla famosa rete al news statunitense. Famoso per le bretelle rosse, la voce rauca e l'alto numero di divorzi, King aveva accusato negli ultimi tempi un brusco declino di audience. Il giornalista, al secolo Lawrence Harvey Zeiger, ha ospitato nel suo studio praticamente tutte le persone che contano negli Stati Uniti ed è famoso per le due domande cordiali e poco aggressive che creano una atmosfera di complicità con l'intervistato. King verrà sostituito da Piers Morgan, una personalità della tv inglese, 45 anni ed intervistatore di grande talento.

→ **Decisione** dopo il rapporto Deloitte sulle vicende spionaggio e TI Sparkle, della passata gestione  
→ **La reazione** dei piccoli azionisti: «Scandaloso, all'interesse dell'azienda anteposto quello di pochi»

# Il Cda Telecom salva Tronchetti No all'azione di responsabilità

Nonostante un rapporto che evidenziava l'anomalia delle vicende che hanno caratterizzato la precedente gestione Pirelli, il cda Telecom ha deciso ieri di non procedere verso l'azione di responsabilità.

**MARCO VENTIMIGLIA**

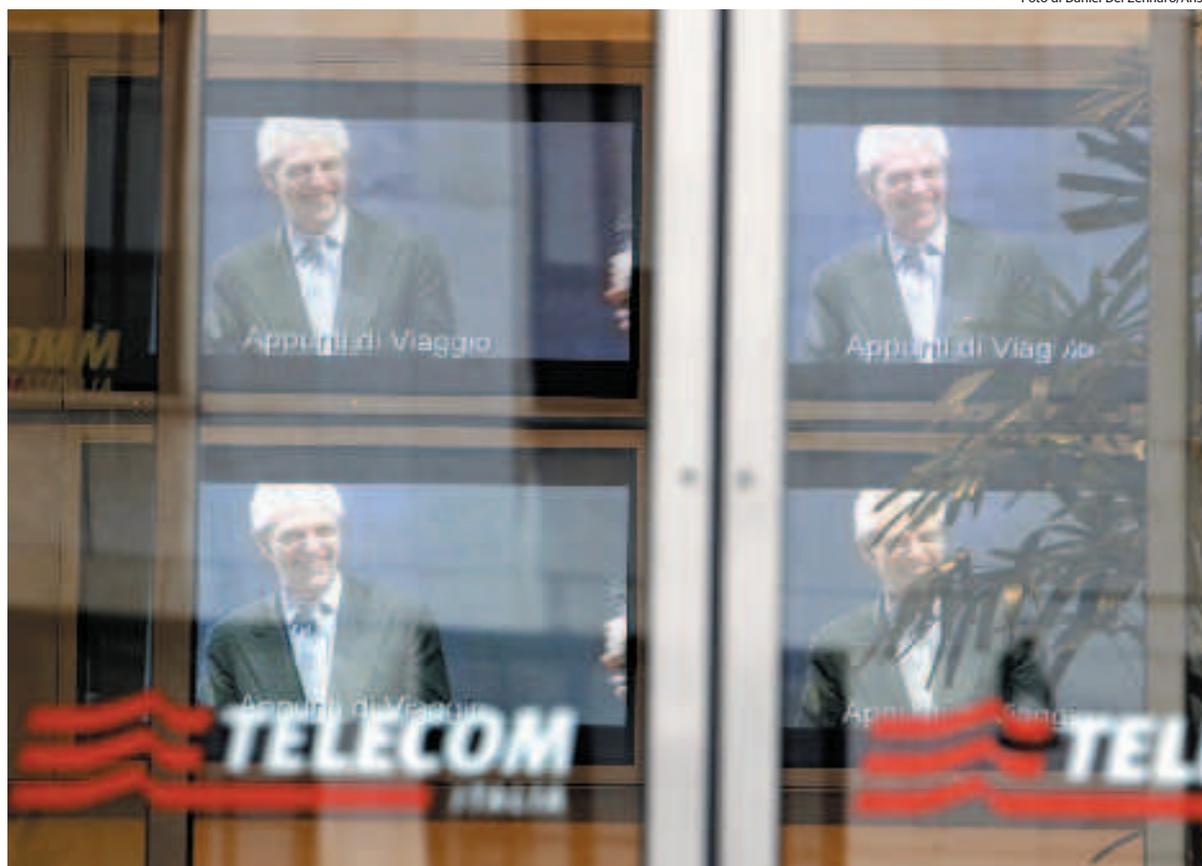
MILANO  
mventimiglia@unita.it

A questo punto, in un Paese dove la dietrologia è sport nazionale, in molti hanno già concluso che nonostante i tanti problemi Franco Bernabè si deve sentire bene in sella a Telecom. Ad evidenziarlo sarebbe proprio la controversa decisione assunta ieri a maggioranza dal cda Telecom, ovvero di non procedere con un'azione di responsabilità nei confronti della precedente gestione del principale gruppo di telecomunicazioni nazionale, quella targata Pirelli.

Eppure, e torniamo alla dietrologia, procedendo lancia in resta contro Marco Tronchetti Provera, Bernabè avrebbe reso più difficile qualsiasi tentativo di esautarlo dalla poltrona di amministratore delegato, in quanto ogni azione a lui ostile si sarebbe prestata inevitabilmente ad un'interpretazione "giudiziaria"...

## I CONTENUTI DEL DOCUMENTO

Un pronunciamento in parte obbligato, quello del board Telecom, dopo che di fronti ai consiglieri si è materializzato il rapporto messo a punto dalla società di consulenza Deloitte, nel quale, come si legge nella nota diffusa al termine del consiglio di amministrazione, vengono «illustrate le risultanze essenziali della review interna avviata a fronte delle note vicende giudiziarie che hanno interessato la società negli ultimi anni». In pratica, oggetto del rapporto sono tutti gli episodi più controversi, se non scottanti, avvenuti durante la gestione Tronchetti, come il dossieri-



**Marco Tronchetti Provera** Il suo passaggio in Telecom Italia ha lasciato questioni aperte di cui si è occupato il cda

gio illegale e le attività della controllata TI Sparkle.

Ebbene, secondo quanto riportato ieri dal quotidiano "la Repubblica", nelle pagine scritte dai consulenti Deloitte verrebbe messo in evidenza che i vertici Telecom sotto la precedente gestione non avrebbero rispettato parte dei doveri previsti dall'articolo 2381 del codice civile. Da qui, la conclusione sulla possibilità di intraprendere un'azione di responsabilità.

In un cda che non deve essere scivolato via come l'acqua si è deciso, come detto, di non recepire i "suggerimenti" di Deloitte. In realtà la decisione sull'eventuale azione di responsabilità non era nell'ordine del giorno, ma poteva, questo sì, essere inserita nei temi in discussione nella prossima assemblea societaria. Così non è stato: «Anche

in base - si legge nella nota diffusa da Telecom - al parere dei consulenti legali, professor Franco Bonelli e Bruno Cova, il cda, sulla base delle conoscenze ad oggi disponibili, non ritiene di introdurre all'ordine del giorno della prossima assemblea dei soci l'eventuale eser-

## La voce del dissenso

Il consigliere Zingales ha espresso «la sua netta contrarietà»

cizio di azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori in carica all'epoca dei fatti esaminati».

## DISSENSO NEL BOARD

Una decisione anche ufficialmen-

te non unanime, con «il consigliere Luigi Zingales che ha espresso la sua totale contrarietà», ma è probabile che perplessità e mugugni siano stati molto più diffusi all'interno del board. Quanto al clima al di fuori del cda, è sintetizzato dalla durissima reazione dell'Asati, l'associazione che raccoglie i piccoli azionisti della Telecom, che definisce «scandalosa» la decisione di non procedere con l'azione di responsabilità, aggiungendo che «rispetto all'interesse di Telecom Italia hanno prevalso gli interessi e i conflitti di interessi di alcuni azionisti e consiglieri». E Franco Lombardi, presidente di Asati, ha già annunciato che l'associazione si riserva «di agire per vie penali e civili, secondo quanto consentito dalla legge». ♦

Foto di Daniel Del Zennaro/Ansa



## Affari

EURO/DOLLARO 1,3208

FTSE MIB  
20366,62  
-0,21%

ALL SHARE  
21084,88  
-0,18%

CISL

### Santini sale

— Giorgio Santini è stato eletto segretario generale aggiunto della Cisl. Lo ha deciso il Consiglio Generale. Santini è stato eletto con 175 voti favorevoli, 8 schede nulle e 29 bianche.

ABI

### Smentita

— L'Abi smentisce categoricamente il dato di 246 euro per il costo medio dei conti correnti italiani, comunicato dal Commissario Michel Barnier. Secondo la Banca d'Italia il costo medio annuo è di 114 euro, in linea con l'Europa.

PIAGGIO

### Piano sanitario

— I lavoratori Piaggio di Pontedera potranno usufruire di un piano di assistenza che prevede garanzie in caso di ricovero per interventi chirurgici, alta diagnostica strumentale, accertamenti, terapie, al costo di 40 euro l'anno.

AXA - KOS

### Via libera Ue

— Via libera della Commissione Ue all'ingresso di Axa Private Equity nel capitale di Kos, la società del gruppo Cir attiva nel settore delle residenze per anziani.

FIDERURAM

### Banca Sara

— Il consiglio di amministrazione di Banca Fideuram ha deliberato di lanciare un'offerta vincolante per l'acquisizione di Banca Sara, l'istituto di proprietà dell'AcI.

GENERALI

### Vagnone

— Il consiglio di amministrazione di Assicurazioni Generali ha approvato la nomina di Paolo Vagnone a country manager per l'Italia con la qualifica di direttore generale. Vagnone riporterà al ceo Giovanni Perissinotto.

→ **L'esecutivo** rivede i tagli della manovra e finanzia il trasporto locale

→ **Errani:** abbiamo fatto bene, ma siamo solo all'inizio del percorso

# Intesa tra governo e Regioni: ok al federalismo fiscale

Le Regioni dicono sì al decreto sul federalismo fiscale e sui costi standard nella sanità. L'ok arriva grazie a un'intesa su nuovi finanziamenti e la riduzione della stangata prevista dalla manovra estiva.

B. DI G.

ROMA

«È stato fatto un passo avanti», ma «siamo solo all'inizio di un percorso». Così il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani commenta l'intesa con il governo, che ha consentito il parere favorevole da parte delle amministrazioni decentrate al decreto sul federalismo fiscale e sui costi standard nella sanità. «Piena soddisfazione» viene espressa dal ministro Raffaele Fitto. «È positivo che l'intesa sia stata data da tutte le Regioni - ha aggiunto Roberto Cota - Hanno detto sì ad un federalismo che fa cessare la finanza derivata e consente autonomia fiscale».

L'accordo raggiunto prevede delle modifiche alla legge di Stabilità (la ex finanziaria) appena varata dal Parlamento, tra cui anche il chiarimento sul fatto che il taglio del 50% della spesa per i precari della pubblica amministrazione previsto dalla manovra economica estiva non riguarda il servizio sanitario nazionale. Tali modifiche serviranno anche a stabilire i

parametri per considerare adempienti o meno le Regioni rispetto al patto di stabilità e che impegnano le Regioni a definire criteri di virtuosità. Per le Regioni passa in sostanza il cosiddetto «lodo Colozzi», che prevede il finanziamento del trasporto pubblico locale anche attraverso la compartecipazione all'accise sui carburanti. Anche se l'applicazione della fiscalizzazione slitta al 2012.

L'intesa raggiunta da governo e Regioni prevede per il trasporto pubblico locale 75 milioni per il 2011 in aggiunta ai 425 già previsti; sempre per lo stesso anno il governo «si impegna a reintegrare i trasferimenti alle Regioni per 400 milioni». Nel testo dell'accordo c'è l'impegno a prorogare l'intesa fino a giugno prossimo «allo scopo di promuovere entro tale data un ulteriore accordo per il biennio successivo». Queste spese sono escluse dal patto di stabilità interno per il 2011. In cambio le Regioni si impegnano a garantire la cassa integrazione straordinaria, a contra-

stare il fenomeno dei falsi invalidi e a partecipare «attivamente» alla lotta contro l'evasione fiscale sulla base di obiettivi predeterminati.

PREMI

Per chi rispetta il patto di stabilità interno il governo si impegna a ri-

Cota

Positivo il sì da tutti i governatori, parte una nuova stagione

vedere nel 2012 i tagli ai trasferimenti suscettibili di fiscalizzazione. L'allegato all'accordo stabilisce alcuni parametri per considerare o meno adempienti le Regioni rispetto al patto: impegnare spese correnti (al netto della sanità) in misura non superiore all'importo annuale minimo degli impegni degli ultimi tre anni; non ricorrere all'indebitamento per gli investimenti; bloccare la assunzione di personale a qualsiasi titolo, comprese le collaborazioni anche nell'ambito dei processi di stabilizzazione in corso. L'allegato contiene anche l'impegno delle regioni a definire criteri di virtuosità. Errani ha puntualizzato che «sono stati accolti tutti gli emendamenti delle Regioni e c'è l'impegno del governo sui servizi che devono essere garantiti». ♦

STANGATA

Prezzi stabili a novembre all'1,7%. Ma aumenta l'acqua potabile e il carrello della spesa sfiora il +2%. I consumatori prevedono una stangata da oltre 500 euro annui a famiglia.

## Crac Coppola, chiesto il rinvio a giudizio per il finanziere

— Il rinvio a giudizio per Danilo Coppola e l'archiviazione per Carlo De Benedetti. Queste le richieste formulate dai pm di Roma Giuseppe Cascini e Rodolfo Sabelli, titolari dell'indagine sul crac da circa 300 milioni di euro che coinvolge il gruppo dell'immobiliarista. Oltre che per Coppola, a cui vengono conte-

stati, tra gli altri, i reati di bancarotta, appropriazione indebita e ostacolo alla vigilanza, i magistrati hanno chiesto il processo per altre 35 persone. Gli ex componenti del cda di Bim sono indagati per il solo reato di ostacolo all'attività di vigilanza di Bankitalia in relazione a finanziamenti erogati a società di Coppola e

Luigi Zunino. I pm hanno chiesto l'archiviazione, oltre che per De Benedetti, anche per Flavio Dezzani, Paolo Mascagna e Vincenzo Mascolo. Il Gruppo Coppola, ha precisato in serata che «non c'è stato alcun crac e che le società per le quali la Procura della Repubblica di Roma aveva presentato istanza di fallimento sono tutte in bonis, avendo il Gruppo già provveduto ad onorare con mezzi propri gli accordi raggiunti con il Fisco, suo unico creditore. Danilo Coppola ribadisce inoltre la sua «piena fiducia nei confronti della magistratura». ♦



## ADDIO, MAESTRO



### Vita & opere

#### Gli inizi

L'uomo che vincerà 4 Oscar nasce a Tulsa, negli Usa, il 26 luglio 1922. Esordisce alla radio e alla tv. Fin dall'inizio lavora con Henry Mancini, poi autore delle musiche dei suoi film di culto, dalla «Pantera rosa» a «Colazione da Tiffany».

#### Addio a Hollywood

Del 1961 il film con Audrey Hepburn e George Peppard. Del 1963 il primo dei film con l'ispettore Clouseau. Poi (dopo altri titoli tra cui «Hollywood party») decide di abbandonare gli Usa.

#### Sesso

Con «Dieci» lancia Bo Derek e apre nuovi traguardi alla commedia sexy. «S.O.B. - son of bitch» è il suo processo a Hollywood. Del 1982 il suo capolavoro, «Victor Victoria». Negli ultimi anni si dedica alla scultura.



Ispettore Clouseau Peter Sellers in una scena della «Pantera rosa»

# BLAKE EDWARDS L'ULTIMA RISATA DELLA PANTERA ROSA

**Il lutto** Ci ha lasciati un altro gigante del cinema, un regista unico per un genere unico di commedia: Blake è morto a 88 anni, lasciandoci gemme come «Hollywood Party», la serie della «Pantera rosa», «Colazione da Tiffany»...

ALBERTO CRESPI

**S**tanno tutti congiurando perché il Natale 2010 sia uno dei più tristi di sempre: dopo Mario Monicelli se n'è andato Blake Edwards, il mondo ha smesso di ridere. Nel giro di un paio di settimane ci hanno lasciati due fra gli uomini più divertenti del '900. E siamo sicuri che, dal paradiso dei registi, ci guardano con occhio torvo per vedere se scoppiamo a piangere. Loro vo-

gliono che siamo allegri.

Blake Edwards è morto ieri mattina – ora locale – a Los Angeles, per le complicazioni di una polmonite, circondato dai familiari e tenuto per mano, ci giureremmo, dalla meravigliosa Julie Andrews che è stata sua moglie per più di 40 anni, dal 1969 a oggi. Aveva 88 anni: era nato nell'Oklahoma nel 1922 (per inciso, era uno dei numerosi geni nati il 26 luglio: assieme a lui Mick Jagger, Stanley Kubrick, Carl Gustav Jung e vari altri). Il suo nome era William Blake Crump, ma Edwards non può essere conside-

rato un vero pseudonimo: era il cognome di due parenti, J. Gordon Edwards e Jack McEdwards, che avevano lavorato nel cinema ai tempi del muto. Blake era un giovanotto bellissimo, e giocoforza incominciò come attore. Interpretò una trentina di film negli anni '40, di cui almeno due importanti (ma in ruoli microscopici): *Joe il pilota*, che Spielberg avrebbe rifatto anni dopo in *Always*, e *I migliori anni della nostra vita*. Era però – parole sue – un «cane» di dimensioni colossali, e già nel '48 scrisse la sua prima sceneggiatura e capì che die-



**La distruzione della civiltà** Ancora Sellers in una scena «Hollywood Party»



**Sofisticati** George Peppard e Audrey Hepburn in «Colazione da Tiffany»

tro la macchina da presa si sarebbe trovato più a suo agio. Fra televisione e cinema, gli anni '50 furono pieni di lavoro, ma non di soddisfazioni. Il sospetto che Edwards fosse un regista «medio» cominciava a farsi strada, soprattutto nella sua testa – è sempre stato, raccontava, un uomo tendenzialmente triste e molto critico con se stesso. La svolta arrivò nel 1959 con *Operazione sottoveste*, prodotto da Cary Grant: una commedia di am-

durissimo *I giorni del vino e delle rose*. Poi incontrò Peter Sellers, e fu il Big Bang. Edwards/Sellers significa dire Pantera rosa, tutta la serie dell'adorato ispettore Clouseau, e il mitico, travolgente, sussultorio *Hollywood Party*, forse uno dei film più comici di tutta la storia del cinema. Per capire come lavoravano questi due geni, dovette ripensare a due scene. La prima: quella di *Hollywood Party* in cui l'idiota indostano Hrundi Bakshi (Sellers, appunto) va in bagno per una minzione ormai non più rinviabile. E lì, in scena da solo, Sellers distrugge la civiltà occidentale. Prima srotola la carta igienica, poi non riesce a chiudere il bidet, allaga tutta la stanza, rompe lo sciacquone, tentando di aggiustarlo ci fa cascare dentro un acquerello di Chagall e infine usa la carta bagnata per asciugare il quadro, rovinandolo irreparabilmente. È un one-man-show, un assolo inimitabile, in cui Sellers dimostra come si possano utilizzare gli elementi di un set per trasformarli in pura ilarità. La seconda: il finale della *Pantera rosa*, con tutti i personaggi mascherati – chi da gorilla, chi da zebra, chi da cavaliere medioevale – che si inseguono in auto passando ripetutamente per una piazza (girata a Grottaferrata). Mentre avviene il caos, un vecchietto – che non si è mai visto in tutto il film e mai più si vedrà – esce da un bar e percorre la piazza. Le auto sfrecciano intorno a lui, lo sfiorano senza vederlo. Lui le osserva, non dice nulla. È un testimone muto della

folia umana. Alla fine le auto si scontrano componendo una catasta di feraglia, e il vecchietto se ne va, lentamente, sempre senza dire una parola. Edwards, come i grandi del muto,

### Due geni Il big bang della sua carriera? Fu l'incontro con Peter Sellers...

costruiva le proprie gags sull'accumulo – l'effetto valanga – e cercava sempre di dar loro un doppio livello. Le risate si sovrapponevano alle risate.

Personalmente, ripensiamo con le lacrime agli occhi a certe sue scene. Clouseau alle prese con il biliardo o con le parallele, o impegnato nelle

sue assurde lotte con il domestico giapponese Kato; o il sublime cameriere alcolizzato di *Hollywood Party*, interpretato da Steve Franken – un genio del '900, anche non avesse fatto nient'altro che offrire «scotch o vodka?» agli ospiti o aver maneggiato maldestramente polli arrostiti in quel film.

Sono quelle le lacrime che Blake Edwards vorrebbe vedere nei vostri occhi. Rimettete nel lettore del dvd *Hollywood Party*, *Uno sparo nel buio*, *10 o Victor/Victoria* (quest'ultimo, con una Andrews da Oscar) e morite dal ridere. Oppure mettetevi sul piatto del giradischi *Moon River* (di Henry Mancini, come il tema della *Pantera rosa*). Insomma, datevi da fare. Blake è lassù, assieme a Monicelli, e vi tiene d'occhio. ●

**PAROLA DI ROBERTO BENIGNI**

**«Che bella cosa aver girato un film con Blake! Un gigante del divertimento, uno scienziato dell'allegria. Uno dei pochi creatori di uno stile che farà compagnia per tanto tempo ancora...».**

bientazione militare, ambientata in un sottomarino che incrocia nei mari del Sud. Grant e l'altra star, Tony Curtis, interagivano meravigliosamente con un cast di splendide «soldatesse» capeggiate da Joan O'Brien e Dina Merrill. Il film fu un successo clamoroso e fece di Edwards un regista «caldo». Lui giocò molto bene le sue carte. In pochi anni compì una sorta di periplo dei generi hollywoodiani, dirigendo Audrey Hepburn in quel prototipo della commedia sofisticata che era *Colazione da Tiffany*, e poi raccontando il dramma dell'alcolismo nel

**Il Regalo che ti protegge tutto l'anno**

Compra online: [www.kaspersky.it](http://www.kaspersky.it)

**KASPERSKY**



Pawel Althamer «Selfportrait» 1993. Grasso, cera, intestino animale, capelli

## INCUBO & SOGNO I DUE VOLTI DELL'ARTE

Hirst, Ulkanski, Höller, Cuoghi, Kcho e altri  
Una collezione divisa tra lato oscuro  
e luce della vita: da oggi al Macro

### FRANCESCO BONAMI

Direttore fond. Sandretto Re Rebaudengo

Plus Ultra. Più oltre. Il testo potrebbe terminare qui. Queste due parole dicono tutto su che cos'è l'arte. Dicono tutto su che cos'è una collezione. Lo scopo di un'opera d'arte è spingere l'osservatore oltre, al di là della sua immaginazione. Una collezione rappresenta lo sforzo di continuare a esplora-

re, ad andare oltre, al di là dei limiti dell'arte nella nostra realtà contemporanea. Una collezione è una ricerca volta a stabilire che cosa è destinato ad accumulare polvere e che cosa invece trasforma la polvere in patina, aura del tempo. Quale opera, una volta trasmesso il messaggio di cui è portatrice, continua a vivere oltre il suo contesto storico, e quale invece diventerà mero documento, per quanto essenziale, della storia che l'ha generata. Plus Ultra è un'indagine su queste due diverse

realtà dell'opera d'arte: capire quale opera ci parla della storia, come nel caso di Peter Feldmann con il suo 9/12, in cui le prime pagine dei giornali di tutto il mondo esprimono in modi diversi lo stesso senso di terrore condiviso da tutti. Quale invece ci racconta una storia, una narrazione che sfida la storia, o la inventa, come in *Mei Gui*, l'installazione sonora di Roberto Cuoghi. Un canto, un lamento senza età proveniente da quella che potrebbe essere un'epoca primordiale della civiltà. Un'epoca che l'autoritratto di Pawel Althamer potrebbe aver abitato, insieme all'ibrido canarino-orso di Paola Pivi, mondi primordiali ben al di là della nostra immaginazione, che invece deve confrontarsi con realtà molto più dure: Thomas Hirschhorn, con la sua *Camo Family*, ritratto di una famiglia di violenti. O il circo di Jon Kessler, in cui un gioco di guerra si sostituisce alla famosa scultura-gioco *Calder's Circus* nel Whitney Museum of American Art di New York, e le fa il verso. È il genere di violenza che ci attrae oggi, che ci ipnotizza. Niente pagliacci o animali che fanno capriole. La storia è un Circo e noi siamo i clown. Plus ultra è una mostra schizofrenica, divisa in due emisferi – il lato oscuro della mente e quello lumino-

### La mostra

Artisti che hanno tracciato la storia del contemporaneo

Da oggi fino al 20 marzo 2011 al Macro Testaccio una selezione delle opere più importanti della Collezione Sandretto Re Rebaudengo nella mostra «Plus ultra», a cura di Francesco Bonami. Un'importante selezione di artisti italiani e internazionali che hanno tracciato la storia dell'arte contemporanea dagli anni Ottanta a oggi. Fra questi segnaliamo: Thomas Demand, Damien Hirst, Pawel Althamer, Carsten Höller, Sarah Lucas, Tobias Rehberger, Piotr Uklanski, Cerith Wyn Evans, Roberto Cuoghi, Giuseppe Gabellone, Diego Perrone, Paola Pivi e Patrick Tuttofuoco. La Collezione è stata costruita raccogliendo opere di artisti prima che molti di loro esplodessero sul panorama internazionale con mostre nei principali musei e collezioni private del mondo. Un percorso di vent'anni di collezionismo, affiancato dalle ultime acquisizioni.

Info: la mostra si tiene al Macro Testaccio, Piazza Orazio Giustiniani 4, Roma. 17 dicembre 2010 - 20 marzo 2011. Inaugurazione: oggi, ore 19.



Jon Kessler «Kessler's Circus», 2008, materiali vari

soo dello spirito.

Gioco e sopravvivenza. Sogno e incubo. La fine dell'utopia, come in *A los ojos de la historia*, di Kcho, in cui la torre di Tatlin, monumento mai costruito al sogno socialista sovietico e alla modernità, è ridotta a un improvvisato cumulo di rami e trasformato in una rudimentale, ridicola macchina da caffè, un monumento alla sconfitta del socialismo e alla modernità che non raggiunge mai, tantomeno in un paese come Cuba, ultimo bastione di una «socie-

**Fuggire, non si può**  
Un mondo capovolto, come quello di Damien Hirst...

tà perfetta» sempre più improbabile. La torre di Kcho si oppone a quella di *Tuttofuoco*, monumento rumoroso e ludico che celebra il caos del momento presente, una società trasformata in un unico grande parco di divertimenti.

Un mondo capovolto. *The Acquired Inability to Escape, Inverted and Divided*: questo il titolo dell'opera di Damien Hirst, che è anche una descrizione della condizione umana.

La claustrofobia della nostra esistenza, l'illusione di un Plus Ultra che potrebbe non esistere. Di meglio non c'è. Eppure in *Amphibian Vehicle* di Carsten Höller, due ruote provviste di vele fatte con camicie, ritroviamo l'inesorabile capacità dello spirito umano di trasformare la sopravvivenza in speranza. Dopotutto siamo una specie di miliardi di Robinson Crusoe. Come Robinson, non siamo eroi ma uomini e donne comuni. Siamo navigatori senza meta su un mare che, alla fine di ogni giorno, resta incomprensibile. Siamo pellegrini che continuamente valicano quella che credono sia l'ultima montagna, dopo la quale ci si aspetta di entrare nella terra promessa. Per poi scoprire che quella terra è ancora più oltre.

Plus plus ultra. Una collezione è un'accumulazione di segni che dovrebbero orientare il collezionista verso quel più oltre della sua immaginazione, per poi guidarlo verso una terra promessa che, di fatto, si allontana sempre più. È la bellezza e insieme la tragedia dell'arte quella di non essere mai destinazione finale, ma sempre obiettivo mobile per la nostra immaginazione. A volte ci immergiamo in un'oscurità impenetrabile. Altre volte siamo accesi dalla brillantezza e dalla lumi-

nosità dell'ottimismo infantile. La funzione dell'arte è quella di tenerci costantemente sullo spartiacque fra i due lati della condizione umana - impedirci di scivolare nella disperazione totale, o di cadere nell'oblio di un divertimento senza scopo.

L'arte è uno strano cocktail di questi due ingredienti essenziali della nostra condizione. Disperazione e Divertimento. Se le dosi sono giuste, ci ritroveremo a desiderare qualcosa di cui non conosciamo neppure il nome, e che immaginiamo essere molto lontano, molto oltre.

**UN VIAGGIO DI FINZIONE**

Nella mostra Plus Ultra, l'osservatore può scegliere di tuffarsi nel lato oscuro dello spettacolo, o di iniziare dal lato luminoso - iniziare dal Divertimento e finire con la Disperazione o viceversa. Dopotutto, si tratta di un viaggio di finzione, come se ne fanno in ogni mostra. Sta a noi decidere, con la mente, lo spirito o l'immaginazione, quale sentiero prendere, in quale direzione andare e fino a che punto spingerci, quanto oltre vogliamo o desideriamo andare. L'arte non ha limiti, e tuttavia ci consente di figurarci dei confini ai quali fermarci, o limiti da oltrepassare. Dopotutto, si tratta di un esercizio di libertà. La libertà ultima, che si ottiene solo con l'immaginazione. Plus Ultra vuole semplicemente indicarci che, in realtà, si può sempre visualizzare un oltre più lontano, verso cui vogliamo spingerci per espandere la nostra visione quotidiana. Il ruolo dell'arte è semplicemente ed essenzialmente questo: un'opportunità gratuita che ci viene offerta per andare oltre, che comporta pochi rischi ma guadagni potenzialmente molto elevati. Non in modi o forme mate-

**Senza frontiere**  
La capacità di andare oltre, di spingere più in là l'immaginario...

riali, ma in senso puramente spirituale. L'arte si presenta come opportunità di gettare uno sguardo nella disperazione e nel divertimento, due dimensioni opposte dell'animo umano, pericolose e spaventevoli a un tempo, che seducono e danno dipendenza. Ma... come scrisse Rudyard Kipling nella sua magica poesia *Se...* «Se sai trattare nello stesso modo due impostori - Trionfo e Disastro - quando ti capitano innanzi (...) Il mondo è tuo, con tutto ciò che ha dentro, E, ancor di più, ragazzo mio, sei Uomo».●



**IL PREMIO DIVENTA PRE.LORO?**

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

**Maria Serena Palieri**

spalieri@unita.it



**S**i chiama Pre.mio e gli accolti lo pronunciano con l'accento sulla i, premio. È il premio dei lettori delle biblioteche romane, non di editori o critici, insomma di congreghe e caste... Con la forza di questo sentimento di appartenenza, mercoledì alla Sala Umberto la serata di chiusura dell'ottava edizione ha sfiorato il disastro. Sul palco i sei finalisti: per la narrativa Lia Levi («La sposa gentile»), Antonio Pennacchi («Canale Mussolini») e Mariolina Venezia («Come piante tra i sassi»), per la saggistica Umberto Galimberti («I miti del nostro tempo»), Gad Lerner («Scintille») e Riccardo Staglianò («Grazie»). Legge una gentile e accorta Marina Tagliiferri. Conduce stralunato Gianni Ippoliti. È una serata ben roduta: all'ottava edizione la citazione di Proust va al posto giusto, i brani sono ben scelti, i video concisi e non inutili. E soprattutto i libri arrivati in finale sono di qualità e l'humus su cui il tutto fiorisce sono - è naturale - loro. Senonché: l'ideatrice e presidente del premio, Paola Gaglianone, ha abbandonato la creatura, si è dimessa lamentando la «mancanza di condizioni costruttive» nell'assetto attuale delle Biblioteche di Roma. E i 400 lettori-giurati chiedono di leggere una lettera in suo sostegno. Vorrebbero una risposta da Francesco Antonelli, presidente delle Biblioteche. Ma quello se ne è già andato. Il tempo di annunciare, insieme con il «capitolino» e pidiellino Federico Mollicone, che il premio lo azzerano: si cambia, vai col teatro, buttano lì un paio di nomi a casaccio, Renato Giordano e Maurizio Scaparro. Da Pre.mio diventerà Pre.loro? Un pezzo della platea - hanno torto? - insorge, la serata da allegra diventa rissosa. Che brutti tempi. P.s. Hanno vinto Lerner e Pennacchi. P.p.s. Chi scrive ha appena chiuso un quadriennio d'impegno nel comitato scientifico del premio: è stato un lavoro interessante, bello, istruttivo.●



BRUNO GRAVAGNUOLO

bgravagnuolo@unita.it

**S**pecchio delle mie brame, chi è la più brutta del reame? L'Italia, cioè noi. Brutti moralmente, socialmente, economicamente, imbarbariti senza rendercene conto, e anzi convinti di incarnare un modello di società affluente, laddove siamo fragili e lesionati, nel rifiuto di ammetterlo. In breve, eccolo il senso di *Poveri, noi*, libro urticante che fa giustizia di tante favole e ci racconta quel che siamo (diventati) davvero.

Lo ha scritto Marco Revelli, scienziato della politica all'Università del Piemonte orientale e indagatore sul campo del paese reale, avendo tra l'altro guidato la Commissione d'indagine sull'esclusione sociale (Cies) nonché stilato l'ultimo *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale*. E cosa ci racconta Revelli in questo pamphlet di ricerca sociale e indirettamente di denuncia politica? Prima di tutto che il paese si è impoverito e non lo sa. Poi che c'è chi ha perso e chi ha vinto in tutto questo. E infine che questa sfasatura tra realtà e auto-percezione, questa «falsa coscienza»

si sarebbe detto una volta, alimenta una corrosiva «geometria delle passioni». Fatta di odio e invidia verso il basso, verso i più deboli e tra i più deboli, sospinti dalle elites proprietarie e mercatiste a rinfacciarsi torti, e a suddividersi la miseria (vecchi e giovani, garantiti e non, precari e stabi-

lizzati, popolazioni locali e immigrati o rom). Su tutto un sentimento generalizzato di «povertà soggettiva», che come «vissuto» arriva a coinvolgere già nel 2006 il 75% degli italiani. Di «povertà relativa» (calcolata dall'Istat per coppie-tipo con spesa in consumi del 50% sotto i 999,67 Eu-

## Il libro

### Rapporto sulla condizione sociale della nazione divisa



«Poveri, noi» (Einaudi, pp.127 Euro 10) è un vero e proprio rapporto sulla condizione sociale del paese. Dove affluisce una copiosa messe di dati Istat, Ocse, Bankitalia, Eurostat. Al centro la povertà di un paese impoverito dai flussi economici post-fordisti: assottigliamento della grande fabbrica. Liofilizzazione sul territorio di attività e microimprese, cancellazione culturale della questione sociale e dei soggetti penalizzati dall'economia degli ultimi venti anni. L'insieme del lavoro dipendente che resta maggioritario E poi: l'invidia verso gli ultimi. Con voglia di distinguersi verso il basso, piuttosto che aspirazione emulativa verso l'alto. Risultato: una società peggiore di ieri e destrutturata.

ro) che coinvolge 8 milioni di individui, pari a 2 milioni 657mila famiglie. E di «povertà assoluta», sotto ancora la soglia di povertà relativa, che ingloba 3 milioni di soggetti. Per un totale di 1 milione e 162 mila famiglie.

Quanto invece a chi ha perso e chi ha vinto, bastano pochi dati, segnalati da Revelli. Fonte Istat: nell'ultimo scorcio del nuovo secolo le retribuzioni italiane hanno perso 13 punti percentuali rispetto alla media europea. Eravamo in media 4 punti sopra, e siamo 8 punti sotto. I salari? Fonte Ocse, siamo al ventitreesimo posto su trenta paesi considerati. Sotto del 42% rispetto ai coreani, idem degli inglesi, del 37% rispetto ai giapponesi, del 33% e del 18% rispetto a tedeschi e francesi. Sotto anche rispetto a spagnoli e greci! Contemporaneamente però (fonte Bank for International Settlements) nell'ultimo quarto di secolo 8 punti percentuali di Pil si sono trasferiti dai salari ai profitti. Più in dettaglio, la quota di Pil che nel 1983 era classificata alla voce profitti, ovvero il 23%, è salita al 31% nel 2005. Mentre simmetricamente la quota destinata alla remunerazione del lavoro scendeva dal 77,80% a poco più del 68%. Un salasso per i lavoratori, i quali, se consideriamo tut-

# POVERI MA BRUTTI: IL BEL PAESE DEL RANCORE

L'Italia precaria e insicura nel saggio di Marco Revelli: fotografia impietosa tra sciopero del capitale e lotta tra gli ultimi

to il nostro lavoro dipendente (17 milioni), senza quella partita di giro ineguale avrebbero oggi in busta paga 7mila euro nette in più.

Non basta, perché in tutto questo periodo la quota di profitti destinata agli investimenti è andata calando vertiginosamente (da 100 nel 1980 a meno di 70 dopo il 1993). Con cifre da pochi decimali riservate dalle imprese private a ricerca e innovazione, bassa produttività, e diminuzione degli addetti (siamo al 10% di disoccupati e 600mila cassaintegrati). Insomma: sciopero del Capitale. Con buona pace dei corifei di libero mercato, privatizzazioni e flessibilità. Che in buona parte hanno sfondato. Nella teoria e nella pratica. E in simultanea con qualcosa di amaro, che Revelli denuncia apertamente: il tentativo di quel che fu il movimento operaio «di salvare se stesso come organizzazione e come leadership gettando a mare come zavorra la propria componente più combattiva (gli operai); l'illusione di poter salvare il proprio corpo istituzionale scaricando la propria anima sociale». Sicché: «Tutto ciò ha contribuito a trasformare in Italia un arretramento, proprio a tutto il mondo del lavoro in Occidente, in una catastrofe culturale e politica».

Qui dunque, oltre che nella redistribuzione iniqua di cui sopra, la radice delle tante Adro, Cittadella, Ponticelli, Opera, dove le comunità locali braccano gli «intrusi» e gli immigrati. Qui la forza della rabbia populista senza argini, che coinvolge anche tanti autonomi e «atipici» che imprenditori non sono affatto, o lo sono in modo disperato e subalterno. Qui infine il collante del berlusconismo senza fine. Che solo una sinistra di massa e restituita alla sua funzione potrebbe far saltare, in una con le giuste alleanze. Come? Intanto riscoprendo e riunificando i suoi referenti: il lavoro, il lavoro e il mondo produttivo subalterno. Contro l'individualismo proprietario di massa. Che ha fatto del bel paese il paese del rancore verso gli ultimi e della guerra tra poveri.

# Le due Italie (spaccate) di Don Sciortino

**Il sorprendente libro del direttore di «Famiglia Cristiana»: un atto d'accusa meditato, un intenso pamphlet che rimette al centro la questione dell'immigrazione, cruciale per ogni società in evoluzione**

**SALVO FALLICA**  
salvofallica@gmail.it

La delicata questione dell'immigrazione può essere compresa solo in maniera razionale e fuori dai luoghi comuni. Con equilibrio, attenzione ai fatti ed alle statistiche, sì perché anche la lettura corretta dei numeri aiuta a smontare gli stereotipi e ad evitare errori interpretativi. Se alla lucida razionalità si accompagna anche una dimensione umana e spirituale autentica, ne vien fuori un libro interessante quale quello di Don Antonio Sciortino, *Anche voi foste stranieri*. Il direttore di «Famiglia Cristiana», voce autorevole della cultura cattolica, protagonista di coraggiose critiche al governo Berlusconi, sul tema dell'immigrazione mostra altrettanta lucidità e spirito democratico. L'autore spiega come in Italia si stia giocando una guerra di civiltà. Ma non fra Oriente ed Occidente o tra Cristianesimo o l'Islam, ma tra due Italie che si contrappongono. Vi è purtroppo una Italia 'arrabbiata', che 'drighigna i denti' ed è intrisa di livore. Che, soprattutto al Nord, specula elettoralmente sulle sventure degli immigrati. Ma vi è anche una Italia solidale, alla quale i media danno poco spazio, che una parte politica cerca di sminuire con l'accusa retorica di 'buonismo'. Un ruolo di primo piano nella difesa della dignità

e dei diritti umani e civili degli immigrati lo svolge la Chiesa cattolica, e non solo le associazioni di volontariato, ma anche tanti preti, vescovi e cardinali. Si pensi alla straordinaria forza morale ed etica del cardinale Tettamanzi, che incurante dei durissimi attacchi di esponenti della Lega Nord, continua a testimoniare l'insegnamento cristiano.

Nel rilanciare il tema dell'accoglienza degli immigrati, le sue parole sono ovviamente attinte dal Vangelo e dalla dottrina sociale della Chiesa, se ne facciano una ragione i

**Guerra di civiltà**  
Non con l'Islam... ma tra l'Italia intrisa di livore e quella solidale

«seguaci del dio Po e delle liturgie celtiche». Ed ancora, il direttore del settimanale dei Paolini mette in evidenza il messaggio di Benedetto XVI: «Il migrante è una persona umana con diritti fondamentali inalienabili, da rispettare sempre e da tutti. Gesù stesso, da bambino, ha vissuto l'esperienza del migrante...».

Per capire il complesso fenomeno immigrazione bisogna combattere i razzismi e gli atteggiamenti xenofobi e guardare alla realtà delle cose. Scrive Sciortino: «Secondo la Banca d'Italia, l'immigrazione, ci è di aiuto in termini fiscali (gli immi-

grati pagano contributi e tasse come ogni cittadino italiano); in termini economici (producono ricchezza e consumano come noi); in termini di qualità di occupazione (fanno mestieri che permettono a molte donne italiane di lavorare fuori casa). Sono una risorsa per l'erario, la previdenza sociale e i privati». Sono ben due milioni gli immigrati che contribuiscono alla ricchezza del «sistema Italia». E vi sono anche imprenditori di successo. Sciortino cita il caso di Radwan Khawatmi, immigrato in Italia, oggi a capo di una multinazionale. Che mostra idee chiare anche sull'attualità e denuncia: «Si sono messi sul tavolo 5 miliardi di euro per un dittatore come Gheddafi perché controlli le coste». Poi aggiunge: «Noi non solo condanniamo, ma appoggiamo le forze dell'ordine nell'espulsione, senza ritorno di chi delinque. Ma perché nessuno parla degli aspetti positivi, dell'impegno economico e sociale degli stranieri?». Questo libro ne parla, con intelligenza e buon senso. Mette in evidenza le cose che funzionano, racconta con stile da reportage tante storie di sofferenza, di terribili ingiustizie che molti immigrati subiscono. È una analisi seria ed ampia, che guarda con speranza ad una futura «società arcobaleno».

Antonio Sciortino, «Anche voi foste stranieri», Editori Laterza, pagine 176, Euro 16,00

DAL RENISTA DE "IL FAVOLOSO MONDO DI AMÉLIE"

"UN GRANDE FILM NELLA TRADIZIONE DI CHARLIE CHAPLIN, BUSTER KEATON E JAKES TATI."  
NEW YORK TIMES

"UN FILM STRAORDINARIO DA VEDERE E RIVEDERE."  
CHICAGO TRIBUNE

**L'ESPLOSIVO PIANO DI BAZIL**



**DAL 17 DICEMBRE AL CINEMA**



## GLI ALTRI FILM

### Megamind Supercartoon marziani

#### Megamind

Regia di Tom McGrath

Con Will Ferrell, Tina Fey, Jonah Hill, David Cross

Usa 2010

Universal Pictures

\*\*

**Qualsiasi** tra gli ultimi film della Dreamworks, della Pixar o della Disney contiene un tale mondo di invenzioni, riferimenti e soluzioni che da soli potrebbero superare in creatività l'intera produzione tradizionale americana di un anno. Mentre gli studios si dannano per trovare nuovi

soggetti per i loro attori in carne ed ossa, i loro cugini animatori non hanno di questi problemi e basta un'idea buttata lì durante una pausa del caffè per creare un mondo. Però, questa volta con *Megamind* la Dreamworks, che ha sempre giocato nei suoi film con i generi e gli stereotipi (pensate a *Shrek*) non ha molto brillato, immaginando *Metro Man* e *Megamind* contrapporsi sin da piccoli tra Bene e Male. Lanciati su una capsula da un pianeta in esplosione arrivano sulla Terra con le loro capacità e i loro super poteri. Il primo è bello, bravo e buono, il secondo è brutto, bravo e sarebbe buono se non fosse che deve vestire un altro personaggio, quello del cattivo. Sempre divertente, e a tratti geniale, ci è sembrato però che questa rivisitazione del genere è un po' meno brillante. **D.Z.**



**Fantasy** Una scena di «Cronache di Narnia - Il viaggio del veliero»

# QUEL VELIERO IN MEZZO AL MARE

Il terzo capitolo della saga di Narnia è il più riuscito e dall'inizio dà spazio a un immaginario potente

#### Le Cronache di Narnia - Il viaggio del veliero

Regia di Michael Apted

Con Ben Barnes, Skandar Keynes, Georgie Henley, Will Poulter,

Gran Bretagna 2010

20th Century Fox

\*\*

#### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

La serie cinematografica tratta dai romanzi di Lewis su Narnia ha dovuto, sin dal suo esordio sul grande schermo nel 2005 con *Le cronache di Narnia. Il leone, la strega e l'armadio*, competere – dal punto di vista dell'immaginario cinematografico – con altre due serie «simili», uscite prima e per certi versi più potenti: *Il Signore degli anelli* e *Harry Potter*, tanto da farla sembrare una sbiadita repli-

ca di queste. Se rimanessimo sul piano cinematografico questo approccio avrebbe un qualche fondamento (sebbene ingeneroso) perché Narnia mette in gioco modalità e scenari che sembrano pescare sia da *Harry Potter* che dal *Signore degli Anelli*. Qualche esempio: ragazzi che attraversano lo spazio, il tempo e la dimensione del reale per affrontare prove di forza e coraggio e, sostanzialmente, per fare esperienza del Male; avventure e personaggi che richiamano miti e leggende medioevali o nordiche che siano gli anelli dei Signor Tolkien o le sette spade dei cavalieri di Narnia, pensate da Lewis nel terzo capitolo della sua saga (e Lewis era amico di Tolkien). Eppure questo raffronto non sarebbe corretto sul piano filologico e letterario, visto che Lewis ha scritto e immaginato Narnia molto tempo prima che la Rowling inventasse *Harry Potter*. Tutto questo per dire

**La banda dei Babbi..**

Gag sotto l'albero

**La banda dei Babbi Natale**

Regia di Paolo Genovese  
Con Aldo Giovanni & Giacomo, Angela Finocchiaro, Lucia Ocone, Silvana Fallisi  
Italia, 2010  
Distribuzione: Medusa  
\*\*\*



È il vero film di Natale, e non solo perché Aldo Giovanni & Giacomo hanno vestiti rossi e barbe bianche. È un film per famiglie: fa ridere, qua e là commuove, soddisfa le aspettative ed evita le trappole - soprattutto quella della frammentazione narrativa che aveva indebolito il cinema di AG&G

successivo a *Tu la conosci Claudia?* Il copione è compatto, le gags ben studiate (la doppia scena di Giovanni che tenta di confessare la propria bigamia è strepitosa), i comprimari perfetti. Angela Finocchiaro è grandiosa come sempre, Giovanni Esposito è buffissimo, lo scimpanzé quasi umano. **AL.C.**

**Natale in Sudafrica**

Cinepanettone con palme



**Natale in Sudafrica**

Regia di Neri Parenti  
Con Christian De Sica, Massimo Ghini, Belen Rodriguez, Giorgio Panariello  
Italia, 2010  
\*\*\*

**No, non chiedeteci** un giudizio. Tanto lo andrete a vedere lo stesso - o non ci andrete mai, perché i cinepanettoni di De Laurentiis si amano o si odiano a priori. Comunque è sicuramente meglio di *The Tourist*, dove pure De Sica fa una parte (ed è molto più sexy di Angelina Jolie). **AL.C.**

**American Life**

Famiglia on the road



**American Life**

Regia di Sam Mendes  
Con Maya Rudolph, John Krasinski, Catherine O'Hara, Jeff Daniels  
Usa, 2009  
Distribuzione: Bim  
\*\*\*

**Commedia amaro-gnola** «on the road», su una coppia in attesa di un bimbo e in cerca di una casa. Sam Mendes, dopo i fasti di *American Beauty* (forse il film più sopravvalutato della storia), fa film di budget e ambizioni più ridotte. Comunque è scritto da Dave Eggers, mica male. **AL.C.**

**La prima**

Questa volta De Niro e Stiller ci «presentano i nostri»...

■ Contrariamente a quanto succede nel film, il terzo della serie, Robert De Niro, il suocero, e Ben Stiller, il marito di Pam, non litigano ma ridono sul red carpet di New York. A separarli è una sorridente Jessica Alba, in un elegante mini vestito bianco di Valentino. Il Ziegfield di New York ha ospitato la prima di «Little Fockers», che in Italia si chiamerà «Vi presento i nostri» ed è il secondo sequel di «Mi presenti i tuoi?». Negli Usa la pellicola è in uscita il 22 dicembre, mentre sarà nelle sale italiane il 14 gennaio. Nel film, per la regia di Paul Weitz, non c'è soltanto la coppia De Niro-Stiller, ma anche Jessica Alba, Dustin Hoffman, Harvey Keitel.

che le *Cronache di Narnia* non hanno dato la sensazione, fino ad oggi, di poter efficacemente poter competere con gli altri, e anche il botteghino ha dato ragione di questo fatto.

I primi due film della saga, *Le cronache di Narnia. Il leone, la strega e l'armadio* (2005) e *Le Cronache di Narnia. Il principe Caspian* (2008) non hanno dato prova di un autonomo dispositivo dell'immaginario, concentrando elementi ormai ampiamente metabolizzati dall'uditorio dei film di questo genere. Però (c'è sempre un però) questo terzo adattamento, *Il viaggio del veliero*, riesce a prendere finalmente il largo e spingersi in mari, non dico nuovi, ma fortemente creativi, e sin dall'inizio. Il modo, infatti, in cui i nostri piccoli eroi del mondo reale passano nel regno di Narnia è già inventivo e pieno di spunti e lettura trasversali. Siamo in Inghilterra durante la Seconda

Guerra mondiale ed Edmund e Lucy Pevensie sono ospiti a casa degli zii, tiranneggiati dal cugino loro coetaneo che li mette sempre alla berlina (non vi fa pensare a Harry?).

**AVVENTURE SULL'ACQUA**

Si trovano tutti nella loro stanza dove c'è un quadro con un veliero in pieno mare. Lo fissano e le onde iniziano ad animarsi fino a fuoriuscire dal quadro e inondare la stanza. I tre, compresi il cuginetto, si trovano in mare, e al momento dell'emersione li sovrasta il veliero di Narnia con su tutti i soliti protagonisti di quel Regno, dal topo a Caspian. Inizia così l'avventura proprio attraverso l'elemento dell'acqua, conduttore di vita e di morte, prima messa al mondo, passaggio di elementi, perfetta metafora di nuova vita, come quella che vivranno i nostri eroi (non ricordiamo tra Harry Potter e gli altri un passaggio di dimensioni così suggestivo). Una volta asciugati, dovranno trovare le sette spade dei sette cavalieri scomparsi per mettere fine al sacrilegio che attanaglia il regno in forma di una nuvola verde che tutto fa sparire. In questo capitolo molto raffinato di Narnia, il Male è invisibile, è dentro ognuno dei personaggi, prende le sembianze delle loro paure più recondite, e va sconfitto con il coraggio e la forza di volontà (certo ci sono i mostri acquatici, ma quelli sono l'esercito del Male). Altrettanto raffinato e molto intenso è la scena finale che racconta, nelle forme del film fantastico, il senso della morte e dell'aldilà.

Tutto il film è pieno di invenzioni che elaborano, come è ovvio che sia, tempi di sempre e forme consuete, ma con un impeto in più, e giocando con l'effetto sorpresa (anche il 3d - che continua a non convincere dal punto di vista della resa visiva). ●

**Somari surreali a casa Castellitto**

**Il regista firma un film personalissimo e sfrontato: storia di nevrotici dove irrompe Enzo Jannacci che fa se stesso....**

**La bellezza del somaro**

Regia di Sergio Castellitto  
Con Sergio Castellitto, Laura Morante, Enzo Jannacci, Marco Giallini, Gian Felice Imparato, Barbora Bobulova  
Italia, 2010  
Distribuzione: Warner  
\*\*\*

**ALBERTO CRESPI**

Il nuovo film di Sergio Castellitto è un oggetto da maneggiare criticamente con cura. Diversi colleghi ce l'avevano anticipato come «tremendo» (disponendoci alla benevolenza: le stroncature preventive ci fanno questo effetto). Beh, forse *La bellezza del somaro* è «tremendo», ma non in senso qualitativo. Lo è nel giudizio morale che esprime sui suoi stessi personaggi, in modo consapevole: descrive con tremendo cipiglio un'Italia perduta, nella quale l'alta borghesia (la classe sociale raccontata: il ricco architetto Castellitto, la psicologa e moglie di lui Laura Morante, i loro parenti e amici) ha perso ogni freno morale e ogni contatto con la realtà. Nemmeno i pazienti della psicologa, che dovrebbero portare nella storia il loro carico di dolore e di follia, sono «la realtà»: schizzati e snob quanto la loro dottoressa, sembrano ambire soltanto a divenire come lei. Persino gli animali - somari, pitoni... - sembrano vivere le stesse nevrosi degli umani. La realtà irrompe in que-

sto limbo familiare quando la figlia minore, passata da un fidanzatino coatto all'altro (i giovani non sono meglio degli adulti, anzi), porta a casa il suo nuovo amore, che è... Enzo Jannacci, senza eccessive sovrastrutture da personaggio «scritto». Nel senso che è proprio Jannacci, con il suo umorismo surreale, la sua saggezza alla Chance il Giardinere. E lui è umano, il che esalta l'insopportabile antipatia degli altri.

«Surreale» è un altro termine critico da maneggiare con cautela. Da Buñuel in poi, può voler dire tutto e il contrario di tutto. E però *La bellezza del somaro* è qualcosa di più di una commedia grottesca, è proprio un film surreale, dove di tanto in tanto il regista/attore/autore guarda in macchina e si rivolge a noi spettatori, e dove il montaggio sempre acrobatico di Francesca Calvello (di solito monta i film di Bellocchio, che Castellitto ben conosce) crea associazioni visive sorprendenti. In breve: è chiarissimo cosa NON È. Non è una commedia all'italiana, non è un film natalizio. Più arduo dire cos'è. Forse un tentativo di importare Almodovar nella borghesia italiana, o di ritrovare le atmosfere feroci di Ferreri (altro autore che Castellitto ha frequentato). Sicuramente è un film sfrontato, coraggioso, personalissimo. Solo Castellitto poteva farlo. ●

**PATRICIA CORNWELL -  
A RISCHIO****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM TV**  
CON ANDIE MC DOWELL**L'UOMO DI VETRO****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON DAVID COCO**I CESARONI IV****CANALE 5 - ORE: 21:10 - MINISERIE**  
CON CLAUDIO AMENDOLA**THE CALL****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - GIOCO**  
CON TEO MAMMUCARI**Rai1**

**06.00** Euronews. News  
**06.10** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.  
**06.30** TG1. News.  
**06.45** Unomattina Per Telethon. Rubrica. Conduce Michele Cocuzza e Eleonora Daniele.  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya  
**11.00** TG 1. News  
**11.05** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro  
**12.00** La prova del cuoco Speciale TELETHON. Evento  
**13.30** TELEGIORNALE. News  
**14.00** TG1 Economia. News.  
**14.10** Telethon. Rubrica. Conduce Fabrizio Frizzi  
**16.10** La vita in diretta per TELETHON. Rotocalco.  
**18.50** L'Eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti.  
**20.00** TELEGIORNALE. News  
**20.30** Soliti ignoti. Gioco.

**SERA**

**21.10** I migliori anni. Show. "Programma abbinato alla Lotteria". Conduce Carlo Conti.  
**23.20** TG1 60 Secondi. News  
**00.05** TV7. Rubrica.  
**01.05** L'Appuntamento Scrittori in tv. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**01.35** TG 1NOTTE. News.

**Rai2**

**06.00** The Love Boat. Serie Tv.  
**09.15** TGR - Montagne  
**09.45** Rai Educational Rubrica.  
**10.00** Tg2punto.it. Rubrica.  
**11.00** I Fatti Vostri. Rotocalco.  
**13.00** TG 2 - GIORNO. News  
**13.30** TG 2 Costume e Società. Rubrica.  
**13.50** TG2 - Eat Parade. Rubrica.  
**14.00** Pomeriggio sul 2. Rubrica. Conduce Caterina Balivo, Milo Infante  
**16.10** La signora in giallo. Telefilm  
**17.00** Numb3rs. Telefilm  
**17.45** TG 2 Flash L.I.S.. News.  
**17.50** Rai TG Sport. News  
**18.15** TG 2. News  
**18.45** Telethon. Rubrica. Conduce Fabrizio Frizzi  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

**SERA**

**21.05** TV Movie - Patricia Cornwell - A rischio. Film giallo (Usa, 2010). Con Andie Mc Dowell, Daniel Sunjata, Ashley Williams  
**22.45** TG 2. News  
**23.00** L'ultima parola - Speciale Rubrica. Conduce Gianluigi Paragone  
**24.00** Telethon. Rubrica.

**Rai3**

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica.  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica.  
**08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica.  
**09.10** FIGU Rubrica.  
**09.15** Agorà. Rubrica.  
**11.00** Apprendere. Rubrica.  
**12.00** TG 3  
**12.10** Rai Sport - Val Gardena. Rubrica.  
**13.30** Geo & Geo. Rubrica  
**14.00** TG Regione / TG 3  
**14.50** TGR Leonardo. Rubrica.  
**15.00** TG3 L.I.S.  
**15.05** La strada per Avonlea. Telefilm.  
**15.50** TG 3 GT Ragazzi.  
**16.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica.  
**17.40** Geo & Geo. Rubrica.  
**19.00** TG 3 / TG Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Seconde chance Telefilm.  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera

**SERA**

**21.05** L'uomo di vetro. Film drammatico (Italia, 2007). Con David Coco, Tony Sperandeo, Anna Bonaiuto. Regia di Stefano Incerti  
**23.00** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini  
**24.00** TG3 Linea notte  
**01.10** Rai Educational Rubrica. Conduce Valeria Colante.

**Rete4**

**06.25** Media shopping. Televendita  
**06.55** Charlie's angels. Telefilm.  
**07.55** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**08.50** Hunter. Telefilm.  
**10.15** Carabinieri. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.55** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di forum - Anteprima. Rubrica  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.  
**15.35** Sentieri. Soap Opera.  
**16.15** Il campione. Film drammatico (USA, 1979). Con Jon Voight, Faye Dunaway, Rick Schroder.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

**SERA**

**21.10** Quarto grado. News  
**23.30** American Beauty. Film drammatico (USA, 1999). Con Kevin Spacey, Annette Bening, Mena Suvari. Regia di Sam Mendes  
**01.45** Tg4 night news  
**02.10** Nerone. Film commedia (Italia, 1977). Con Pippo Franco, Maria Grazia Buccella.

**Canale5**

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.07** Grande fratello pillole. Reality Show  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Uomini e donne. Talk show  
**16.15** Amici. Reality Show  
**16.55** Pomeriggio cinque. Show.  
**18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

**SERA**

**21.10** I Cesaroni IV. Miniserie. Con Claudio Amendola, Antonello Fassari, Max Tortora  
**23.01** Matrix Dossier. News. Conduce Alessio Vinci  
**01.29** Tg5 - Notte  
**01.59** Meteo 5 notte.  
**02.00** Striscia la notizia. Show  
**02.41** Uomini e donne. Talk show

**Italia 1**

**10.30** Terminator: the sarah connor chronicles. Telefilm.  
**11.25** Heroes. Telefilm.  
**12.25** Studio Aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio Sport. News  
**13.40** Cotto e mangiato Rubrica.  
**13.50** I Simpson. Telefilm.  
**14.20** My name is earl. Miniserie.  
**14.50** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**15.30** Camera cafe' ristretto. Situation Comedy  
**15.40** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**16.10** Sailor moon. Cartoni animati.  
**16.40** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.35** Ugly Betty. Miniserie.  
**18.30** Studio Aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio Sport. News  
**19.30** I Simpson. Telefilm.  
**19.55** Big Bang Theory. Situation Comedy.  
**20.30** Trasformat. Gioco. Con Enrico Papi

**SERA**

**21.10** The call. Gioco. Con Teo Mammucari  
**24.00** Aldo, Giovanni e Giacomo - Pur-purr-rid!. Show  
**01.20** Pokermania. Show  
**02.15** Studio Aperto - La giornata  
**02.25** Ciak Speciale. Show.  
**02.35** Tv Moda. Show.

**La7**

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** (ah)Piroso. Rubrica. Conduce Antonello Piroso  
**10.50** Life. Rubrica  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** Ultime dal cielo. Telefilm.  
**12.25** Movie Flash. Rubrica  
**12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.  
**13.30** Tg La7  
**13.55** Stato d'allarme. Film (USA, 1965). Con J. McArthur, Richard Widmark, Sidney Poitier. Regia di J. B. Harris  
**15.55** Movie Flash. Rubrica  
**16.00** Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti  
**18.00** Mac Gyver. Telefilm.  
**19.00** The District. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

**SERA**

**21.10** Le invasioni barbariche. Talk show. Conduce Daria Bignardi  
**00.15** Tg La7  
**00.25** Prossima fermata. Rubrica.  
**00.40** Movie Flash. Rubrica  
**00.45** La 25a ora - Il cinema espanso. Rubrica  
**02.45** Otto e mezzo. Rubrica.

**Sky  
Cinema 1HD**

**21.00** Nativity - La recita di Natale. Film commedia (GBR, 2009). Con M. Freeman A. Jensen. Regia di D. Isitt  
**22.55** La rivincita delle damigelle. Film commedia (USA, 2010). Con J. Garcia Raven-Symoné. Regia di J. Hayman

**Sky  
Cinema Family**

**21.00** La figlia del mio capo. Film commedia (USA, 2003). Con A. Kutcher T. Reid. Regia di D. Zucker  
**22.35** Ducks: Una squadra a tutto ghiaccio. Film commedia (USA, 1996). Con E. Estevez J. Nordling. Regia di R. Lieberman

**Sky  
Cinema Mania**

**21.00** Shaolin Soccer - Arbitri, rigori e filosofia Zen. Film commedia (CHN/HKG, 2001). Con S. Chow V. Zhao. Regia di S. Chow  
**22.35** Shaolin Basket. Film commedia (CHN/HKG/TWN, 2008). Con J. Chou E. Tsang. Regia di C. Yeng-Ping

**Cartoon  
Network**

**19.35** I combattenti di Bakugan: Nuova Vestronia.  
**20.00** Ben 10: Forza Aliena.  
**20.25** Ben 10 Ultimate Alien.  
**20.50** Ultimate Avengers II. Film animazione (USA, 2006). Con J. Gross G. DeLisle. Regia di W. Meugniot, D. Sebast

**Discovery  
Channel HD**

**17.00** Pianeta furioso. Documentario.  
**18.00** River Monsters. Documentario  
**19.00** Factory Made. Documentario.  
**20.00** Top Gear. Documentario.  
**21.00** Dual Survival. Documentario.  
**22.00** L'ultimo sopravvissuto. Documentario.

**Deejay TV**

**18.30** Deejay News Beat. Musicale  
**19.30** Deejay TG  
**19.35** Shuffolato. Rubrica  
**19.50** Pop-App. Rubrica  
**20.30** Via Massena. Rubrica  
**21.00** Fino alla fine del mondo. Show  
**22.00** Deejay Chiama Italia Musicale. "Edizione Serale"

**MTV**

**19.05** The -hits. Telefilm  
**19.30** Speciale MTV News. News  
**20.00** Mtv World stage. Musica  
**21.00** Scream Queens. Telefilm  
**22.00** Room 401. Show.  
**22.30** My super psycho sweet sixteen. Film horror (USA, 2009). Con Julianna Guill, Lauren McKnight

  
**LA LEGA  
NEL BUNKER  
DEL POTERE**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

L'onorevole Bricolo, quello dalla fronte soppalcata (ovvero, come avrebbe detto il nostro indimenticabile Fortebraccio, «inutilmente alta») è il prototipo del portavoce leghista. Si presenta davanti alle telecamere con la pappardella bella e pronta: due luoghi comuni e via. Ieri ha ripetuto ai tg quello che avevano già detto gli alleati e cioè che il terzo polo è fallimentare e inutile. Di suo ci ha aggiunto il tipico tocco leghista: la nuova alleanza politica, secondo lui, sarebbe nata «nel palazzo».

Perché, è chiaro, la Lega governa insieme a Berlusconi (il senzatetto di Arcore) ormai da decenni, però nella retorica padana è rimasta sempre all'addiaccio. Si è infilata nel bunker del potere e tiene per il collo lo stesso capo del governo, ma nel palazzo, a congiurare, ci sta l'opposizione. Allo stesso modo, per la Lega, Roma è ladrona, e per Bossi «sono porci questi romani», però a grufolare nei luoghi del potere ci stanno loro, i padani, una porcata dopo l'altra, alla faccia del federalismo.❖

**Pillole**

**LA PIÙ GRANDE ATTRICE  
DI TUTTI I TEMPI? JUDI DENCH**

L'attrice britannica Judi Dench è stata nominata miglior attore teatrale di tutti i tempi dai lettori di una rivista britannica specializzata in teatro. L'attrice - che ha recitato, oltre che in diversi film della saga di James Bond, anche in *Un tè con Mussolini* e *Shakespeare in Love* - ha battuto grandi nomi del teatro come Laurence Olivier e John Gielgud nel sondaggio tra i lettori della rivista *The Stage*. Ad aggiudicarsi il secondo posto è stata un'altra signora del teatro britannico Maggie Smith, mentre Olivier è arrivato solo quinto. «Sono completamente senza parole - ha commentato l'attrice - ma è decisamente una di quelle cose per cui vale la pena vivere».

**APHEX TWIN, CONCERTO  
MULTIMEDIALE A ROMA**

Aphex Twin, il Mozart della musica elettronica, sarà l'ospite di punta di The Rephlexeve, una kermesse multimediale in programma il 31 dicembre al Palazzo dei Congressi di Roma. L'eccentrico artista, dopo 5 anni di assenza dall'Italia, si esibirà insieme agli acclamati dj della scuderia Rephlex e a un team di visual artist specializzati in video mapping, 3d e laser show.



**Arriva il nuovo album dei Rem, «Collapse into now»**

Esce il prossimo 8 marzo «Collapse Into Now», il nuovo album dei Rem. Gli iscritti alla mailing list della band hanno già ricevuto il nuovo brano «Discover» dal sito ufficiale dei Rem, [www.remhq.com](http://www.remhq.com). Il singolo «It happened today» sarà disponibile dal 21 dicembre su iTunes. Tra i special guest del disco Patti Smith, Peaches, Eddie Vedder e il frontman degli Hidden Cameras Joel Gibb.

**NANEROTTOLI**

**Armi impari**

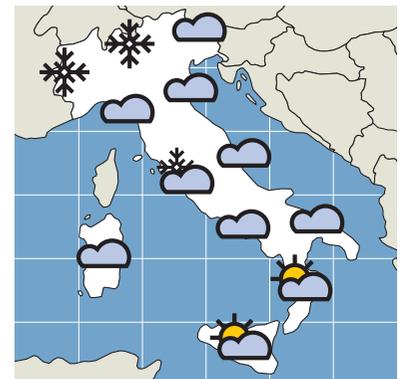
*Toni Jop*

Su Facebook c'è una lettera di risposta all'invito di Saviano a «deporre le armi» rivolto ai ragazzi in lotta. La firma un ventiseienne, ed è l'annuncio di una delusio-

ne: la strategia non violenta, laboriosamente non violenta dello scrittore viene raccolta come segno di incomprendimento e di distanza nei confronti dei giovani in piazza del Popolo a Roma. Lo studente lamenta che la polizia mena e che poi viene difesa con le trombe, mentre i manifestanti non possono contare su analoghe garanzie. Grandioso: dove sta la novità nel fatto che i sistemi di sicurezza menano? Dove sta la novità nel fatto che la

violenza è il braccio del potere? Dove sta la novità nel fatto che i deboli sono carne da macello? Dove sta la novità nel fatto che ogni provocazione violenta è l'allineamento della cultura di chi protesta al linguaggio che il potere sa gestire meglio di te e di me? Le sole armi che il potere non sa fronteggiare sono l'intelligenza, la fantasia e l'unione. Per convincere, fratello, non per farsi menare. Patria nostra è il mondo intero.❖

**Il Tempo**

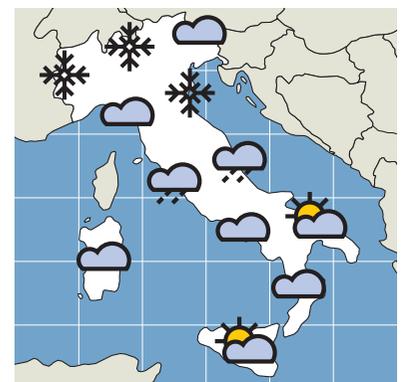


**Oggi**

**NORD** nubi in aumento con nevicate fino in pianura, più abbondanti sui rilievi alpini.

**CENTRO** piogge e rovesci, inizialmente nevosi sino in pianura tra Toscana, Umbria e Lazio.

**SUD** poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

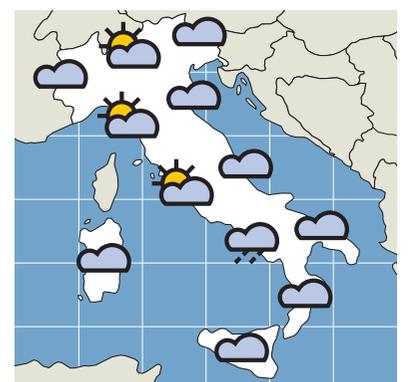


**Domani**

**NORD** nevicate diffuse fino in pianura, in attenuazione in serata.

**CENTRO** nuvoloso con piogge e neve inizialmente fino a bassa quota.

**SUD** nuvoloso sulle zone tirreniche, parziali schiarite nelle altre regioni.



**Dopodomani**

**NORD** cielo sereno ma con qualche banco di nebbia. Torna a peggiorare nel corso della notte.

**CENTRO** migliora su Toscana e Marche. Deboli fenomeni con neve oltre 300-700 metri.

**SUD** piogge sparse sulla Campania. nuvoloso sulle altre regioni.

→ **Per l'ad rossoblu** Marras l'«affare è fatto». Consorte frena: operazione fattibile ma non chiusa  
→ **Oggi probabile annuncio** al termine del CdA. Nessun commento da parte dei calciatori

# Bologna, salvataggio vicino I tifosi possono sorridere



**Un fallimento da scongiurare** Prospettive più serene per i supporter rossoblu: l'accordo per salvare il club è a un passo

Massimo Zanetti e il gruppo di imprenditori coordinati da Giovanni Consorte e dalla sua "Intermedia Finance" potrebbe prendere oggi il Bologna. Sergio Porcedda, attuale presidente, ha accettato la proposta.

**MARCO FALANGI**

BOLOGNA  
marcofalangi@tin.it

Mancano solo le firme, ma già oggi il Bologna potrebbe essere di Massimo Zanetti e della cordata di imprenditori bolognesi messi insieme da Giovanni Consorte e dalla sua Intermedia Finance. Per il club rossoblu vorrebbe dire la salvezza dal fallimento e un futuro molto probabilmente più roseo di quello in cui lo stava cacciando lo scellerato sodalizio tra Sergio Porcedda, presidente e proprietario non pagante, e i Menarini, azionisti di minoranza e precedenti proprietari della società. I condizionali sono ancora d'obbligo perché proprio Intermedia, dopo che ieri all'ora di pranzo l'ad del Bologna, Silvino Marras, aveva dato per fatto l'affare, ha emesso una nota in cui ha precisato che «l'opera-

zione è potenzialmente fattibile ma non ancora assolutamente chiusa». Un modo per dire che nella notte tra mercoledì e giovedì, dopo che la trattativa sembrava irrimediabilmente saltata, ci si è poi risentiti, ci si è venuti tutti incontro e si è trovato un accordo per ora solo a voce o al massimo sigillato da una stretta di mano.

Il nero su bianco deve però ancora venire e dovrà essere confortato dalle ultime verifiche di Intermedia e messo al riparo da eventuali colpi di teatro di Sergio Porcedda, personaggio che finora non si è contraddistinto per affidabilità sotto le due torri. Anche i giocatori, lasciando ieri Casteldebole dopo l'allenamento, sono parsi cauti e attendono le firme prima di qualsiasi commento. L'occasione buona per chiudere definitivamente la partita potrebbe essere già oggi, con il cda che è stato convocato da Marras per l'aumento di capitale e che si dovrebbe svolgere in videoconferenza, coinvolgendo anche i molto probabili nuovi proprietari del Bologna. Il passaggio formale che dovrebbe sancire il passaggio di proprietà potrebbe però essere il 27 dicembre, nel corso dell'Assemblea dei soci.

Che cosa avrebbe portato a un'im-

prevista e positiva evoluzione della trattativa ormai naufragata lo ha spiegato ieri il solo Marras: «Hanno trovato l'accordo e la società andrà al 100% alla cordata presieduta da Zanetti - ha detto l'ad fin dal mattino -. L'importante, però, è che si siano accordati su come ripianare le perdite. Sei milioni li metterà Porcedda, tre i Menarini e tre i nuovi soci».

#### L'ACCORDO SUI DEBITI PREGRESSI

Proprio l'indisponibilità di mister Segafredo ad accollarsi parte del debito del club sarebbe stata la causa del fallimento del primo incontro tra le parti a Treviso. Poi tutti i protagonisti hanno fatto un passo l'uno verso l'altro: Porcedda avrebbe messo a garanzia un suo hotel di Carloforte, Menarini avrebbe messo il 50% degli oltre sei milioni di debito e Zanetti e Consorte sono andati incontro ai due proprietari, altrimenti certi del fallimento. A questo punto brutte sorprese è difficile attendersene, a meno che Porcedda non trovi in poche ore qualcuno che gli pone condizioni migliori di quelle di Zanetti. Ancora poche ore e poi potrebbero aprirsi scenari inediti, compreso l'azionariato popolare che tanto piace a Consorte. ♦

## Calcio in pillole

**Champions League**  
**Oggi sorteggio degli ottavi**

Si svolgerà oggi a Nyon in Svizzera (ore 12, diretta tv su RaiSport-Sat1) il sorteggio per gli accoppiamenti degli ottavi di finale. Inter, Roma e Milan - giunte seconde nel loro girone - troveranno di fronte una squadra prima classificata. Nell'elenco Chelsea, Manchester United, Tottenham, Real Madrid, Barcellona, Bayern Monaco, Schalke 04 e Shakhtar Donetsk. L'Inter non sarà abbinata al Tottenham, la Roma al Bayern e il Milan al Real, squadre già affrontate nella prima fase.

## Dai tifosi della Juventus cori razzisti per Balotelli

«Se saltelli muore Balotelli»: l'insulto è puntualmente ritornato ieri sera, durante il match Juve-Manchester City, nonostante il giocatore non sia nemmeno partito per Torino. All'inizio del match si sono registrati dalla curva Sud insulti anche a Roberto Mancini, tecnico del City ed ex allenatore dell'Inter. La Juve, così come il Palermo e la Sampdoria, sono già stati eliminati dalla competizione. Avanza solo il Napoli che oggi conoscerà l'avversario dei sedicesimi di finale.

## Gli arbitri del 17° turno Samp-Genoa a Mazzoleni

Il derby tra Sampdoria e Genoa di domenica sera, è stato affidato a Emidio Morganti mentre domani alle 20,45 sarà Antonio Damato a dirigere Milan-Roma. Queste le altre designazioni: Cesena-Cagliari (sabato ore 18), Mazzoleni; Lazio-Udinese (domenica ore 12,30), Gervasoni; Bari-Palermo, Rizzoli; Catania-Brescia, Orsato; Chievo-Juventus, Bergonzi; Napoli-Lecce, Celi; Parma-Bologna, Russo. Fiorentina-Inter è stata rinviata a data da destinarsi per l'impegno dei nerazzurri nel Mondiale per club.

Foto di Luca Zennaro/Ansa



Antonio Cassano si toglierà definitivamente la maglia della Sampdoria?

# Reintegrato a metà stipendio Cassano resta per lasciare Genova

**La Sampdoria deve reintegrare "Fantantonio" ma il suo compenso annuale si riduce del 50% (da 2,8 milioni a 1,4) fino alla fine del contratto (scadenza 2013). Il Milan, però, aveva già raggiunto un accordo con il calciatore...**

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Salomonica e oscura - tanto che è difficile stabilire chi abbia avuto ragione, e come, e perché -, la sentenza del Collegio arbitrale della Figc lascia Cassano alla Samp, gli dimezza lo stipendio d'ora al 2013 e lascia aperto tutto. Meno che una cosa: che l'attaccante, il 2 gennaio, alla ripresa dei lavori della Sampdoria, sia a Bogliasco ad allenarsi coi compagni. La richiesta di Garrone (rescissione unilaterale) non è stata soddisfatta. Il desiderio di Cassano, restare in blucerchiato a condizioni economiche normali e poi essere immesso sul mercato a gennaio, nemmeno. In questo guazzabuglio non ci guadagna nemmeno il Milan, che ha in pratica Fantantonio in mano ma dovrà, ora, pagare i cinque milioni di euro (per conto della Sampdoria) al Real Madrid a seguito di una clausola inserita dagli spagnoli nel contratto che sancì la svendita di Cassano alla Samp, nel 2007: cinque milioni, appunto, dalla Samp al Real in caso di cessione entro la scadenza del contratto. Garrone, che lo prese gratis allora, accettò. Ora, di fronte alla non-rescissione, che dunque costringe la Samp a pagare l'indennizzo, punta i piedi.

Cassano resta per andare via. La certezza che la Samp non lo voglia più l'ha espressa Garrone qualche giorno fa: «No, la sua storia con noi

è finita». La storia di un ragazzo «complesso, difficile» disse il presidente, offeso e attaccato dal numero 99 una maledetta sera di ottobre con un indegno turpiloquio, più lancio di scarpini. Da allora la storia d'amore e di rinascita tra Cassano e la Samp si è interrotta, infranta, distrutta dal caratteraccio del barese.

Il Milan, allora: Berlusconi lo vuole. «Ora mi prendo pure Cassano» ha detto ad alcuni commensali dopo aver incassato la doppia fiducia alla Camera e al Senato. Gli farebbe spazio Ronaldinho, l'ombra del campione che fu, destinato a lasciare Milanello a gennaio per gli Usa, forse i Galaxy di Beckham (a proposito, niente Becks "a gettone" quest'anno per i rosso-neri). Robinho e Ibra hanno sfondato con semplicità. Però non basta. Il posto per Cassano non sarebbe garantito, e questo è già un punto a sfavore della trattativa, viste le abitudini del barese: o gioca, o dà grane ai suoi tecnici. A Roma e Madrid, appena messo in discussione, si eclissò. Fantantonio vuole una prateria davanti da cavalcare indisturbato. La concorrenza gli fa male, non ha l'abitudine al grande club e l'ambiente di Milano potrebbe nuocerli. Parma e Brescia si sono fatte avanti più o meno velatamente, ma chi lo prende, sa che molto cambierà, e al momento né Parma né Brescia hanno bisogno di novità. C'è una piazza, Bari, che sogna a occhi aperti l'impossibile. All'estero Cassano non andrà più, l'ha già giurato. Non si allontanerà troppo da Genova e da Carolina. Moratti ha detto: «Non ci interessa». Marotta ha escluso. Solo Milan. E, in un modo o nell'altro, sarà Milan. ♦

## Il passaggio dal Real alla Samp

**AGOSTO 2007** ■ L'accordo parla di prestito con diritto di riscatto fissato a 5,5 milioni. La Samp paga 1,2 milioni di stipendio a Cassano, 3 milioni vengono versati dal Real. La maglia è la n.99.

## Definitivamente blucerchiato

**MAGGIO 2008** ■ Cassano firma fino al 2013 con un ingaggio da circa 2,8 milioni l'anno. La Samp si impegna a versare al Real 5 milioni in caso di cessione del giocatore ad altri club prima del 2011.

## La lite con Garrone e la rottura

**OTTOBRE 2010** ■ Dopo un violento alterco negli spogliatoi con il presidente Garrone, Cassano viene messo fuori rosa. La società si rivolge poi al Collegio Arbitrale della Lega Calcio.

## SOTTO IL CASCO NIENTE

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**C**omincia sempre così, con i disordini, con gente con il casco e la sciarpa sul viso che sfascia o da fuoco a qualcosa, poi salta fuori una pistola e magari ci scappa il morto. Poi, più avanti, arriva una bomba da qualche parte e il gioco ricomincia con una posta più alta.

Roberto Saviano l'ha chiamata col nome di sempre, "strategia della tensione", e anch'io sono d'accordo. L'abbiamo già conosciuta alla fine degli anni '60 e l'abbiamo in qualche modo rivisitata a Genova per il G8 del 2001. Comincia con una rabbia giusta contro cose sbagliate e passando attraverso sassate, manganellate, moltov e proiettili - da una parte e dall'altra - finisce per sputtanare tutto. Chi si prende paura si tira indietro e chi vorrebbe andare avanti si trova da solo assieme a pazzi scatenati, provocatori, infiltrati e idioti senza cervello.

Si finisce per parlare di danni e di soldi, per polemizzare su scarcerazioni che stanno nella legge e preludono comunque a un processo che avrà delle conseguenze, per attribuire paternità politiche al caos, e ci si dimentica delle ragioni di quella rabbia.

Io però sono ottimista e penso che questa trappola non scatterà. Neanche dopo quello che è successo a Roma. Perché quelli che si sono fatti prendere la mano non sono così tanti rispetto a quelli che sfilavano pacificamente e si possono ancora isolare, contenere e convincere. Perché le forze dell'ordine non sono quelle di una volta - o non lo sono ancora tornate - e di gente in gamba sia sopra che sotto ce n'è. Perché certi meccanismi li conosciamo e cercheremo di darci da fare per illustrarli a chi non li conosce.

Restano i provocatori, gli infiltrati e le bombe, ed è contro quelli che dobbiamo lottare per non farci fregare di nuovo. ♦

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.sg.to.it



Leggera perché...  
...ha un residuo fisso  
di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana  
rinnova la bottiglia in vetro  
e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge  
l'acqua dai raggi solari,  
e preserva al meglio la qualità  
del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura  
con il tappo a vite,  
facilita l'apertura  
e mantiene l'acqua pura  
e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di  
zona per farti consegnare  
a domicilio la bottiglia  
di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

www.unita.it



### L'urlo di Scilipoti

VIDEO: L'ONOREVOLE  
PERDE LE STAFFE

## lotto

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 2010

Nazionale	89	46	51	81	26
Bari	79	11	76	81	5
Cagliari	1	36	40	86	29
Firenze	88	12	64	50	31
Genova	75	6	10	88	86
Milano	37	80	59	73	4
Napoli	51	12	8	30	79
Palermo	49	42	37	22	17
Roma	70	6	22	15	19
Torino	60	72	41	4	70
Venezia	59	87	72	49	31

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar			
9	15	27	54	76	86	56	8			
Montepremi	3.567.138,23					5+ stella	€			
Nessun 6 Jackpot	€ 66.970.957,49					4+ stella	€ 31.181,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€ 1.599,00			
Vincono con punti 5	€ 48.642,80					2+ stella	€ 100,00			
Vincono con punti 4	€ 311,81					1+ stella	€ 10,00			
Vincono con punti 3	€ 15,99					0+ stella	€ 5,00			
10eLotto	1	6	11	12	36	37	40	42	49	51
	59	60	70	72	75	76	79	80	87	88